



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Mensile d'informazione

NUMERO 268

**Febbraio
2012**

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

OMAGGI AL DUCA CARLO EMANUELE II ED ALLA VENERABILE MARIA CLOTILDE



XIII PREMIO “VENERABILE REGINA MARIA CLOTILDE”

LA “GUERRA DI LIBERAZIONE”

“REGINA ELENA”: MOSTRA STORICA A GIAVENO (TO)

CASA SAVOIA PROTAGONISTA DELLA XIV SETTIMANA DELLA CULTURA

L’AIRH HA COMMEMORATO IL GENOCIDIO DEGLI ARMENI

NAPOLI: UNA MOSTRA ED UNA CERIMONIA CONCLUDONO IL 150°

TRE QUESITI SUL RISORGIMENTO

LA CONOSCENZA DELLA STORIA E LA BUONA INFORMAZIONE

ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME

AURORA: ECCELLENZA ITALIANA NELLA SCRITTURA

UN’ISOLA DI PACE NEL TRAFFICO DI FIRENZE

L’AGENDA DIGITALE ITALIANA

X GIORNATA MONDIALE CONTRO IL CANCRO INFANTILE

LE CONFESIONI RELIGIOSE NEL DIRITTI DELL’UNIONE EUROPEA

IL MGISTERO ONLINE

POLIZIA E PROTEZIONE CIVILE: DICHIARAZIONE ITALO-SERBA

CARLOTTA DEL BELGIO A MIRAMARE. GLI ANNI DELLA FELICITÀ

FERRARA: IL CASTELLO DEGLI ESTENSI (III)

ATTIVITÀ DEL CMI



Alberto Casirati

Ecco un tema che ricorre ormai abbastanza frequentemente, anche implicitamente, nel dibattito culturale italiano: come mai persone che apprezzano i Valori tradizionali e la monarchia costituzionale, pur condividendo gli stessi principi, si comportano spesso come nemici mortali?

Che senso ha, nell'Italia di oggi, realtà inconfutabile anche se non immutabile, assumere comportamenti che avrebbero potuto essere comprensibili due secoli fa me che, agli occhi del buon senso, sono del tutto anacronistici?

Invece di affrontare il tema, quasi inevitabile, del "cui prodest?", oggi preferiamo esaminare il problema da un'altra angolazione: è possibile la creazione di sinergie specialmente fra i sostenitori delle Dinastie che regnarono in Italia prima dell'unificazione?

Si può creare una sorta di "fronte comune" fra queste forze culturali, indubbiamente interessanti e capaci, al solo scopo del bene dell'Italia, cioè della gente italiana, quella che, nelle vicissitudini, anche drammatiche, porta da sempre il peso delle situazioni più difficili?

Alcune recenti iniziative, anche da parte di realtà diverse dalla nostra associazione, sembrano rispondere di sì. Ma naturalmente i partigiani delle fazioni, e cioè coloro che vogliono dividere invece di unire, resistono strenuamente a questo tentativo, che rischia, se portato a buon fine, di far loro mancare il terreno da sotto i piedi.

Noi siamo comunque ottimisti, perché crediamo che le qualità intellettuali e l'onestà di chi è più vicino agli attuali continuatori delle Dinastie che regnarono in Italia sapranno prevalere sulle difficili situazioni che, di fatto, ancora esistono e vanno risolte.

In questo senso, ad esempio, e limitando per ora l'analisi all'aspetto italiano, siamo sempre stati ben lieti di pubblicare

notizie relative alle iniziative della Casa Imperiale e Reale d'Asburgo Lorena e della Casa Reale di Borbone delle Due Sicilie, oltre che della Casa Ducale di Borbone-Parma.

Lo testimoniano, per esempio, il numero 270 di Tricolore e la nostra rivista stampa speciale n. 7680. Quest'ultima ha suscitato un ampio ed interessante dibattito, del quale offriamo un brevissimo stralcio nelle pagine seguenti.

Siamo coscienti del fatto che la strada è ancora lunga e che ci sono ancora molte resistenze da vincere, ma crediamo che, alla fine, il buon senso e la verità prevarranno. Sono infatti lampanti ed incontrovertibili due realtà:

- tutte le Dinastie che regnarono in Italia prima dell'unificazione posso vantare lustro e meriti di primo piano. Naturalmente, le vicissitudini storiche e le leggi dei tempi che vissero comportarono anche scelte non facili, ma nel complesso esse si pongono ancora, a buon diritto, come realtà umane illustri e degne d'onore e rispetto. E' dunque naturale che vantino numerosi sostenitori e simpatizzanti. Riconoscere questi meriti ad ognuna di queste Dinastie non significa tradirne una, ma accettare, semplicemente, la realtà storica così com'è.

Non significa, dunque, fare un passo indietro nella propria lealtà verso una Dinastia, bensì tendere la mano alla verità ed al buon senso, chiedendo agli altri di fare altrettanto. Come sempre, la divisione nuoce a tutti, mentre lealtà e trasparenza giovano a tutti e non sminuiscono nessuno.

- La nostra gente, la nostra Nazione hanno bisogno dell'apporto di forze fresche, capaci d'additare senza paura la necessità di tornare ad apprezzare, vivere e sostenere quei Valori che, sempre attuali perché profondamente umani, sono da sempre esigenza irrinunciabile del convivere civile, nazio-



nale ed internazionale. Senza i quali è inevitabile, come dimostrano anche i fatti di questi anni, cadere nell'arbitrio e nella sopraffazione del più forte, sia esso tale per armamenti o potere finanziario.

E' su questi due punti che, da sempre, poggia la nostra proposta. Sono queste le ragioni che ci portano a sostenere con fede e determinazione la nostra battaglia culturale, nonostante le difficoltà e, qualche volta, gli attacchi di chi per "esistere" od ottenere vantaggi personali crea polemiche inutili e gratuite.

Vi invitiamo ad unirvi a noi, nei fatti. Le nostre pagine sono aperte ai vostri interventi, purché rispettosi ed in tema. Non temiamo il confronto con nessuno, neppure con chi non condivide la nostra fede istituzionale.

Desideriamo solo dare maggior corpo ad un dibattito finalmente costruttivo per tutti, foriero, lo speriamo ardentemente, di un graduale miglioramento delle condizioni di vita di tutto il popolo italiano.

I LUSSI IMMORALI

Continuiamo a sentirci dire che per salvare l'Italia dobbiamo fare altri pesanti sacrifici, perché lo Stato ha bisogno di soldi. Ma si evita sempre di parlare con serietà di risparmi. Perché non ci si concentra con altrettanta pervicacia sulla riduzione degli enormi sprechi e privilegi che caratterizzano questa repubblica?

Si tratta di lussi ingiusti, spesso immorali, che non possiamo più permetterci e che impoveriscono la parte sana del Paese.

Alberto Casirati
(Il Sole 24 Ore, 22 aprile 2012)

<http://www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2012-04-22/lettere-081244.shtml?uuid=AbkCboRF&fromSearch>

SAVOIA: OMAGGIO AL DUCA CARLO EMANUELE II

Ogni anno, dopo il pellegrinaggio nella Reale Abbazia di Altacomba la domenica più vicina al 24 marzo, data di sepoltura di Re Umberto II nel 1983, l'Associazione Internazionale Regina Elena visita un comune dell'antico ducato di Savoia.

Quest'anno si è svolto domenica 25 marzo, nella solennità dell'Annunciazione, festa dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata ed anniversario di nascita del Gr. Uff. Barone Roberto Ventura, Presidente internazionale emerito del benemerito Sodalizio benefico.

Il Sindaco ed il Sindaco onorario de Les Echelles hanno assistito alla solenne celebrazione nella Reale Abbazia di Altacomba ed all'omaggio alla tomba provvisoria di Re Umberto II e della Regina Maria José da parte dell'Associazione Internazionale Regina Elena. E' seguita una colazione prima di giungere al comune di Saint-Christophe-la-Grotte per un doveroso omaggio al Duca di Savoia Carlo Emanuele II al quale è stato dedicato un grandioso monumento tre secoli fa.

I numerosi partecipanti sono stati calorosamente accolti dal Senatore della Savoia



Jean-Pierre Vial, già Presidente della Provincia, dal Sindaco di Saint-Christophe-la-Grotte Jean-Pierre Zurdo, da numerosi Assessori e Consiglieri Provinciali e Comunali e rappresentanti di autorità, in particolare dell'On. Dominique Dord,

Deputato della Savoia e Sindaco di Aix-les-Bains. Presenti anche studiosi e storici locali che hanno salutato la prima visita al monumento da parte di un Sodalizio molto presente in Savoia ed in Italia.



ALLA SCOPERTA DI UN MONUMENTO TROPPO DIMENTICATO

Discorso pronunciato il 25 marzo 2012 dal Consigliere Comunale di Saint-Christophe-la-Grotte Jean-Paul Peylin davanti al monumento dedicato al Duca di Savoia Carlo Emanuele II

*Monseigneur,
Mesdames et Messieurs de la délégation italienne de l'Association Internationale Reine Hélène,
Monsieur le Sénateur,
Monsieur le Conseiller Général,
Mesdames et Messieurs les Maires,
Monsieur le Chef de Corps des Sapeurs-Pompiers,
MM. les Présidents des Associations,
Mesdames et Messieurs les Conseillers Municipaux,*

Nous voici devant le monument commémorant la création de la Voie Royale visant à rétablir le trafic sur les terres savoyardes et à reprendre la route du Mont Cenis.

Pour comprendre son érection ici-même, un bref rappel historique s'impose.

Tout a commencé avec le traité de Paris du 5 janvier 1355 qui mettait fin au conflit entre le Comte de Savoie Amédée VI, le roi de France Jean Le Bon et son fils Charles, Dauphin de France. Ce traité amputait la Savoie de tout le Voironnais.

Le Comte de Savoie, par représailles, fit détruire le pont des Gorges, sur le Guiers Vif, et le trafic qui profitait à Saint Laurent du Pont se tarit au profit du bourg de Les Echelles (le passage se faisant désormais par le pas des Grottes). Mais cette ancienne voie romaine n'était qu'un chemin muletier et la rapidité de la pente était atténuée par de larges gradins en degrés (scalas) qui existaient encore en 1649. Dans des documents de l'époque, il est souvent fait mention de ce « grand escalier » qui permettait aux voyageurs et commerçants de passer de la cluse de Chambéry à celle des Echelles.

Il fallait trouver un moyen d'améliorer ce passage. Les plans furent dressés par l'ingénieur Fdaverolles et la surveillance des travaux confiée aux maîtres auditeurs René-Philibert Balland et Nicolas Deschamps. Les travaux commencés le 25 septembre 1667 s'achevèrent le 28 décembre 1669. En 1670, il n'y avait qu'une petite inscription sur le rocher portant entre autre le nom du conducteur des travaux Balland. En 1674, l'architecte char-



gé de faire les dessins qui devaient illustrer le *Theatrum Statuum Sabaudiae* visita l'ouvrage et en comprit toute l'importance. Cette voie était pour l'époque un des plus grands travaux de toute l'Europe. Il proposa donc au Duc de Savoie d'y élever un monument à la gloire du Monarque (en 1674-1675).

En voici la traduction :

Charles Emmanuel II, Duc de Savoie, prince de Piémont, roi de Chypre, après avoir assuré la félicité publique, s'être occupé de l'avantage de tous, renversant ici les barrières opposées par des rochers escarpés et menaçants, aplanissant les inégalités des montagnes, comblant les précipices sous les pieds des voyageurs, a

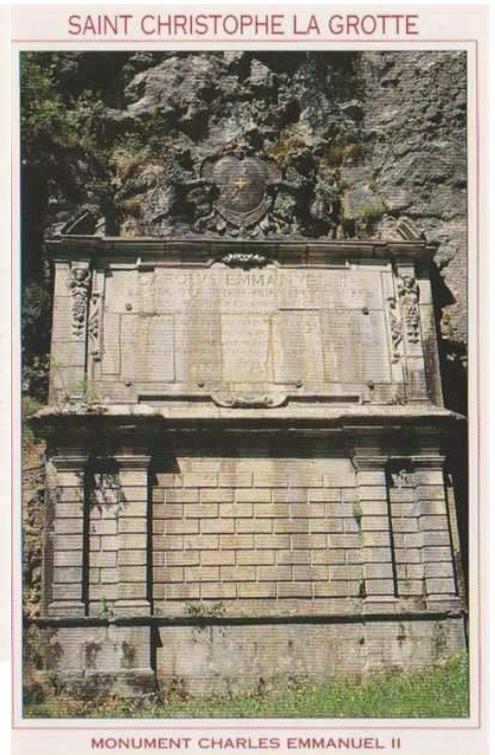
ouvert cette voie royale, plus courte, plus sûre, fermée par la nature, vainement entreprise par les romains, abandonnée par d'autres, maintenant offrant à jamais un libre accès au commerce des peuples.

Cette inscription pompeuse exagère puisqu'elle ne reconnaît pas l'oeuvre des romains.

Cette voie n'a fait qu'améliorer le passage qui a été lui-même perfectionné par le percage du tunnel entre 1804 et 1813. Ce tunnel de 308 mètres de long sera le premier tunnel routier des Alpes, achevé en 1820 et inauguré par la Reine Hortense de Hollande à son retour d'Aix-les-Bains.

Le fronton et la partie supérieure ont connu bien des déboires.

“REGINA ELENA”: TUTELARE LE TRADIZIONI ED IL PATRIMONIO



« Sous la révolution, des canonniers « sans-culottes » de Chambéry, mutilèrent de monument en détruisant le blason. Il fut rétabli, sans les écussons, par le Préfet Verneilh en 1803, restauré en 1982. Il faut attendre 1992 pour que soit replacé l'écusson que vous voyez actuellement, semblable à celui de 1670, mais en bronze au lieu d'être en pierre. Il est l'oeuvre du sculpteur italien Livio Benedetti, réalisé à partir de modèles en argile inspirés d'un dessin du *Theatrum Sabaudiae*. L'ensemble pèse 1,5 tonne. L'écusson est aux armes de la Savoie, placé au centre d'un ovale baroque, surmonté d'une tête d'ange. On voit également, en haut à gauche, une croix, près des lions, et un cheval cabré, rappelant que les Princes de Savoie étaient, depuis la fin du Moyen-âge, Roi de Chypre et de Jérusalem » ha concluso il Consigliere Comunale di Saint-Christophe-la-Grotte Jean-Paul Peylin.

Il Sen. Vial, grazie al quale la Provincia ha potuto acquisire il sito storico, ha ricordato con entusiasmo l'opera svolta. E' seguito un lungo applauso poi il dono a tutti i partecipanti di un testo in italiano e di una cartolina ricordo (foto).

Erano presenti partecipanti da tutto il nord dell'Italia, dalle Marche, da Monaco, dalla Provenza ed ovviamente della Savoia, tra i quali delegati di Ancona, Biella, Cuneo, Genova, Torino e della Savoia, il Comitato franco-italiano 1858-

2011 - Centocinquantesimo della riunione della Savoia alla Francia - Edificazione dell'Unità italiana, Tricolore e l'IRCS, il Reggimento *Militaria Sabaudiae* (con divise del 1860), presieduto da Michel Lacroix, il Presidente della *Société du Patrimoine de Savoie*, dell'*Ecomusée de Savoie*, des *Coteaux du Salin*, il Presidente ed il Segretario dell'associazione *Auteurs Associés de la Savoie et de l'Arc Alpin*, il Presidente e dei membri della giuria del *Prix patrimoine des Pays de Savoie*, dei membri dell'Association de

Savoie des Membres des Ordres Dynastiques de la Royale Maison de Savoie (ASMODO) e della Compagnie de Savoie, insigniti dell'Ordine des Arts et Lettres, del Sovrano Militare Ordine di Malta, dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme, dell'Ordine Melitense del Sovrano Militare Ordine di Malta, dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e dell'Ordine al Merito Civile di Savoia.



NAPOLI: OMAGGIO ANNUALE ALLA VENERABILE MARIA CLOTILDE

Una solenne cerimonia si svolge ogni 7 marzo, alla presenza di una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena, che ha anche offerto un contributo per la tomba della Venerabile e le ha intitolato un premio annuale, in occasione del Gran Giubileo del 2000. Dopo tale evento, per la prima volta dalla fine degli anni '30, un Principe ha partecipato alla celebrazione del 7 marzo, alla quale era molto affezionato suo nonno, Re Umberto II. S.A.R. il Principe di Sergio di Jugoslavia è stato accolto fraternamente dal Superiore della comunità e dal Rettore della chiesa, nella quale viene a pregare ad ogni sua visita nella città partenopea. Da quella cerimonia non manca un anniversario.

La celebrazione si è svolta mercoledì 7 marzo, alle ore 18, nel 30° anniversario della proclamazione delle virtù eroiche della Venerabile da parte del Beato Papa Giovanni Paolo II il 10 febbraio 1982. Dopo la S. Comunione i celebranti ed il Principe si sono recati in corteo presso la tomba della Venerabile, dove il Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha deposto un omaggio floreale, per poi rendere onore, nella stessa Cappella, all'urna di alabastro che conserva il cuore della cognata di Maria Clotilde, Maria Teresa di Savoia, sorella di Carlo Emanuele IV che sposò il fratello della Venerabile, il Conte di Provenza, poi Re Luigi XVIII alla morte del suo giovane nipote Luigi XVII l'8 giugno 1795.

Quindi è stato consegnato il XIII Premio Venerabile Regina Maria Clotilde creato nell'anno del Gran Giubileo dall'Associazione Internazionale Regina Elena e conferito con il Terzo Ordine Regolare di S. Francesco di Napoli. Tra i premiati ricordiamo la Fondazione Antiusura S. Giuseppe Moscati, il Cardinale Corrado Ursi, la Sezione francese dell'UNUCI, il Cardinale Adolfo Antonio Suárez Rivera, Arcivescovo metropolita emerito di Monterrey (Messico); il Cardinale Jean-Marie Aaron Lustiger, Arcivescovo metropolita emerito di Parigi, Membro dell'Accademia di Francia; il Convento dei Frati Minori Cappuccini di Bergamo; la Fraternità O.F.S. di S. Caterina a Chiaia Napoli; il Coro polifonico S. Caterina a Chiaia Napoli; il Rev. Padre Michele Autuoro.

Nel 2012 il premio è stato conferito al M. Rev.do P. Massimo Cucinotta, Ministro



Provinciale della Provincia di Sicilia "Ss. Gioacchino e Anna" del Terzo Ordine Regolare di San Francesco "per l'impegno e lo zelo con cui promuove e sostiene il culto della Venerabile Maria Clotilde del cui corpo ne è custode".

Tra le autorità presenti con il Gonfalone la Regione Campania e le Città di Pompei e di Somma Vesuviana; il Presidente del Consiglio Comunale di Somma Vesuviana, il Maggiore Generale Giovanni Albano in rappresentanza del Sindaco di Pompei, il Presidente della 1ª Municipalità di Napoli (Chiaia, Posillipo, S. Ferdinando), Fabio Chiosi, il Procuratore del Gran Priorato di Napoli e Sicilia del Sovrano Militare Ordine di Malta, Cavaliere di Giustizia Fra' Luigi Naselli di Gela, il Delegato della Campania del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio, Marchese Don Pierluigi Sanfelice di Bagnoli, con diversi confratelli, una delega-

zione della Croce Rossa Militare e delle Infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana, un picchetto dell'Associazione Marinaia d'Italia, il Coordinatore provinciale dell'Associazione Nazionale carabinieri, Avv. Pasquale D'Errico, il Segretario Generale dell'Unione dei Consoli Onorari in Italia (UCOI), il Con-

sole Generale Emerito del Giappone ed i

Consoli onorari di: Capo Verde, El Salvador, Giappone, Indonesia, Malta, Montenegro, Portogallo ed Ungheria, una delegazione della protezione civile.

Tra i numerosi fedeli la consorte del Prefetto di Napoli, Dr Andrea De Martino, Don Fabio Albertini dei Principi di Cimitile, il Dr Alessandro D'Acquisto, il Gr. Uff. Francesco Palmieri, Elisa Anastasi, Ministra della Fraternità OFS, la Nob. Maria Grazia Leonetti dei Conti di Santo Janni, il Gr. Uff. Marchese Antonio Mottola d'Amato con la consorte, Donna Milly Gardini Prosdocimo, il Dr Carlo Guardascione. La funzione si è avvalsa dell'accompagnamento del Coro della chiesa di Santa Caterina a Chiaia, con il Maestro Livio de Luca all'organo.

La cerimonia è stata coordinata per l'AIRH Onlus dall'Uff. Rodolfo Armenio con Franco Mario e Rosaria Mari.



XIII PREMIO “VENERABILE REGINA MARIA CLOTILDE”



07.03.2012 19:13
07.03.2012 19:13
Consegna del XIII Premio Ven. Maria Clotilde

MARIA CLOTILDE DI BORBONE DI FRANCIA, REGINA DI SARDEGNA

Maria Clotilde Adelaide di Borbone di Francia nacque nella reggia di Versailles il 23 settembre 1759, ottava figlia del Delfino Luigi (il maggiore e unico figlio maschio di Re Luigi XV) e di Maria Giuseppina di Sassonia, che ricevette la vita dall'unione del Re di Polonia Augusto III con Maria Giuseppina d'Austria (figlia dell'Imperatore Giuseppe I).

Assieme alla sorella Elisabetta, Maria Clotilde venne cresciuta da Madame de Marsan e dalla nonna, la Regina di Francia Maria Leszczyńska (figlia del Re di Polonia Stanislao Leszczyński), che provvide a darle un'educazione profondamente religiosa e la tenne lontana dalla corte. Fin dall'infanzia dovette sopportare gravi lutti: orfana di padre nel 1765, due anni più tardi perse anche la madre.

Nel 1775 andò in sposa a Carlo Emanuele di Savoia, Principe di Piemonte ed erede al Trono di Sardegna. La coppia si rivelò subito molto affiatata e trovò nella sincera fede cristiana d'entrambi un forte e duraturo punto in comune. Per loro sfortuna l'unione non fu allietata dalla nascita di un figlio e così i due coniugi decisero di abbracciare assieme la regola del Terzo Ordine Domenicano (1794).

Il periodo storico era difficile, in particolare per la rivoluzione francese, che decimò la Casa Reale di Francia.

Il 21 gennaio 1793 era stato ghigliottinato il fratello maggiore di Maria Clotilde, Luigi XVI, poi il 16 ottobre successivo la vedova del Re, la Regina Madre Maria Antonietta, infine il 10 maggio 1794 Madame Elisabetta, la più giovane sorella di Maria Clotilde. Il Re di Francia Luigi XVII era un bambino tenuto in prigionia-ostaggio dai rivoluzionari e morì l'8 giugno 1795.

In seguito a questi crimini, l'intera Europa mobilitò gli eserciti e cominciò la guerra contro il nuovo governo giacobino. La furia delle armate rivoluzionarie s'abbatté come una calamità su Torino.

Il 23 aprile 1796, all'inizio della prima Campagna d'Italia, il Buonaparte entrava in Cherasco. Benché non fosse autorizzato a trattare in nome del Direttorio, il corso impose dure condizioni per l'armistizio che Vittorio Amedeo III fu costretto ad accettare il 28 aprile. L'armistizio implicava la cessione temporanea delle fortezze di Cuneo, Ceva, Alessandria e Tortona, la cessione definitiva alla Francia della Savoia, di Nizza, Breglio e Tenda, con-

cedeva il libero passaggio delle truppe francesi attraverso il Piemonte, imponeva al Regno di Sardegna l'obbligo di rifiutare sia l'attracco nei propri porti a navi nemiche della Francia sia l'asilo agli emigrati monarchici francesi, con l'espulsione di quelli già presenti sul territorio sabauda.

Vittorio Amedeo III, colpito da apoplessia, morì settantenne nel castello di Moncalieri il 16 ottobre 1796, esattamente tre anni dopo Maria Antonietta. Saliva al trono Carlo Emanuele IV e Maria Clotilde diventava Regina di Sardegna e Duchessa di Savoia in un momento estremamente difficile.

Poco dopo fu completata l'occupazione degli Stati di terraferma e la corte si trasferì nell'amata Sardegna. Dalla fine del 1799, Maria Clotilde seguì il consorte nel suo peregrinare alla vana ricerca d'appoggi per recuperare le terre subalpine, vivendo tra Firenze, Roma, Frascati, Caserta e Napoli. Qui i Reali si stabilirono nella zona di Santa Lucia, prima alloggiando all'*albergo delle Crocelle* e poi in quello dell'*Aquila Nera*. La Regina prese a frequentare la chiesa di S. Caterina a Chiaia del Terzo Ordine Regolare di S. Francesco, trascorrendovi buona parte del suo tempo in preghiere ed aiutando i meno fortunati. Nel 1801, per un breve periodo, fu a Roma per partecipare ai riti della Settimana Santa e per conoscere il nuovo Papa, Pio VII, ma fu costretta ad un repentino ritorno a Napoli per sfuggire ad un tentativo di rapimento che i francesi avevano architettato ai danni del Re. Meno di un anno dopo, Maria Clotilde si spense il 7 marzo 1802.



Subito acclamata "angelo tutelare del Piemonte", il 10 aprile 1808, sei anni dopo la morte, venne dichiarata Venerabile e se ne iniziò la causa di beatificazione. È tumulata nella cappella della "Buona Pastora" presso la chiesa di S. Caterina a Chiaia, dove il consorte, rispettoso del suo desiderio di semplicità, le fece edificare una tomba, restaurata nel 1933 dall'allora Principe di Piemonte, futuro Re d'Italia Umberto II.

Il giorno 7 di ogni mese, nella chiesa di Santa Caterina a Chiaia, si svolge una commemorazione della Venerabile Maria Clotilde di Borbone di Francia, Regina di Sardegna, alla quale il tempio ha dedicato una sala e un piccolo museo. E' sempre presente una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

PREGHIERA

O Dio che nella tua infinita bontà doni la tua gloria alle anime che hanno osservato la tua santa legge fino al sacrificio, conformandosi al tuo diletto Figlio crocifisso, accogli la mia umile preghiera che ti innalzo con fede.

Tu che sei mirabile nei tuoi Santi e li poni come fiaccole accese sul cammino tenebroso dell'uomo, concedimi la grazia di cui ho tanto bisogno per i meriti della venerabile Maria Clotilde.

Le sue virtù, la sua vita profondamente cristiana, la sua eroica forza nei dolori, l'uniformità completa alla tua volontà nelle contingenze penose che amareggiarono la sua breve esistenza, hanno avuto il meritato premio nel tuo regno eterno; siano ancora glorificate dalla tua Chiesa con l'onore degli altari.

Fa, con l'aiuto della tua grazia, che io possa imitare le sue virtù, ora che l'hai posta a noi come modello, e possa rendermi degno della sua celeste protezione. Amen.

RIUNIONE NELLA SALA “VENERABILE REGINA MARIA CLOTILDE”



Omaggio a Re Carlo Emanuele IV

Omaggio alla Venerabile



“REGINA ELENA”: MOSTRA STORICA A GIAVENO (TO)

**Inaugurazione della mostra
nella Sala Consiliare - 13 aprile 2012**

*Intervento del Cav. Ilario Botolan,
Delegato nazionale dell'Associazione
Internazionale Regina Elena Onlus.*

“Autorità,
Signore e Signori,
ringrazio il Comune di Giaveno che ci ha dato l'opportunità di questa iniziativa storico-culturale nella Sala Consiglio di Palazzo Asteggiano, nell'ambito della XIV Settimana della Cultura. La mia gratitudine va al Sindaco, Dr. Daniela Ruffino, al Consigliere Comunale delegato all'Assessorato alla Cultura Flavio Polledro ed alla Dr. Alessandra Maritano.

Saluto con viva cordialità gli amici savoirdi presenti, in particolare il Reggimento Militaria Sabaudiae (con divise del 1860), con il suo Presidente Michel Lacroix; l'Ecomusée de Savoie et l'Association des Coteaux du Salin, con il suo Presidente Secondo Chabod; les Auteurs Associés de la Savoie et de l'Arc Alpin, con il Presidente Francis Buffile ed il Segretario Pierre Allio; il Presidente e dei membri della giuria del Premio *Patrimoine des pays de Savoie*.

L'Associazione Internazionale Regina Elena, giunta al ventisettesimo anno di attività, è un sodalizio assolutamente apolitico e apartitico, presente in 56 Paesi. Il suo scopo è operare attraverso iniziative caritatevoli, spirituali e culturali, sull'esempio di Elena del Montenegro, ultima Regina a ricevere la Rosa d'Oro della Cristianità e definita “Regina della Carità”. La Delegazione Italiana ha sede a Modena ed è presieduta dal Comm. Gen. Ennio Reggiani. Il Presidente Internazionale è S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, pronipote della Regina Elena.

Il sodalizio si prefigge anche il compito di operare per la preservazione di patrimoni storici, morali e culturali. Ha restaurato una cappella e l'antica statua di S. Giuseppe nel Duomo di Alessandria, il Monumento ai Caduti della Guerra 1915/18 ad Acqui Terme (AL), il Sacrario dei Caduti a Sabaudia (LT), i monumenti a Re Vittorio Emanuele II ad Acqui Terme e a Modena, la Cappella del priore della Certosa Reale di Collegno (TO) etc..

L'Associazione è anche intervenuta per rinnovare il reparto di oncoematologia

pediatrica nel policlinico di Modena, offrire borse di studio, organizzare Convegni internazionali, Convenzioni, Giornate Azzurre e Tavole Rotonde Internazionali sulla Pace, la 25a delle quali si terrà il prossimo 11 maggio a Brindisi.

Ovviamente, la parte assistenziale è preponderante in impegno ed in valore.

L'Associazione elargisce aiuti alimentari ed umanitari in Italia, a persone in situazioni di disagio, ed all'estero, prevalentemente nelle martoriate zone che vedono operare i nostri militari come forza di pace e di sicurezza in Afghanistan, Albania, Bosnia, Kosovo e Libano, attraverso l'invio di medicinali, supporti ospedalieri, indumenti nuovi, materiale didattico, mobilio e giocattoli. Le distribuzioni alle popolazioni sono affidate alle nostre Forze Armate. Hanno collaborato tantissimi reparti e vorrei salutarli particolarmente, in Piemonte, la Brigata Alpina Taurinense con i Reggimenti 2° e 3°, rispettivamente di Cuneo e Pinerolo.

Molte attività umanitarie sono state realizzate in stretta collaborazione con il Sovrano Militare Ordine di Malta (SMOM). Sin dal 2003 abbiamo stipulato un Patto di Collaborazione con la Delegazione di Verona e dal 2008 anche con quella della Lombardia. Importanti interventi sono stati realizzati grazie ai rapporti diretti con gli Istituti religiosi, in Italia ed all'estero, sia in Asia che in Africa, in America latina e centrale ed in Europa centrale, orientale e meridionale. Infine, desidero ricordare il forte contributo dell'Associazione Internazionale Regina Elena in occasione delle Ostensioni straordinarie della Sacra Sindone a Torino nel 1998, nel 2000 e nel 2010.

L'opera dell'Associazione è possibile soltanto grazie al lavoro silenzioso ed umile di tanti volontari, che costituiscono l'unica ricchezza del sodalizio. Con il loro impegno quotidiano e disinteressato, a 27 anni dalla fondazione, possiamo mantenere fede alla propria missione: continuare a mettere in pratica il motto della Regina Elena: “SERVIRE”.

Oltre alle attività assistenziali, sono molto

XIV SETTIMANA DELLA CULTURA
CITY OF GIAVENO
ASSESSORATO ALLA CULTURA
Associazione Internazionale Regina Elena
Delegazione Italiana onlus

**UNA DINASTIA MILLENARIA:
CASA SAVOIA**
Mostra sui personaggi della Casa Reale di Savoia

**GIAVENO
SALA CONSILIARE
DI PALAZZO ASTEGGIANO**

DAL 14 AL 18 APRILE 2012

**VENERDI' 13 APRILE
ORE 18,30
INAUGURAZIONE MOSTRA**

Saluto del Sindaco Daniela RUFFINO
Presenta l'iniziativa Flavio POLLEDRO,
Cons. delegato all'Assessorato alla Cultura
Condirettore, Alessandra MARITANO - Giornalista

introduce
Mauro MINOLA - "Figure storiche di Casa Savoia"

Presentazione della mostra a cura
Gen. Ennio REGGIANI
Ispet. Aldo TORRISI
Associazione Internazionale Regina Elena
Delegazione Italiana onlus

orario di apertura
sabato 14 aprile e domenica 15 aprile
dalle 16.00 alle 19.00
lunedì 16 aprile, martedì 17 aprile
e mercoledì 18 aprile dalle 9.30 alle 12.30

INGRESSO GRATUITO

importanti anche quelle spirituali e culturali. Non posso elencare le centinaia di iniziative di questo genere. Mi limito a presentarne soltanto una.

Il primo nucleo dell'Associazione si è reso conto che non è mai esistita una mostra divulgativa, semplice ma con un contenuto storico ed apolitico, sulla più antica dinastia europea vivente. Perciò subito si è creato un comitato che ha redatto i testi in italiano ed in francese. Rimaneva il problema dell'iconografia per trovare delle illustrazioni originali, evitando i consueti ritratti.

Grazie al Ministero dei beni culturali ed all'Archivio di Stato francesi, abbiamo potuto aver accesso alla collezione disegnata da un torinese, Francesco Gonin, specializzato in ritratti storici ed in incisioni per illustrazioni di opere letterarie, tra le quali I promessi sposi di Alessandro Manzoni. Questo pittore è ben conosciuto a Giaveno, dove fu richiamato a Dio nel 1889.

Così, nel 1986, fu creata la mostra che dedicò un pannello a tutti i Capi di Casa Savoia, dal capostipite Umberto I Bianco-mano al continuatore della Dinastia, il Principe Vittorio Emanuele, figlio degli indimenticabili Principi di Piemonte, poi Re e Regina d'Italia, Umberto II e Maria José”.

CASA SAVOIA PROTAGONISTA DELLA XIV SETTIMANA DELLA CULTURA

La scorsa settimana si è tenuto l'incontro sul tema con tanti ospiti Giaveno protagonista nella storia dei Savoia

GIAVENO - La storia della dinastia dei Savoia, i grandi fatti italiani ed europei con protagonisti questa Casa raccontati dai suoi personaggi, conti, duca, re, guerrieri e regnanti. Attraverso questa galleria di ritratti, realizzati da Francesco Gonin e qui riprodotti in circa 40 pannelli, l'Associazione Internazionale Regina Elena Delegazione Italiana Onlus ha presentato a Giaveno in occasione della XIV Settimana della Cultura, il percorso millenario di Casa Savoia che interessò da vicino anche Giaveno. Particolare legame con la "villa di delizie" lo ebbe il Cardinal Maurizio di Savoia che fece restaurare il



Foto di gruppo per i protagonisti dell'incontro

vecchio palazzotto oggi scomparso. L'iniziativa è stata presentata dal Consigliere Flavio Polledro dell'Assessorato alla Cultura della Città nell'ambito del Piano di valorizzazione

Cammini di Libertà fra Arte e Cultura, e a visto intervenire all'inagurazione Ilario Bordon e Alfio Torrisi dell'Associazione Regina Elena, rappresentanti savoird dell'Ecomusée de Savoie, dell'Association des Coteaux du Salin e del Reggimento Militaria Sabaudiae con due figuranti in divisa. Sulle figure femminili, sulla Bela Rosin, la Regina Margherita oltrechè su alcuni uomini dei Savoia si è sviluppato il racconto dello scrittore Mauro Minola. Fra i visitatori nei giorni di apertura anche alcune classi della media Francesco Gonin e dell'Istituto Blaise Pascal.

ANDREA MARITANO

“Nel 2008 abbiamo creato il *Comitato franco-italiano 1858-2011. Centocinquantesimo anniversario della riunione della Savoia alla Francia. Edificazione dell'Unità italiana* per organizzare le celebrazioni per i 150 anni della riunione della Savoia alla Francia e, poi, della proclamazione del Regno d'Italia. In tale contesto abbiamo constatato che la mostra era inevitabilmente invecchiata nel corso di 25 anni e di oltre 100 esposizioni, tanto a livello “fisico” che a livello storico perché nel 1986 era ancora in vita la Regina Maria José e l'esilio dei discendenti maschi era ancora un problema d'attualità. Così si è creato un progetto con l'Ecomusée de Savoie a Grésy-sur-Isère presieduto da, Secondo Chabod, ed è stato possibile aggiornare i testi e sostituire i pesanti pannelli ricoperti di velluto azzurro con un materiale leggero e facile da trasportare. Oggi Vi proponiamo questa mostra, da sempre apolitica, la cui unica ambizione è ricordare a tutti oltre un millennio di storia ed il fatto che il disegno italiano sabauda non è iniziato con il Duca Emanuele Filiberto nel XVI secolo, ma nel 1046, quando il figlio e successore del Biancamano, il Conte Oddone, sposò Adelaide di Susa o più esattamente di Torino. Il primo Principe sabauda entrò in Italia dalla vicina Valle di Susa e sono lieto del prossimo intervento di Mauro Minola, autore di bellissimi libri, in particolare di

uno che ricorda quando fra la valle di Susa e Casa Savoia si è stabilito nei secoli un legame indissolubile, consentendo loro di aprire un varco al di qua delle Alpi. Da questo piccolo lembo di territorio i Savoia si espansero, creando le premesse per cambiare la storia del Piemonte e dell'Italia”.

E' seguita la presentazione della mostra , allestita dal 13 al 18 aprile, da parte del

coordinatore dell'iniziativa, Isp. Alfio Torrisi:

“Umberto, detto "Biancamano", (980-1048), è il capostipite della Dinastia Sabauda e in un documento del 1003 il Vescovo Oddone di Belley lo chiama Conte. Sembra fosse l'uomo di fiducia dell'Imperatore Corrado II il “Salico”, che lo investì dei titoli di Conti di Moriana, poi d'Aosta e di Savoia”.



L'AUTORE DEI RITRATTI È FRANCESCO GONIN, MORTO A GIAVENO

“Uno stretto legame con l'Italia si generò fra quelli dei sovrani dell'epoca. Velocemente già nel 1046, con il matrimonio di suo figlio e successore, Oddone, con Adelaide, figlia del Conte di Torino. Morì pronunciando le parole “Italiani siate uniti”, lasciando uno Stato forte e modernizzato, proiettato verso l'Italia e con un ruolo chiaro in Europa. Amedeo VII, il "Conte Rosso", estese la Contea di Savoia acquistando quella di Nizza e suo figlio, Amedeo VIII, 19° Conte di Savoia, fu creato Duca dall'Imperatore Sigismondo, nel 1416. Riordinò lo Stato con iniziative culturali e sociali e con lo "Statuto Sabaudiae", un illuminato testo legislativo. Inoltre, istituì il titolo di Principe di Piemonte per l'erede al Trono e tale trattamento fu utilizzato fino all'unità d'Italia, quando si decise di alternare i titoli di Principe di Piemonte e di Principe di Napoli, titolo assegnato per la prima volta nel 1869 alla nascita del futuro Vittorio Emanuele III, da parte del nonno, Re Vittorio Emanuele II.

Nel 1434, Amedeo VIII si ritirò nell'eremitaggio di Ripaglia, affidando al figlio Ludovico la reggenza nominandolo Luogotenente Generale, carica conferita tre volte anche da Re Vittorio Emanuele II a suo cugino Eugenio e due volte da Vittorio Emanuele III a suo zio Tommaso di Savoia-Genova (1915-19), poi a suo figlio, il Principe di Piemonte Umberto di Savoia (1944-46).

Il 2° Duca di Savoia, Ludovico, ricevette da Margherita Charny la Sacra Sindone, che secoli più tardi Re Umberto II legò al Papa. Carlo I ricevette dalla zia Carlotta di Lusignano i titoli regi di Cipro, di Gerusalemme e d'Armenia. Nel 1536, gran parte del ducato venne occupato dagli stranieri ed il Duca Carlo II (1504-53) morì a Vercelli, dove venne sepolto. La successione passò ad Emanuele Filiberto, decimo Duca di Savoia, che venne posto sotto la protezione dei nobili di Nizza, rimasti fedeli a Casa Savoia. Emanuele Filiberto viene considerato il secondo fondatore della Dinastia Sabauda, perché la fa rinascere e la proietta verso l'Italia. La sua opera di legislatore è tuttora citata quale esempio

fra quelli dei sovrani dell'epoca. Morì pronunciando le parole “Italiani siate uniti”, lasciando uno Stato forte e modernizzato, proiettato verso l'Italia e con un ruolo chiaro in Europa.

Vittorio Amedeo II dovette combattere contro Luigi XIV, che considerava la Savoia un suo feudo, ed accordarsi con l'Austria grazie al cugino Eugenio di Savoia-Soissons, comandante dell'esercito imperiale, che lo aiutò a liberare Torino nel settembre 1706, in una battaglia che si rivelò decisiva per le sorti future dell'Italia e dell'Europa. Per alcuni storici, fu questa la vera prima guerra mondiale. Nel 1713 Vittorio Amedeo II ricevette il titolo di Re di Sicilia e fu incoronato a Palermo il 24 dicembre. Nel 1720 scambiò la Sicilia per la Sardegna, sempre con il titolo regio.

Il sesto Re di Sardegna, Carlo Felice, morì senza prole nel 1831. Gli succedette al Trono il Principe di Carignano, Carlo Alberto di Savoia-Carignano, ramo cadetto il cui capostipite fu il principe Tommaso, quintogenito del Duca Carlo Emanuele I, figlio di Emanuele Filiberto.

Carlo Alberto modernizzò lo Stato, concesse uno Statuto il 4 marzo 1848 e lanciò subito dopo la prima guerra di indipendenza italiana. Battuto a Novara il 23 marzo 1849, abdicò e partì volontariamente per l'esilio, in modo da sollevare da qualsiasi responsabilità il figlio Vittorio Emanuele II, che porterà a termine il sogno plurisecolare e nazionale dell'unificazione della penisola e sarà proclamato Re d'Italia il 17 marzo 1861 con la formula “Vittorio Emanuele II Re d'Italia per volontà della Nazione e per diritto Divino...”.

Acclamato Padre della Patria, uomo coraggioso, personalità eccezionale, orgoglioso del suo essere piemontese, non disdegnava di parlare in dialetto anche a



corte.

Nel 1866 la III Guerra d'Indipendenza portò il Veneto e quasi tutto il Friuli al Regno ed il 20 settembre 1870 il Regio Esercito entrò in Roma, dove il Re morì il 9 gennaio 1878, esattamente cinque anni dopo l'alleato Napoleone III.

Tutta la Nazione accompagnò il feretro del Padre della Patria nel suo ultimo viaggio al Pantheon. Fu la municipalità di Roma che volle destinare il superbo tempio bimillenario, eretto dall'Imperatore Agrippa, a Mausoleo dei Re d'Italia.

Inizia così il regno d'Umberto I, erede di un'Italia ancora da edificare nelle sue strutture portanti. Nuovi e sempre più laceranti divenivano i problemi sociali che esplosevano all'interno di tutte le Nazioni, con disordini e manifestazioni di piazza. Umberto I muoveva in questo delicato periodo storico i suoi primi passi da Re Costituzionale, in una realtà parlamentare dello Stato, che permetteva al Re attività soltanto d'indirizzo, di controllo e di garante”.

Il Sovrano sfuggì miracolosamente ad attentati alla sua vita fino al 29 luglio 1900, quando è ucciso a tradimento da un anarchico italiano, emigrato all'estero. Il secondo Re d'Italia è ricordato per la sua viva partecipazione ai momenti dolorosi della Nazione, per il rispetto del ruolo di Sovrano statutale, per la difesa dell'eredità risorgimentale liberale, che si trovava ad affrontare tempi per certi versi radicalmente nuovi. Con la Regina Margherita si distinse in opere di carità e di stimolo allo sviluppo tecnologico, che mai cessò di auspicare”.

SAVOIARDI E PIEMONTESI A GIAVENO UNITI PER E CON LA STORIA

“Il nuovo Re, Vittorio Emanuele III, rientrato in Italia trovò il padre disteso in alta uniforme, con al petto la medaglia d'oro conquistata a Villafranca. Sopra la bara furono sistemate la Corona Ferrea, la spada e la bandiera nazionale. Così, guardando la bara, Vittorio Emanuele III vaticinò il suo Regno difficile ed irto di sciagure. Evitò di reagire con la durezza tipica di quegli anni contro i rivoluzionari, preferendo con il suo proclama alla Nazione distendere gli animi. Nessuna legge speciale per il mantenimento dell'ordine pubblico fu votata e il terzo Re d'Italia volle indirizzare il Paese verso un processo di sviluppo costituzionale di tipo democratico, teso al recupero dei cattolici e dei socialisti al governo dell'Italia.

Con messaggi al governo, stimolò investimenti nel sociale e le leggi sul lavoro, sugli orari, sulle retribuzioni e sul lavoro minorile. Seppe scegliere e mandare al Governo del Paese saggi amministratori, autori di una burocrazia sana ed operante senza i ritardi d'oggi.

Dopo la vittoriosa prima guerra mondiale, quarta d'indipendenza, che restituì all'Italia i suoi confini naturali, Re Vittorio Emanuele III fu costretto a sopportare il ventennio fascista dopo l'elezione democratica di Mussolini a capo del governo da parte di un parlamento democraticamente

eletto, a forte maggioranza non fascista.

Vittorio Emanuele III nominò suo figlio Luogotenente del Re il 21 aprile del 1944, delegandogli ogni funzione. Dal giorno della liberazione di Roma ha inizio de facto il regno di Umberto II, prima da Luogotenente il 5 giugno 1944 e poi da Re il 9 maggio 1946, data dell'abdicazione di Vittorio Emanuele III che si reca lo stesso giorno in esilio volontario ad Alessandria d'Egitto, dove muore il 28 dicembre 1947.

Il suo regno sarà di un mese in Italia (9 maggio - 13 giugno) e di 37 anni nell'esilio portoghese (come il suo antenato Carlo Alberto): il quarto Re d'Italia, infatti, partì senza abdicare dopo il referendum istituzionale dei 2 e 3 giugno 1946, che tutti oggi giudicano non sincero e molti spudoratamente manipolato.

Con dignità e compostezza, Umberto II seppe stare al suo posto non negandosi mai ai suoi compatrioti, di qualunque colore politico, che lo venivano a trovare a “Villa Italia”, in Costa d'Azzurra e a Montpellier; inviò dei messaggi in tutte le occasioni nazionali tristi e liete e per il 31 dicembre di ogni anno; partecipò concretamente alle catastrofi naturali come ai momenti importanti per la scienza e per la cultura, per i progressi sociali, per le ri-

correnze storiche e per le vittorie sportive. Anche quando riceveva i giovani provenienti dai vari raduni associativi o le loro famiglie, egli aveva sempre parole d'incoraggiamento, invitando tutti alla lealtà verso la Patria.

“L'Italia innanzi tutto” fu il suo motto fino alla fine, che lo colse per un aggravamento del suo tumore il 18 marzo 1983 presso l'ospedale cantonale di Ginevra, città che aveva fatto parte dell'antico Ducato di Savoia.

Nell'attesa della tumulazione nel Pantheon di Roma, fu sepolto provvisoriamente nella Reale Abbazia di Altacomba, dove venne sepolta pure la sua Consorte, la Regina Maria Josè, deceduta il 27 gennaio del 2001.

Grande donna, la Sovrana mai si piegò neppure nei periodi più bui del fascismo, seppe alimentare la fiamma della speranza nel mondo costituzionale. Portò in salvo i figli in Svizzera. Donna di grande sensibilità musicale e di profonda cultura, visse in silenzio dopo il cambiamento istituzionale.

Ancora prima che si diffondesse la notizia della sua morte, Indro Montanelli dichiarò su Tmc: "Sono ancora, e ci tengo a dirlo, un monarchico. Coloro che vogliono scacciare il nome dei Savoia dalla storia d'Italia sono dei truffatori".



“REGINA ELENA” HA COMMEMORATO IL GENOCIDIO DEGLI ARMENI

Da 27 anni l'Associazione Internazionale Regina Elena, in Italia ed in altri Paesi, è molto impegnata a favore del riconoscimento del primo genocidio del XX secolo, quello che colpì il popolo armeno dal 1915. Dietro sua richiesta, numerosi comuni e province hanno riconosciuto formalmente quella tragedia, ancora negata dalla Turchia. L'ultimo è stato il Comune di Scafati (SA), che lo scorso 17 aprile ha votato all'unanimità la proposta della delegazione campana dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus, a firma del delegato Uff. Rodolfo Armenio.

Il Sodalizio benefico internazionale ed il Gruppo Armeni di Napoli, con il patrocinio dell'Ambasciata d'Armenia in Italia, della Comunità armena di Roma, della Regione Campania e della Provincia di Napoli, hanno organizzato il 24 aprile il loro annuale *Atto di commemorazione*, nella giornata dedicata al ricordo del Genocidio Armeno, con una S. Messa in suffragio di tutte le vittime nella Reale e Pontificia Basilica di S. Francesco di Paola, presieduta dal Rev. P. Damiano La Rosa. Dopo il Sacro Rito il Console d'Armenia, Dr. Anahit Sirunian ha letto un messaggio dell'Ambasciatore d'Armenia in Italia che rappresentava. Sono stati letti i messaggi del Principe di Napoli, S.A.R. Vittorio Emanuele, del Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli e della M.O.M.C. On. Gianfranco Paglia. A nome dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus, il Cav. Uff. Rodolfo Armenio ha commemorato così la giornata:



Reverendo Padre, Autorità, Signore e Signori, come ogni anno l'Associazione Internazionale Regina Elena organizza in Italia ed all'estero una commemorazione in ricordo dell'inizio del Genocidio degli Armeni, il 24 aprile 1915.

Una delle pagine più oscure, ed al tempo stesso meno divulgate, della storia del XX secolo è quella del genocidio perpetrato ai danni di un popolo le cui radici affondano già nel primo millennio a.C.

In pochi mesi vennero eliminati nelle maniere più atroci circa 1.500.000 di armeni, i due terzi della popolazione armena residente nell'Impero Ottomano.

Regioni abitate per millenni da armeni non vedranno più, in futuro, nemmeno uno di essi. Attualmente il genocidio armeno è stato riconosciuto come realtà storica di cui la Turchia dovrà farsi carico in diverse sedi. L'ONU lo ha fatto il 29 agosto del 1985, il Parlamento Europeo il 18 giugno 1997 come tante nazioni, la Duma della Russia e 9 Stati degli USA.

In Italia le principali comunità armene risiedono a Milano, Roma, Torino e Venezia, dove ha sede il monastero della Congregazione Melchitarista sull'isola di San Lazzaro, beneficato dalla Regina Margherita e da Re Umberto II.

A Napoli, come nelle altre regioni italiane, chiediamo alle autorità il riconoscimento del primo genocidio del XX secolo e siamo felici che, su richiesta dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus, lo scorso 17 aprile il Consiglio comunale di Scafati, all'unanimità, abbia votato una mozione di riconoscimento del genocidio. Speriamo che questa decisione, doverosa ed importante, sia seguita nei fatti da numerosi comuni e province della Campania.

Non è un atto di pietà, ma soltanto di giustizia.

E' seguita la deposizione di una corona d'alloro al Monumento di Piazza dei Martiri. Durante il corteo il responsabile della Comunità Armena Gevorg Tovmasyan e Franco Mario dell'A.I.R.H., hanno distribuito materiale informativo sul primo genocidio del '900.



LA “GUERRA DI LIBERAZIONE”

Alberto Casirati

Usualmente denominata in questo modo, peraltro molto impreciso ed altrettanto ideologico, la Campagna d'Italia del 1943 - 45 vide l'apporto valoroso, leale ed incisivo dei soldati dell'esercito regio, che, fedeli al giuramento prestato al Re, costituirono il maggior fattore di resistenza italiana al nazi-fascismo

La Monarchia sabauda viene spesso accusata di non aver contribuito alla cosiddetta “guerra di liberazione”, cioè alla lotta contro i nazisti e i nazi-fascisti della Repubblica Sociale Italiana. L'accusa è totalmente infondata.

Ecco una breve sintesi dei fatti che lo dimostrano.

Basandosi sul giuramento di fedeltà al Re e sul contenuto degli ordini diramati, lo Stato fece il possibile per reagire all'aggressione tedesca.

Ecco su cosa poteva contare:

1) Le forze armate, composte da unità presenti sia all'interno sia all'esterno del territorio nazionale.

Furono moltissimi i soldati italiani, di ogni ordine e grado, che, fedeli al giuramento prestato al Re e sostenuti dalla popolazione, affrontarono viaggi lunghi e pericolosi per raggiungere i territori controllati dagli alleati ed unirsi alle formazioni regolari dell'esercito. Ricordiamo, fra gli altri, l'asso dell'aviazione silurante Carlo Emanuele Buscaglia, la M.O.V.M. Edgardo Sogno e persino l'ex Presidente della Repubblica, C.A. Ciampi, che però non riuscì ad arrivare al sud e si fermò a Scanno, in Abruzzo.

Non vanno neppure dimenticati gli ufficiali di collegamento con l'8° Armata britannica e con le altre forze alleate, né, ovviamente, i Reali Carabinieri, molti dei quali si sacrificarono generosamente nella guerra di liberazione. Basti ricordare i fatti di Fiesole, delle Valli di Lanzo e delle Alpi Apuane. Fu proprio di una formazione comandata da un Capitano dei Reali Carabinieri, Ettore Bianco, il primo



Manduria, ottobre 1943: Re Vittorio Emanuele III passa in rassegna il Primo Raggruppamento Motorizzato

successo in combattimento contro i tedeschi, conseguito a Teramo il 25 settembre 1943.

La resistenza monarchica al nazismo fu la prima a sorgere, conseguenza immediata, senza soluzione di continuità, dell'adempimento del proprio dovere da parte dei militari.

E' monarchico il più giovane caduto nella guerra di liberazione: il sedicenne torinese Jimmy Curreno, portaordini, che cadde gridando “viva il Re!”.

2) Le formazioni partigiane monarchiche.

Queste unità, dette anche “autonome” perché non politicizzate, erano costituite proprio da militari che, sorpresi dall'armistizio in territorio sotto controllo tedesco e non potendo raggiungere il sud, prima rifiutarono d'arrendersi e poi si diedero alla macchia, continuando la lotta sotto forma di guerriglia armata. Ricordiamo, fra le tante, la formazione piemontese costituita dai soldati della IV Armata, la Brigata “Amendola” del Col. Gancia, la Brigata “Piave”, che operava nel trevigiano, la Brigata “Scordia” di Cavarzani in Cansiglio, le formazioni dei comandanti Longhi, Genovesi, De Prada e Lombardini, operanti in Val d'Ossola e in Val di Toce, il Reggimento “Italia libera”, che agiva in Carnia, i gruppi operanti in Lombardia e nel Veneto, il gruppo “Berta” di Tullio Benedetti e la di Bosco Martese, che agiva nel Teramano. Ma soprattutto va ricordato l'organismo militare più importante: quello di Enrico Martini Mauri,

che operò nel basso Piemonte fino alla fine della guerra di liberazione.

Nell'ambito della trasmissione “Passpartout”, andata in onda su RaiTre il 27 dicembre 2005, Giorgio Bocca, ex partigiano e quotato esponente della cultura di sinistra, ha affermato che la resistenza non era soltanto repubblicana, ricordando le numerose formazioni partigiane monarchiche che operavano in Piemonte ed affermando che si trovavano partigiani fedeli al Re anche in “Giustizia e libertà”. Secondo Eugenio di Rienzo, “nell'estate del 1943, dopo lo “squagliamento” militare dell'8 settembre, tutta la Marina e quel che restava dell'esercito, in Italia e fuori d'Italia, imbracciarono le armi contro Salò e Berlino in ossequio al giuramento che li legava al Monarca e non in obbedienza ai proclami dei comitati antifascisti, in quel momento ancora per lo più assenti o scarsamente presenti sulla scena politica attiva” (cfr. “Il Giornale”, 7 giugno 2006).

A parere di Ugo Finetti, “la lotta armata contro i tedeschi venne iniziata dagli ufficiali legittimisti: un nervo scoperto per chi invece insiste nella letteratura classista della guerra civile, enfatizzando certi scioperi del '43 e cancellando tutti i militari protagonisti della resistenza, da Montezemolo a Edgardo Sogno” (cfr. “Libero”, 8 Giugno 2006).

3) Le organizzazioni monarchiche clandestine, come la cosiddetta “Orga-

(Continua a pagina 16)



(Continua da pagina 15)

nizzazione Franchi” di Edgardo Sogno, l’ “Organizzazione Otto” del prof. Otto Balduzzi e il “Centro Militare”, diretto in Roma dal colonnello Giuseppe Cordero di Montezemolo, che coordinava tutte le azioni di resistenza nell’Italia centrale.

Capo riconosciuto della resistenza romana, Montezemolo fu la vittima più illustre del massacro nazista delle Fosse Ardeatine.

E vanno ricordate anche le attività di Amedeo Guillet (già eroe della guerriglia italiana in Africa orientale) e di Giorgio Perlasca che, fingendosi ambasciatore spagnolo a Budapest, salvò, a suo rischio, circa 5.000 ebrei ungheresi.

4) Il Quartier Generale di Brindisi che, alle dirette dipendenze del Re, in contatto con gli alleati e qualche volta persino in contrasto con essi, diresse e supportò tutte le attività, da quelle clandestine a quelle sui campi di battaglia.

Nel sud del paese l’esercito italiano ebbe il battesimo del fuoco a fianco degli alleati nelle due battaglie di Monte Lungo.

Ricostituito su impulso di Umberto di Savoia nel Primo Raggruppamento Motorizzato, il nostro esercito venne rinominato “C.I.L.” (Corpo Italiano di Liberazione) il 17 Aprile 1944, per poi riorganizzarsi su 4 divisioni (“Cremona”, “Forlì”, “Foligno” e “Legnano”) nel Settembre dello stesso anno. Partecipò agli scontri, valorosamente, anche il Principe Ereditario Umberto.

La Commissione Alleata di Controllo vietò al Principe Ereditario di assumere il comando del C.I.L. e cercò di impedirgli di partecipare alle operazioni militari.

La stessa commissione vietò perentoriamente anche la partecipazione di Umberto di Savoia alla guerra partigiana. Ma fino a quando poté, il Principe Ereditario non si risparmiò.

Riportiamo a questo proposito quanto scrisse il generale americano Clark, comandante della V Armata americana: “*il 7 Dicembre 1943, alla vigilia dell’attacco di Monte Lungo, il Principe Umberto credette essere Suo dovere offrirsi per un volo di ricognizione sulle linee nemiche, data la sua pericolosità ed importanza e dato che questa avrebbe salvato migliaia di vite italiane e americane, come infatti ebbe poi a verificarsi*”. Per questa azione il Principe fu proposto dal generale americano Walker per un’alta decorazione militare americana: la Silver Star.

Umberto di Savoia fu costretto ad abbandonare l’esercito nel Giugno 1944, a causa della sua nomina a Luogotenente del Regno. Nomina imposta dagli alleati e frutto di un marchingegno giuridico escogitato da Enrico De Nicola, futuro Presidente della Repubblica.

L’esercito regio continuò nel suo sforzo generoso fino al termine del conflitto, liberando molte città italiane e riscuotendo vivi elogi da tutti i comandanti alleati che lo ebbero alle dipendenze.

Fuori dalla penisola, e specialmente in Sardegna e in Corsica, nei Balcani, a Cefalonia e Corfù, in Egeo, Albania e Dalmazia, la resistenza delle forze armate italiane fu eroica. Si calcola che siano stati almeno 80.000 i soldati italiani morti a causa della lotta contro i tedeschi (fonte: Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell’Esercito).

Non va dimenticata neppure la resistenza silenziosa nei lager nazisti. Furono infatti decine di migliaia i militari e i semplici monarchici che, catturati dai tedeschi e deportati in campi di concentramento, rifiutarono di collaborare con i seguaci di Hitler, sacrificando la loro libertà per non tradire il Re e, con lui, la Patria. Almeno 70.000 pagarono la loro fedeltà con la morte. Lo afferma Gerard Schreiber, in “*I Militari Italiani internati in Germania*”, (“La Lampada”, 2003).



Assalto di Montelungo

Nello stesso articolo, Schreiber ricorda anche che, nel novembre 1943, il Ministero degli Affari Esteri del Terzo Reich dichiarò alla Croce Rossa Internazionale che gli italiani non erano considerati prigionieri di guerra e che ad essi non spettavano le garanzie previste per tali prigionieri dal diritto internazionale. Secondo lo storico tedesco, la ragione principale dei maltrattamenti ai danni dei soldati italiani non fu una reazione all’armistizio, ma derivò da una spiccata motivazione razzista).

In conclusione: fedeli al giuramento prestato al Re ed eseguendo gli ordini ricevuti, le forze fedeli alla Monarchia, sorrette per quanto possibile dal Quartier Generale di Brindisi, si sacrificarono generosamente nella lotta di liberazione e costituirono il maggior fattore italiano di resistenza al nazismo.

Alberto Casirati

CADUTI PER LA NOSTRA LIBERTÀ

In occasione delle manifestazioni che si sono svolte ieri per la giornata del 25 aprile, desidero ricordare il contributo alla guerra di liberazione dato dai militari italiani.

Nonostante la difficilissima situazione, mantenendo fede al giuramento prestato, parteciparono valorosamente alle due battaglie di Monte Lungo e combatterono in tutta la campagna d’Italia sin dal dicembre 1943, liberando molte nostre città e guadagnandosi il plauso dei comandanti alleati.

In molti preferirono morire nei lager nazisti, invece di aderire alla Rsi.

Si sacrificarono per noi, per il nostro Paese, al di sopra d’ogni strumentalizzazione politica o ideologica.

Ricordiamoli con riconoscenza e fierezza.

Alberto Casirati - Azzano San Paolo (BG)

(Il Sole 24 Ore – 26 aprile 2012)

<http://www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2012-04-26/lettere-064104.shtml?uuid=AbMRGhTF&fromSearch>



L'ESERCITO REGIO: IL MAGGIOR FATTORE DI RESISTENZA AL NAZISMO

Comunicato stampa – 24 aprile 2012

In occasione delle celebrazioni per la ricorrenza del 25 aprile, per amor di verità storica desideriamo ricordare il contributo alla guerra di liberazione dei soldati italiani inquadrati nei reparti dell'Esercito Regio e nelle formazioni partigiane militari. Nonostante la difficilissima situazione, mantenendosi fedeli al giuramento prestato, parteciparono valorosamente alle due battaglie di Monte Lungo e combatterono in tutta la campagna d'Italia sin dal dicembre 1943, liberando molte nostre città e guadagnandosi invariabilmente il plauso dei comandanti alleati. In moltissimi preferirono morire nei lager nazisti invece di aderire alla RSI. Si sacrificarono per noi, con il Tricolore sabauda nel cuore, al di sopra d'ogni strumentalizzazione politica o ideologica. Ricordiamoli con riconoscenza e fierezza.

Dr. Alberto Casirati

Presidente

Istituto della Reale Casa di Savoia

www.ircs.it

http://forum.corrieredelmezzogiorno.corriere.it:80/corriere_del_mezzogiorno/
<http://www.caserta24ore.it/24042012/il-25-aprile-grazie-anche-allesercito-regio/>
<http://www.cancelloedarnonnews.com/2012/04/24/25-aprile-2/>

Ricordiamo anche i militari

Per amor di verità storica desidero ricordare il contributo alla guerra di liberazione dei militari italiani. Nonostante la difficilissima situazione, mantenendo fedeli al giuramento prestato, parteciparono valorosamente alle due battaglie di Monte Lungo e combatterono in tutta la campagna d'Italia sin dal dicembre 1943, liberando molte nostre città e guadagnandosi invariabilmente il plauso dei comandanti alleati.

In moltissimi preferirono morire nei lager nazisti invece di aderire alla RSI.

ALBERTO CASIRATI (*La Stampa*, 25 aprile 2012)

http://www.difesa.it/Sala_Stampa/rassegna_stampa_online/Pagine/PdfNavigator.aspx?d=25-04-2012&pdfIndex=28

25 aprile: l'Esercito Regio

In occasione delle celebrazioni per la ricorrenza del 25 aprile, per amor di verità storica desideriamo ricordare il contributo alla guerra di liberazione dei soldati italiani inquadrati nei reparti dell'Esercito Regio e nelle formazioni partigiane militari. Nonostante la difficilissima situazione, mantenendosi fedeli al giuramento prestato, parteciparono valorosamente alle due battaglie di Monte Lungo e combatterono in tutta la campagna d'Italia sin dal dicembre 1943, liberando molte nostre città e guadagnandosi invariabilmente il plauso dei comandanti alleati. In moltissimi preferirono morire nei lager nazisti invece di aderire alla RSI.

Si sacrificarono per noi, con il Tricolore sabauda nel cuore, al di sopra d'ogni strumentalizzazione politica o ideologica. Ricordiamoli con riconoscenza e fierezza.

Dr. Alberto Casirati

Presidente

Istituto della Reale Casa di Savoia www.ircs.it

IRCS | 24 aprile 2012 14:26

<http://www.liberoquotidiano.it/lettere/2843/25-aprile-l-Esercito-Regio.html>



(Pagina a cura dell'Istituto della Reale Casa di Savoia - www.ircs.it)



la stanza di

Mario Cervi

Il realismo dell'eroe Giuseppe Montezemolo

Trovo sconcertante che Mario Cervi, nel suo articolo dedicato a Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo, abbia dato credito all'ipotesi dell'attentatore di Via Rasella secondo il quale le armi e gli esplosivi per l'attentato sarebbero stati forniti dal Fronte Militare Clandestino. Ho avuto su questa organizzazione la testimonianza di mio padre, Mario Mantovani, Ufficiale del Regio Esercito. «Patrioti, non partigiani» è peraltro una definizione esatta; infatti il Fmc era composto quasi del tutto da ufficiali del Regio Esercito che, sinceramente monarchici, non avevano inteso tradire il giuramento di fedeltà fatto alla Monarchia. Lo scopo principale dell'organizzazione di Montezemolo era evitare che a Roma si compissero ai danni dei tedeschi quegli attentati che sarebbero poi stati pagati dal sangue innocen-

te di vittime civili. Ben sapendo che invece era nelle intenzioni dei partigiani comunisti portare a termine un attentato per provocare vittime civili e alzare così l'odio della popolazione romana contro l'occupante tedesco, Montezemolo e i suoi uomini operarono anche con un'azione di *intelligence*, fino a infiltrarsi o collaborare con i comunisti, cioè con quelli che erano per loro i principali avversari. L'attentato fu compiuto proprio approfittando dell'arresto proditorio di Montezemolo e per eliminare, insieme a Montezemolo, altri rappresentanti ed esponenti di movimenti partigiani ma non comunisti che facevano ombra ai partigiani comunisti dei Gap.

Laura-Clara Mantovani

Roma

Cara amica,

sono stato costretto da motivi di spazio ad accorciare la sua interessante e toccante lettera. Spero tuttavia d'averne salvaguardato i passaggi essenziali. Non c'è dubbio - l'ho scritto io e l'ha scritto Mario Avagliano nel libro da me recensito *Il partigiano Montezemolo* - che il Fronte militare clandestino di Roma (Fmcr) fosse cosa ben diversa dai Gap (Gruppi d'azione patriottica) comunisti. Diversa e anzi opposta l'ideologia, diversi gli obiettivi delle due resistenze. Che coincidevano soltanto nel volere la liberazione di Roma dall'occupazione nazista. C'era tra loro competizione e anche diffidenza reciproca, ma dovevano necessariamente esserci anche accordi. Può darsi benissimo che Rosario Bentivegna, l'attentatore di via Rasella, abbia mentito affermando d'aver ricevuto esplosivi dal Fmcr, ma in quel momento - lo si capisce - i «principali avversari» erano i tedeschi.

Non ho approfondito le vicende di quel periodo spietato, anche se ricordo l'ipotesi che i comunisti fossero

riusciti a far arrestare e perciò includere nella lista dei prigionieri da mandare alla mattanza delle Fosse Ardeatine soprattutto gli esponenti d'una partigianeria non marchiata Pci. Il saggio di Mario Avagliano è peraltro molto preciso nel raccontare i contatti tra Montezemolo e i rappresentanti dei partiti antifascisti, tra Montezemolo e il Cln. Montezemolo e Giorgio Amendola s'incontrarono per organizzare l'attentato a un treno sulla linea Roma-Cassino. Confessò poi il colonnello: «Non avrei mai creduto che io, monarchico e, lo confesso, anticomunista sfegatato, mi sarei incontrato con un esponente comunista per organizzare un'azione di questo genere». Gli ordigni per l'attacco al treno furono forniti - cito il testo di Mario Avagliano - dai generali Sabato Martelli Castaldi e Roberto Lordi, e confezionati dal minatore Marcaurelio Trovaluci. Montezemolo incuteva rispetto a tutti. Carla Capponi, l'allora compagna di Bentivegna e affiancata a lui in via Rasella, così lo ricordò: «Era un signore distintissimo, alto, magro, con un volto intelligente e fervido». Un volto da eroe.

NAPOLI: UNA MOSTRA ED UNA CERIMONIA CONCLUDONO IL 150°

La Certosa e Museo di San Martino presenta una inedita sfilata di soldatini dell'Esercito italiano del 1861-70

A conclusione delle celebrazioni per i 150 anni della proclamazione del Regno d'Italia, nella Certosa e Museo di San Martino di Napoli è presentata, sino al 10 settembre, una inedita sfilata di soldatini dell'Esercito italiano del 1861-70: bersaglieri con la fanfara, artiglieri a cavallo, cavalleria in alta uniforme, una minuziosa ricostruzione di un intero esercito di carta in miniatura.

Gli acquerelli furono eseguiti, a metà Ottocento, da Emanuele e Filippo Emilio Gin, padre e figlio, appartenenti ad una famiglia di origine francese, i Gin de Grenville, trasferitasi a Napoli ai primi dell'Ottocento, acquerellisti animati da un'autentica e comune passione per il costume e le uniformi dell'epoca. La serie di acquerelli - esposti per la prima volta al Museo - è parte di una raccolta di oltre duemila "figure" (acquistate nel 1923 per la somma, allora considerevole, di 13.000 lire) che arricchì ulteriormente le collezioni del Museo di S. Martino.

L'Armata sarda venuta nel Regno delle Due Sicilie nel 1860, comandata dal Generale Enrico Cialdini, è composta da circa 500 piccoli acquerelli sagomati: bersaglieri, lancieri e corazzieri a cavallo e le temute batterie Voloire. I soldatini erano destinati ai giovani Principi e stupiscono gli studiosi del costume militare per la raffinata tecnica miniaturistica e



S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia accolto dalla Direttrice della Certosa e Museo di San Martino

per la dovizia dei particolari che contraddistingue le divise dei vari corpi armati. La straordinarietà degli acquerelli è determinata, oltre che dalla ricchezza dei dettagli e dalla vivacità dei colori, soprattutto dalla minuziosa caratterizzazione di soldati ed ufficiali, che fa di ogni soldatino un pezzo unico, con la sua personale fisionomia: dal folto battaglione dei ber-

saglieri, completo di fanfara, con l'ondeggiare al vento delle piume di gallo dei loro tipici cappelli agli elegantissimi Corazzieri del Re Umberto I, corpo speciale di Guardie Reali.

Visite: ore 8.30-19.30, mercoledì chiuso. Informazioni:

spsae-na.sanmartino@beniculturali.it



Il 17 marzo 2012 dopo una S. Messa, l'AIRH ha depresso una corona d'alloro al Monumento al "Padre della Patria" in piazza Bovio.



TRE QUESITI SUL RISORGIMENTO

Sono uno studente del liceo classico e sto approfondendo la storia del Risorgimento italiano, per questo mi permetto di chiederle: 1) Crede che l'Unità si sia realizzata soltanto politicamente, mentre sia ancora da formare una identità nazionale, cioè si debbano ancora «fare gli italiani»? 2) Ritiene che dopo l'Unità il Piemonte, di fatto, abbia abbandonato il Meridione a quelle entità substatali, come le mafie, che ancora ora ne condizionano la vita economico-politica e sociale? 3) Come delineerebbe la figura, con tutte le sue contraddizioni, di colui che è passato alla storia come l'eroe dei due mondi?

Francesco Cevasco - Genova

Caro Cevasco, sulle tre questioni evocate nella sua lettera sono stati versati fiumi d'inchiostro e sono state scritte intere biblioteche. Cercherò di risponderle, quindi, ma a una condizione: che lei non si accontenti dei brevi cenni della mia risposta e se ne serva per approfondire questi argomenti con altre letture. Le parole «fare gli italiani» furono scritte, nella fase decisiva dell'Unità, da Massimo d'Azeglio, uomo politico, scrittore e pittore, personalità brillante e senza peli sulla lingua. Mi so-

no spesso chiesto che cosa penserebbe degli italiani d'oggi se potesse verificare i risultati raggiunti dallo Stato unitario in 150 anni di storia nazionale.

Potrebbe constatare che l'Italia è ancora un Paese caratterizzato da patriottismi municipali, da tradizioni storiche e politiche molto diverse, da un forte divario di stili e comportamenti fra il Nord e il Sud della penisola.

Osserverebbe che persino la religione cattolica può essere vissuta e praticata diversamente in Lombardia e in Sicilia, nel Veneto e in Campania.

Ma non potrebbe dimenticare che ai suoi tempi l'italiano era parlato dal 2,5% degli abitanti della penisola, che il tasso di analfabetismo si aggirava intorno al 75%, che per viaggiare dal Sud al Nord e viceversa era meglio prendere la nave che la diligenza, che l'Italia d'oggi, con tutti i suoi guai, è pur sempre la terza economia industriale europea.

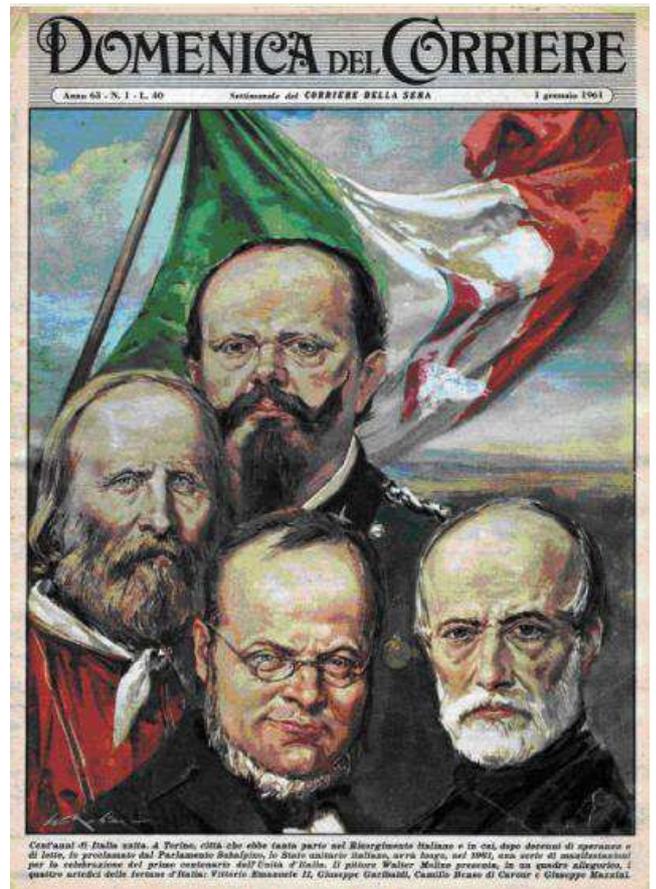
Non credo che il Piemonte abbia trattato il Sud alla stregua d'una colonia o l'abbia abbandonato alle mafie, anche se questa è la tesi di alcuni legittimisti borbonici e nostalgici di un Meridione immaginario. Penso tuttavia che il nuovo Regno abbia fatto le scelte economiche e commerciali più utili all'industrializzazione del Paese e che queste scelte abbiano sfavorito le regioni del Meridione a vantaggio di quelle settentrionali. Ma credo altresì che questo non sarebbe accaduto se nel Regno delle Due Sicilie vi fosse stata una borghesia dinamica e intraprendente, capace di cogliere le grandi occasioni offerte dall'e-sistenza di un

mercato nazionale e dalle grandi infrastrutture costruite nei primi decenni dell'Unità.

Quanto alla criminalità organizzata, non è possibile confrontare la mafia siciliana con le famiglie criminali degli ultimi decenni. Le responsabilità del governo centrale sono evidenti, ma quelle delle società locali non sono meno grandi. Garibaldi fu un eccellente soldato, capace di trascinarlo con sé i suoi uomini e dotato di uno straordinario intuito tattico che gli procurò, in situazioni difficili, brillanti vittorie. Ma le sue doti maggiori, probabilmente, furono il calore umano e il fascino che sprigionava dalla sua persona. Persino gli inglesi, piuttosto allergici ai vizi retorici dei Paesi latini, furono conquistati dalle sue qualità morali e trasformarono il suo viaggio a Londra in una sorta di trionfo. Questo capitale di simpatia contribuì alla nascita dell'Italia unitaria non meno delle sue vittorie militari.

Sergio Romano

(Corriere della Sera, 3 maggio 2012)



Cent'anni di Italia unita. A Torino, città che ebbe tanta parte nel Risorgimento italiano e in cui, dopo decenni di speranza e di lotte, fu proclamato dal Parlamento Subalpino, lo Stato unitario italiano, arca longa, nel 1861, una serie di manifestazioni per la celebrazione del primo centenario dell'Unità d'Italia. Il pittore Walter Molino presenta, in un quadro allegorico, i quattro artefici delle fortune d'Italia: Vittorio Emanuele II, Giuseppe Garibaldi, Camillo Massimo di Carouge e Giuseppe Mazzini.



LA STORIA DI UN EROE DEL RISORGIMENTO

Il Beato Toniolo e il cattolicesimo liberale

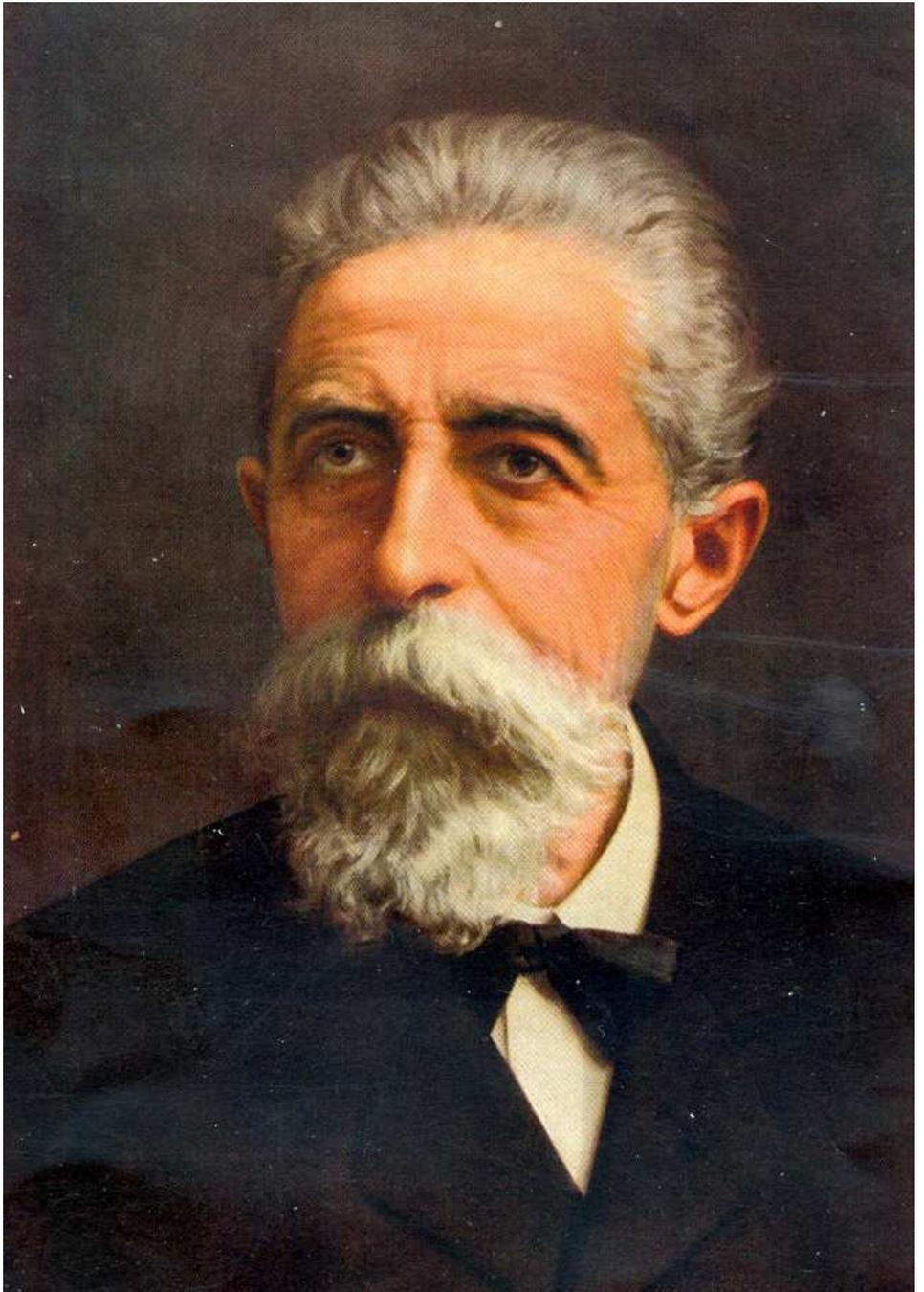
Ai festeggiamenti dei 150 anni dell'Unità d'Italia appena conclusi, ai più giovani restano tante belle citazioni e aneddoti sui soliti noti: Cavour, Garibaldi, Mazzini. Chi ha voluto giustamente ricordarli, sembra quasi intimorito dalla possibilità di fare un ulteriore sforzo: rimuovere il velo della storia da figure che questo Paese lo hanno forgiato da dentro, dandogli quell'anima silenziosa che è l'unica forza che resiste nei momenti difficili, facendo da backup di valori ed energie, pronte a conservarsi nei momenti di crisi e riattivarsi nei momenti di ripresa.

Tra queste figure c'è certamente Giuseppe Toniolo, l'uomo della sintesi, che il 29 aprile è stato proclamato beato. Si è trattato di un evento storico per l'Italia. Un evento storico per il cattolicesimo sociale. Toniolo è infatti un modello di santità "laica" che combina e valorizza, in modo del tutto naturale, ogni aspetto della presenza di un cittadino-cattolico nella società. Un esempio, come pochi, che sulla fede in Dio costruisce il suo impegno nella società sviluppando e combinando insieme, senza compromessi, la famiglia, la cultura e la solidarietà sociale.

Toniolo si colloca in un'epoca segnata dal non expedit ma anche dalla *Rerum novarum*; dall'anticlericale governo sabauda ma anche dall'Opera dei Congressi. Un periodo che oggi diremmo "di transizione" in cui il lavoro culturale diventa centrale per formare le nuove classi dirigenti e garantire un futuro di ampio respiro al Paese.

Di questo lavoro culturale Toniolo è il più alto interprete. Per questo motivo la sua testimonianza è attuale più che mai, per cattolici e non cattolici. Egli si è trovato, dopo la *Rerum novarum*, davanti a un bivio: scegliere tra moralismo politico o discernimento politico. Scegliere di propugnare la distinzione tra buoni e cattivi, assumendo il ruolo di arbitro, oppure scegliere di unire, riflettere sulla portata del proprio impegno nella società da concretizzarsi in opere e azioni.

Toniolo scelse questa seconda strada. Padre di sette figli, a cui amava raccontare ogni sera una pagina del Vangelo, innamorato della moglie e legato alla sua famiglia, fu un instancabile promotore di solidarietà sociale. Grazie al suo impegno, al suo impulso e al suo coordinamento, sono nate in quegli anni, in cui i



cattolici erano ai margini della vita politica italiana ma non avevano abbandonato la società civile, 588 Casse rurali, 668 Società operaie, 708 sezioni giovanili dell'Opera dei Congressi. Da questa visione aperta e concreta del ruolo nei cattolici della società nacque l'intuizione delle Settimane Sociali: un'occasione di testimonianza condivisa da parte di tutti coloro che avevano scelto di abbandonare la via del moralismo e fare del vero e proprio cattolicesimo sociale.

Non a caso Toniolo è l'illuminato ispira-

tore di associazioni, enti e movimenti che oggi sono fortemente attive nel contesto sociale. Non ha solo fondato la FUCI, da instancabile docente innamorato del suo mestiere, ma con la sua filosofia sociale e con la sua capacità di accostare evangelizzazione e promozione umana, si può dire che il Toniolo sia un precursore delle Acli, della Coldiretti, delle Confcooperative, della CISL, dell'Università Cattolica. Non a caso Gemelli lo andò a trovare sul letto di morte per preannunciarli che il

(Continua a pagina 22)



(Continua da pagina 21)

suo sogno di avere un'Università dei cattolici stava per realizzarsi. E non è un caso se, quando andiamo in banca, ci può capitare di imbatterci in un istituto di credito a lui ispirato.

Toniolo era rispetto al coevo Marx, che come notava la *Rerum novarum* dava una risposta sbagliata ad un'esigenza giusta, la risposta vivente che metteva insieme amore per i poveri e amore per la Verità, e che non sacrificava sull'altare del collettivismo e dell'ateismo i valori della solidarietà. Già da studente dedicò la sua tesi di laurea alla dimostrazione della necessità di un nesso tra etica ed economia, inserendosi pienamente nel solco del pensiero cristiano a cui aggiungeva tutto il carico di questioni che nascevano col mondo industriale.

Nessun manifesto, nessuna rivoluzione. Ma un lavoro intenso e quotidiano di costruzione di reti di solidarietà sociale. Toniolo divenne in poco tempo un bastione nel dibattito sull'economia europea: il suo obiettivo era rendere "pratica" l'elaborazione culturale, pratica e rispet-

tosa. Testimoniare la fede per rendere più efficaci le opere. Per questo motivo Toniolo ha dato al cattolicesimo una via nuova, mantenendosi in totale adesione col Magistero. Roba da Santi. Roba da leader silenziosi e pazienti che passano la vita a promuovere l'unità dei cattolici.

Quando la temperie culturale post-unitaria, dominata da idee positiviste e anticlericali, cercò di distruggere il legame antico tra Chiesa e società, Toniolo vi ha contrapposto una proposta culturale nuova, forte della concretezza dei cattolici che si impegnavano nel silenzio. Cosa potremmo fare noi oggi, per riproporre un legame che tanti benefici ha dato al nostro Paese? In un'epoca in cui il relativismo mostra tutti i suoi difetti di pensiero debole, quando è ormai evidente che hanno fallito il capitalismo più sfrenato e il collettivismo che cancella i diritti delle persone, ecco che è necessario che i cattolici tornino a impegnarsi con rinnovato vigore. Non possiamo più permetterci l'apartheid.

Le potenzialità non mancano e non si tratta soltanto di snocciolare numeri e dati: è una buona notizia quanto rilevato dal CENSIS sulla percentuale in aumento degli italiani che si riconoscono in una religione organizzata (il 65,5%, in larga parte cattolici, un + 20% rispetto agli anni Ottanta). Ma più importante dei numeri è riconoscere il valore di una proposta culturale nel contesto socio-economico, proposta che Toniolo fece per primo, e che oggi non è più possibile trascurare: la prevalenza dell'etica sull'economia, la soluzione del problema sociale con la difesa della piccola proprietà, la tutela del lavoro delle donne e dei ragazzi, il riposo festivo per dedicarsi alla famiglia. Sono questi i temi che non devono mancare sull'agenda sociale, da quella di chi ci governa a quella degli ultimi cittadini che si dedicano al volontariato e alla cura degli altri.

Per Toniolo la scelta, l'opzione fondamentale, fu una "facile cosa" e la santità che gli verrà riconosciuta manifesta tutti i

benefici che la sua persona ha dato all'Italia e al cattolicesimo sociale. Non possiamo essere insensibili ad un insegnamento così efficace e alla portata di tutti. La Rivista "La Società" ha fatto la sua parte, organizzando i Laboratori della DSC, un percorso culturale che ha visto una vasta partecipazione di giovani, esponenti delle associazioni ecclesiali, sindacalisti, imprenditori, docenti, politici. Toniolo anche oggi continua a unire e a creare legami e relazioni.

Quali passi affrontare dunque? Prima di tutto fare cultura, mettendo in condivisione tutte le energie intellettuali che il mondo cattolico sa offrire, aprendo a tutti e trovando le ragioni della sintesi, più che gli uomini della sintesi. La politica viene dopo: è auspicabile che i principi della Dottrina Sociale della Chiesa penetrino nella cultura politica diffusa. Occorre imparare a vivere l'unità nel pluralismo e fare in modo che i principi che proclamiamo siano ispiratori di nuove progettualità politiche. In questo modo anche l'impegno politico si inserisce nella grande tensione dell'annuncio del Vangelo cui siamo primariamente chiamati.

Per questo è necessario un grande lavoro culturale per combattere il largamente diffuso dogma della diaspora che spesso motiva disattenzioni e sottovalutazioni rispetto alla funzione positiva che l'unità politica dei cattolici (esercitata anche in partiti diversi) può fornire alla coesione e all'unità del Paese. Occorre prendere atto che le nuove forme di presenza politica di successo non nascono più attraverso modalità organizzative che fanno riferimento alla forma-partito, ma attraverso fondazioni che ispirano programmi culturali che possono svolgere azioni incisive all'interno delle coalizioni politiche e nel momento elettorale.

Non esiste una ricetta, non esistono chef. Esiste la voglia e la necessità di far riscoprire il gusto di Dio nella società. Lo stesso Toniolo, uomo di sintesi, ricordava ai cattolici del suo tempo: "Ben altra deve essere la nostra professione dottrinale e il nostro proposito pratico. Di fronte ad un movimento che mira definitivamente a questo risultato, che nelle relazioni sociali la religione non sia nulla, noi dobbiamo adoperarci perché nei rapporti sociali la religione virtualmente sia tutto".

Claudio Gentili
Zenit, 3 maggio 2012

LA CONOSCENZA DELLA STORIA E LA BUONA INFORMAZIONE

Pubblichiamo una lettera giunta in redazione ed alcune repliche relative alla nostra agenzia stampa 7680.

"In un post postato da Laurent Gruaz ho letto l'articolo pubblicato dal Vostro "Tricolore".

Con mio grande disappunto, ho constatato che un giornale che ha sempre difeso Casa Savoia si compiace di informare i lettori che a Napoli, nella basilica di S. Chiara, si è istituito un servizio di guardia d'onore (BORBONICHE) per celebrare varie ricorrenze legate a Casa Borbone.

Concludo che a mio avviso è una grande VERGOGNA!!!

Bruno Merchione"

La Redazione ha preferito attendere una riunione plenaria per decidere cosa fare a seguito dell'arrivo dell'e-mail. Un messaggio strano, anche perché è evidente la differenza fra i caratteri utilizzati per il testo e quelli della firma, come se il firmatario non fosse anche l'autore.

Ma la cosa non ci preoccupa.

In prima istanza, avevamo pensato di continuare, come normalmente facciamo, ad "ignorare gli ignoranti". Ignoranti, naturalmente, nel senso di chi ignora, di chi non sa. Tuttavia, questa e-mail ci è sembrato costituisca un'opportunità, anche perché non è l'unica pervenuta la stessa notte, come se alcune persone affette da insonnia si fossero messe d'accordo. Anche se gli altri hanno avuto l'accortezza di utilizzare un tono più educato e coerente con il *bon ton*.

In breve, il firmatario legge "Tricolore" anche sui siti o Facebook francesi, che probabilmente pubblicano anche articoli come quello contestato per rendere omaggio alla Casa di Borbone, che ha regnato oltre le Alpi dal 1589 con Enrico IV (fino allora Enrico III di Navarra) che sposò la fiorentina Maria de' Medici... Anche se questo ramo cadetto della dinastia capetingia ha origini più antiche, con Robert de Clermont, sesto figlio di S. Luigi IX (1226-70) e della sabauda Margherita di Provenza, nipote del Conte di Savoia Tommaso I (1189-1233). Tuttora, la Casa di Borbone regna ancora in Spagna ed in Lussemburgo.

Il firmatario ci critica perché abbiamo informato i nostri lettori dell'istituzione di "un servizio di guardia d'onore (BORBONICHE) per celebrare varie ricorrenze legate a Casa Borbone".

Secondo il nostro detrattore, sarebbe "una grande VERGOGNA" aver informato che gli insigniti di uno dei maggiori Ordini cavallereschi della Casa di Borbone delle Due Sicilie si recheranno più volte all'anno a rendere omaggio ai Reali della Casa di Borbone delle Due Sicilie nella loro Cappella funebre, dove attende la Resurrezione anche la Venerabile Maria Cristina di Savoia, consorte di Ferdinando II e madre di Francesco II.

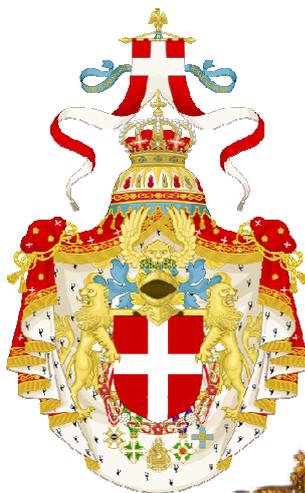
Perché questa critica infondata?

Tricolore ha sempre pubblicato informazioni sulla Casa Reali, regnanti o no, e si rallegra dell'iniziativa della delegazione della Campania del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio, così ben guidata da una personalità come il Marchese Pierluigi Sanfelice di Bagnoli, tra l'altro Commendatore nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, che era presente alla commemorazione annuale della Venerabile Regina Maria Clotilde lo scorso 7 marzo a Napoli. Contrariamente a Bruno Merchione...

Alcuni cercano di alimentare e di provocare guerre intestine per mascherare il loro vuoto, altri, come noi, desiderano unire.

Le Case di Borbone e di Savoia sono legate dalla storia.

Principesse sabaude hanno regnato sulla Francia e la Spagna, mentre Principesse borboniche hanno regnato sulla Savoia (Bona di Borbone, figlia del Duca Pietro I, sposò nel 1355 il Conte di Savoia Amedeo VI ed assunse la reggenza del figlio Amedeo VII e poi quella di suo nipote Amedeo VIII, che diventerà il primo Duca di Savoia), sulla Sicilia (l'unica Regina fu Anna Maria di Borbone Orléans, figlia del Duca d'Orléans, fratello minore del Re Luigi XIV) e sulla Sardegna (Vittorio Amedeo III sposò la figlia del primo Borbone Re di Spagna, Filippo V, vedovo di Maria Luisa di Savoia; Carlo Emanuele IV sposò la Venerabile Maria Clotilde, sorella dei Re di Francia Luigi XVI, Luigi XVIII e Carlo X; Carlo Felice sposò Maria Cristina, figlia del Re di Napoli Ferdinando I).



Ovviamente, non intendiamo certo giustificarcì, non ve ne sarebbe la ragione. Ma è necessario che chi ignora la storia cominci a studiarla e ad impararla, per arrivare a capire, finalmente, quanto sia necessaria la collaborazione tra chi è depositario della Tradizione.

Come volle Re Vittorio Emanuele III, che accettò il matrimonio della sua più giovane figlia, Maria, con un Principe di Borbone di Parma. Come volle la primogenita di Re Umberto II, che sposò anche Lei un Principe di Borbone di Parma. E' così che volle anche

che Re Umberto II, quando insignì dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata Principi della Casa di Borbone, in particolare S.A.R. il Conte di Barcellona Giovanni di Borbone di Spagna (padre dell'attuale Re di Spagna) e S.A.R. il Duca di Calabria Ferdinando Pio di Borbone delle Due Sicilie il 24 novembre 1946 (allora Capo della Casa di Borbone Due Sicilie), S.A.R. il Duca di Castro Ferdinando di Borbone delle Due Sicilie l'8 settembre 1977 (allora Capo della Casa di Borbone Due Sicilie e padre dell'attuale Duca), Re Juan Carlos I di Spagna il 5 gennaio 1978 (ora regnante) e S.A.R. il Granduca di Lussemburgo Giovanni I il 27 maggio 1978 (padre dell'attuale Granduca Enrico I).

Ciò che conta sono i fatti e l'unione, non gli insulti e la divisione.

Tricolore agisce secondo queste linee guida da quasi dieci anni.

Non soltanto la redazione dei periodici, che rimane indipendente dell'associazione nel suo lavoro, ma anche l'associazione, il cui Presidente Onorario è il proprio nipote di Re Umberto II, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, che in occasione

(Continua a pagina 24)

(Continua da pagina 23)

delle sue tre visite annuali a Napoli non manca mai di recarsi sia nella Basilica di S. Chiara, per deporre un omaggio floreale e pregare sulla tomba dei Reali delle Due Sicilie e della MOVM Servo di Dio Salvo D'Acquisto, sia nella Chiesa di S. Caterina a Chiaia, per onorare la memoria del Venerabile Maria Clotilde di Borbone di Francia, Regina di Sardegna e Terziaria francescana.

Il Principe, accompagnato da una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena e di Tricolore, ha anche presenziato, nella Basilica di S. Chiara, alla S. Messa di Requiem in suffragio di S.A.R. il Duca di Castro, Ferdinando di Borbone delle Due Sicilie, dopo la sua tumulazione, alla presenza del figlio ed attuale Capo della Casa, S.A.R. il Principe Carlo, accompagnato da numerosi Principi della sua Casa, e di S.A.E. il Principe e Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta.

Non è inoltre un caso che per la loro prima visita a Firenze dopo il ritorno dall'esilio i discendenti maschi di Re Umberto II abbiano partecipato ad un pranzo

di gala con S.A.I.e R. il Granduca titolare di Toscana, Sigismondo d'Asburgo Lorena. Così come non è un caso che le LL.AA.RR. i Duchi di Castro Carlo e Camilla abbiano partecipato alla cerimonia di matrimonio a Roma delle LL.AA.RR. i Principi di Piemonte e di Venezia ed, in seguito, al pranzo.

Non è neppure un caso che S.A.R. il Principe di Piemonte e di Venezia Emanuele Filiberto abbia partecipato, nella Reggia di Caserta, al battesimo della primogenita della LL.AA.RR. i Duchi di Castro Carlo

e Camilla. Tutti eventi ai quali Tricolore ha dato ampio risalto.

Insomma, la nostra testata ha sempre adempiuto al suo dovere informativo non solo relativamente a Casa Savoia, ma anche ad altre Dinastie.

Le critiche dei nostri detrattori sono dunque del tutto infondate e strumentali.

Ci domandiamo: cui prodest?

**Tricolore, agenzia stampa
Redazione**

3 maggio 2012

Condivido, dalla prima riga all'ultima, l'articolo "*Lettera in redazione - vergogna? no, serietà informativa*".

Nell'attuale mondo globalizzato resistono solo le grandi sfide ideologiche e una di esse, forse la principale, è quella fra i due principi istituzionali, monarchia e repubblica. Essi rappresentano, rispettivamente, l'ordine costituito e la lotta perenne per il potere. Per questo, occorre l'unità di tutte le forze d'ordine per restituire ai continenti e ai loro attuali sette miliardi di abitanti una legalità condivisa e giusta, oggi negata dalla violenza e dalla prepotenza trionfanti!

Savoia e Borbone non sono entità estranee e nemiche fra loro, sono due facce della stessa mirabile e secolare Storia, che si contrappone alle brutture ed alle porcherie da cui siamo circondati!

Franco Malnati

Gentile redazione,

ho letto come sempre con interesse il vostro numero contenente una polemica sollevata da un (presunto) lettore circa l'informazione data in merito ad un servizio di Guardia d'Onore alle tombe dei defunti della'ex Casa regnante sull'ex Regno delle Due Sicilie e ne sono rimasto, more solito, stupito.

Ferma restando la libertà d'opinione di chiunque, accusare un giornale che non mi pare abbia mai ecceduto come il vostro di riportare una notizia che sarebbe vergognosa, mi pare improprio.

A mio modesto parere il giornale ha dato una notizia come tante, se vogliamo di rilievo nel mondo di chi crede nell'Istituto monarchico, di qualsiasi casa regnante o ex regnante ed il fatto che si riferisca ad un'ex Casa regnante a cui i Savoia hanno preso con le armi il Regno, mi pare di scarso rilievo nel senso che a quei tempi la politica estera si faceva con le armi; a loro volta i Borbone erano venuti in possesso di quei territori a seguito di fatti d'arme ed i Savoia hanno sposato l'ideale dell'unità d'Italia per come venne formulato all'epoca da una classe di intellettuali sicuramente ristretta e con una diffusione dell'informazione e della cultura altrettanto limitata.

Non mi pare ci sia nulla di strano e/o particolare. Quelli erano i tempi e quelle le condizioni.

Mi risulta che comunque i Savoia ed i Borbone oltre che essere imparentati nei vari rami abbiano comunque continuato a mantenere ottimi rapporti suppur perseguendo ciascuno il proprio interesse nazionale e lo siano tuttora, al di là del maggiore o minore consenso e/o simpatia che può ispirare questo o quel Principe. Tutto qui. Le cose sono molto semplici.

Mi pare che i membri di Casa Savoia facciano parte di Ordini Cavallereschi della Real Casa di Borbone e viceversa, senza che nessuno ci trovi nulla di strano.

Le vicende storiche vanno contestualizzate ed è necessaria una visione globale che vada al di là dei fatti singoli. Juan Carlos mai si sognerebbe di disprezzare i membri di Casa Savoia per avergli preso con le armi un Regno in territorio italiano, lo riterrebbe ridicolo.

Sempre in tema di Guardie d'Onore mi risulta che nel 2000 alcuni nostalgici del Fascismo abbiano istituito nella cripta della famiglia Mussolini a Predappio (FC) un servizio di Guardia d'Onore in mantellina e camicia nera, simile per modalità a quello del Pantheon. Pur non dando fastidio a nessuno, sono stati oggetto di un'interrogazione parlamentare ed il servizio è stato soppresso poco dopo.

Non saprei dire se il servizio di Guardia d'Onore alle tombe dei Borbone è stato copiato per tempi e modalità da quello del Pantheon, ma sia in questo caso che nell'altro che ho citato, mi pare si dia una rilevanza ed un'importanza eccessiva ad alcuni fatti, creando un caso da parte di chi vi punta i riflettori senza la volontà dei protagonisti. Oltretutto i luoghi renderebbero impossibile qualsiasi turbolenza anche volendolo. Lasciamo dunque riposare in pace i morti e lasciamo chi lo desidera secondo le proprie opinioni rendervi onore, in silenzio e senza clamore alcuno, nel rispetto ovviamente della legge.

Cordiali saluti.

Lettera firmata



Uova pasquali agli anziani

Agli anziani delle case protette San Giovanni Bosco e Vignolese, agli ospiti dei centri handicap di via Pisano, via dei Tintori e Iride di via Campi, e ai giovani del Patronato figli del popolo arriverà un furgone pieno doni pasquali. Sono 250 le uova di cioccolata che pochi giorni fa in piazza Grande sono state date in dono al sindaco di Modena Giorgio Pighi dall'associazione internazionale Regina Elena onlus e che, in seguito, sono state distribuite alle strutture sociali comunali. Alla consegna erano presenti il presidente nazionale dell'associazione modenese Regina Elena onlus Ennio Reggiani e il fiduciario per Sassuolo e Fiorano Atos Serradimigni, che ha coordinato l'iniziativa.

Quindicinale *Il Caffé*, 7 aprile 2012

LATISANA

Doni pasquali alla scuola "Gaspari"

Com'è ormai tradizione da alcuni anni lunedì una delegazione dell'associazione internazionale onlus Regina Elena è andata in visita alla scuola dell'infanzia "Rosa de Egrevis Gaspari" di Latisana portando a ogni bambino un dono pasquale e dei libri illustrati da utilizzare nelle attività didattiche della scuola. Come ringraziamento i piccoli si sono esibiti con canti e poesie.

Messaggero Veneto, 8 aprile 2012

LA FOTO DEL GIORNO

Duecento uova pasquali agli anziani delle case protette



Duecento uova di Pasqua per gli anziani delle case protette del Comune di Modena e del centro diurno. Le hanno portate alle direttrici delle strutture di via san Giovanni Bosco e via Vignolese i volontari della Onlus "Regina Elena". L'associazione ha la sua sede internazionale in Francia, è presente in 56 Paesi e, in Italia, il suo presidente è un modenese: il generale Ennio Reggiani.

La Gazzetta di Modena, 7 aprile 2012

POMPEI. INIZIATIVA CON IL CAPOGRUPPO MANCINO

Pasqua, colombe per gli ospiti della casa di riposo "Borrelli"

POMPEI. Sono stati consegnati dolci pasquali ieri mattina dal delegato di Pompei dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus, Cavaliere Ufficiale Rodolfo Armenio, accolto dalla Direttrice, dottor Antonella Ferraro, e dall'amministratore Faiella. Impegnato fuori città, il sindaco, commendatore Claudio D'Alessio, era rappresentato dal capogruppo Domenico Mancino. Alla consegna delle colombe a tutti gli ospiti, è seguito il brindisi augurale. Gli ospiti della Casa hanno salutato con un lungo applauso l'amministrazione comunale e la delegazione di Pompei della "Regina Elena". Il delegato dell'Associazione Regina Elena era accompagnato dal Cavaliere Giuseppe Balzano e da Alessia Marzano. Il sindaco, con il Sodalizio benefico, sensibilizza da anni i cittadini verso la cura dei nonni, è anche una forma di rispetto verso queste care persone, per tutta la dedizione che hanno avuto negli anni per la famiglia e di conseguenza per la società. L'Associazione Internazionale Regina Elena, nel suo 27° anno di attività apolitiche ed apatitiche, presente in 56 Paesi, è presieduta da un cittadino onorario di Pompei, Sar il Principe Sergio di Jugoslavia, nipote di Re Umberto II. Il suo scopo è operare attraverso iniziative caritative, spirituali e culturali, sull'esempio della Regina Elena, Rosa d'Oro della Cristianità (consegnata 75 anni fa ieri), definita "Regina della Carità" dal Papa. La delegazione italiana è presieduta dal Gen. Ennio Reggiani. Il 12 giugno 1928 Concetta D'Arienzo, vedova di Vincenzo Borrelli e madre di Carmine Borrelli, con atto notarile dava inizio alla storia della Casa di Riposo Carmine Borrelli, trasformando il grande dolore per la morte dell'unico figlio in un atto d'amore per il prossimo, un atto pieno di amore che è alla base delle giornate che si trascorrono all'interno della casa di riposo.



(Il Roma, 8 aprile 2012)

MARTEDÌ 10 APRILE 2012 **IL PICCOLO**

Uova per i bimbi del "Regina Margherita"

► PALMANOVA

Si è rinnovata la tradizione delle uova pasquali per i bambini della scuola dell'infanzia "Regina Margherita". Nei giorni scorsi il presidente dell'associazione palmarina "Regina Elena", Gaetano Casella, si è recato nella scuola del centro per portare i regali ai bambini, come avviene da diciotto anni. Casella è stato

accolto dal responsabile della scuola, Luciano Andrian, da suor Margherita Arnaboidi, dalle maestre Doriana Muzzo, Francesca Taunna, Paola Moretti, Melissa Maserotti, Cinzia Cargnelutti, Cristina Martellosi, e dagli 85 bambini della scuola del nido. I bambini si sono esibiti in un piccolo spettacolo con canzoni e poesie sulla pace.

(a.m.)



Un momento del festoso incontro

ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME

Un incontro particolarmente significativo è stato promosso a Fabriano (AN), con Padre Pierbattista Pizzaballa, Custode di Terra Santa, per la Giornata diocesana di sensibilizzazione *Pro Terra Sancta*.

Il Custode della Terra Santa, Guardiano del Santo Monte Sion e del Santissimo Sepolcro di NSJC, Ministro Provinciale dei Frati Minori che vivono in tutto il Medio Oriente, ha giurisdizione su Israele, Palestina, Regno di Giordania, Libano, Egitto (parzialmente), Cipro e Rodi senza contare le numerose case (Commissariati) nel mondo (tra i quali a Roma, Napoli, Washington e Buenos Aires). La funzione principale del Custode, oltre ad animare la vita dei frati, è di coordinare e indirizzare l'accoglienza dei pellegrini che arrivano in Terra Santa in pellegrinaggio e preghiera ai sacrali della Redenzione.

“Custodire significa innanzitutto amare, curare, avere a cuore, avere vicino. Custodire per noi oggi significa essere su quei luoghi, dar loro vita con la liturgia, pregando e animandoli” scrive Padre Pizzaballa a proposito del servizio dei Frati Minori in Terra Santa. Protagonisti in primo piano nei Luoghi Santi, i frati Minori compiono la loro missione spinti dal loro fondatore, S. Francesco, che vi giunse nel 1217.

Da allora hanno sempre raccolto le sfide dei tempi per poter trasmettere la Grazia dei Luoghi Santi a tutti.

Aiutare concretamente i cristiani siriani e le opere di carità della Custodia di Terra Santa presente in diverse zone della Siria (Damasco, Aleppo, Lattakiah e Oronte). L'appello arriva dal custode di Terra Santa, fra Pierbattista Pizzaballa: “Dopo il cambiamento avvenuto in Egitto, la situazione in cui si trova la Siria indica in maniera inequivocabile come stia trasformandosi il panorama in Medio Oriente. Fino a un anno fa sarebbe stato impensabile prevedere simili scenari. In questi mesi di grande tensione, quando la Siria è



dilaniata da scontri interni e il conflitto sembra assumere, sempre più, le caratteristiche di guerra civile, i francescani, insieme a pochi altri esponenti della chiesa latina, sono impegnati a sostenere i bisogni della popolazione cristiana locale”. Padre Pizzaballa ricorda come in questi momenti difficili “i dispensari medici dei conventi francescani, secondo la tradizione della Custodia, diventano luogo di rifugio e accoglienza per tutti, senza alcuna differenza fra etnie di alawiti, sunniti, cristiani o ribelli e governativi. In un momento di totale confusione e smarrimento, molte aziende, soprattutto d'import-export, hanno chiuso i battenti.

Delle migliaia di turisti, che alimentavano una moderna e florida industria, con un indotto di centinaia di posti lavoro nel settore dei trasporti, alberghiero, servizi, non rimane alcuna traccia. In tempi non così dissimili da quelli in cui Francesco si rivolgeva ai frati esortandoli a mantenere saldi i valori del Vangelo.

Nelle sue semplici esortazioni Francesco rifletteva la grazia ricevuta dal Signore e, nell'esperienza di vita quotidiana, testimoniava l'accoglienza della fede, come il bene più caro e prezioso da coltivare e rinvigorire. Noi frati, che ci ritroviamo ricchi di questo straordinario esempio, ereditato senza alcun merito, abbiamo il compito di emulare e diffondere l'insegnamento del nostro maestro alle future generazioni, perché possano proseguire la strada da lui tracciata con immenso amore e umile dedizione”.

I Cavalieri dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme (sezione Marche della luogotenenza per l'Italia centrale appenninica) erano numerosi per incontrare il Padre Custode per un aggiornamento sulla delicata situazione della Terra di Gesù e si sono uniti al gradito ospite per la concelebrazione eucaristica nella Cattedrale di San Venanzio.

Su invito del Consiglio Economico e Sociale dell'ONU, che terrà la sua sessione ordinaria a New York dal 2 al 9 luglio 2012, ed in previsione della Conferenza sulla povertà e delle iniziative dell'ECOSOC per la realizzazione dei principi di sviluppo del millennio, il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio ha presentato un documento, il primo contributo del S.M. Ordine Costantiniano all'attività onusiana, che dichiara: “(...) *La povertà è un fenomeno sociale estremamente complesso, ed il tentativo di sradicarla è altrettanto complicato. L'Ordine ritiene importante la promozione delle capacità produttive, dell'occupazione e del lavoro per sradicare la povertà nel contesto di uno sviluppo equo e sostenibile dell'economia a tutti i livelli. Dopo aver avuto diretta testimonianza delle grandi sfide che affliggono i paesi meno sviluppati ed anche dell'impegno di quelli che devono affrontare la disoccupazione nel mondo più avanzato, l'Ordine sottolinea che non esiste un approccio globale per risolvere la disoccupazione e le difficoltà economiche regionali. Sono piuttosto le iniziative di libero mercato e le norme governative che devono essere operative e bilanciate a seconda dei casi nei vari contesti nazionali e culturali (...)*”.

AURORA: ECCELLENZA ITALIANA NELLA SCRITTURA

Alberto Casirati

Nel mondo globalizzato di oggi, soprattutto sotto il profilo finanziario, purtroppo assistiamo spesso alla vendita di aziende italiane prestigiose, che perdono la loro identità nazionale ed imprenditoriale venendo fagocitate da gruppi che ne sfruttano, nella maggior parte dei casi, solo il marchio a fini commerciali, sacrificando alla logica del profitto tutto ciò che, pur costituendo l'identità profonda di quelle realtà produttive, non è in linea con le logiche massificanti del rendimento economico.

Vi sono però anche imprese italiane che, forti della loro tradizione e della loro capacità imprenditoriale, non solo sopravvivono ma addirittura riescono a cogliere, anche in tempi di crisi, le opportunità di crescita o di consolidamento che si nascondono fra le pieghe dell'economia reale.

Una di queste belle realtà è Aurora, una delle più antiche produttrici al mondo di strumenti di scrittura.

L'azienda nasce a Torino nel 1919. La penna stilografica era stata inventata pochi anni prima negli USA ed aveva conosciuto il suo momento di prima diffusione in Europa a causa della Grande Guerra, quando i militari americani la impiegavano per scrivere a casa, apprezzandone le doti di autonomia e praticità.

Pur nella ritrosia delle autorità didattiche di quel tempo, che continuavano a preferire pennino e calamaio, la stilografica s'impose gradualmente, divenendo anche prodotto tecnologico ed artigianale di pregio, oltre che *status symbol*.

La scelta di Aurora si indirizzò da subito

LA PENNA PERFETTA
AL GIUSTO PREZZO

Non fidatevi delle parole: esigete il confronto materiale con la migliore produzione estera.

PENNINO gigante superspeso con punta di iridio purissimo ::
:: garantito indefinitamente

SERBATOIO in eleganti e delicati colori, ultima espressione della moda.

Absolutamente infrangibile ::
:: DECORAZIONI in oro 18 KR finemente lavorate

Capacità di inchiostro superiore a qualsiasi altro modello

Vasto assortimento in penne nere, colorate, rivestite

GARANZIA ILLIMITATA
senza aumenti di prezzo

AURORA



verso la qualità e lo stile, valori imprenditoriali che privilegerà costantemente e che ancora oggi costituiscono il nerbo delle scelte aziendali e le consentono di contribuire all'affermazione del vero *made in Italy* nel mondo.

Oggi Aurora è l'unico marchio storico autenticamente italiano nel settore degli strumenti per la scrittura.

Dopo la distruzione, durante la seconda guerra mondiale, dei suoi stabilimenti originari, l'azienda non abbandonò la prima capitale dell'Italia unita ma, fedele alle sue origini, si trasferì semplicemente da via della Basilica ad una zona nei pressi dell'Abbadia di Stura, storico centro di vita spirituale e culturale, dove si

(Continua a pagina 29)

(Continua da pagina 28)

trova ancora oggi.

La struttura produttiva attuale, di 10.000 metri quadrati, impiega circa 80 dipendenti e, oltre a garantire la necessaria flessibilità, corrisponde a quella scelta equilibrata fra industrializzazione ed artigianalità di alcuni processi che garantisce ai suoi prodotti il successo nel tempo, anche a livello internazionale.

Quasi la metà della produzione, infatti, è destinata all'esportazione in oltre 50 paesi. E mentre l'Italia rischia sempre di più di divenire area di colonizzazione economica a vantaggio di potenze finanziarie come la Cina o la Germania, forte del suo consolidamento in Italia Aurora è in via d'espansione proprio all'estero ed anche in zone "emergenti", come l'oriente e la stessa Cina.

Dalla scelta dei materiali a quella delle linee, sovente in collaborazione con rinomati stilisti, la filosofia di Aurora coglie le opportunità migliori offerte da tradizione e modernità, ma non perde mai di vista l'oggetto della creazione che, sia esso penna stilografica, penna a sfera, roller oppure matita, è innanzi tutto realizzato per essere prodotto "vero", funzionale ed affidabile nel tempo ed in grado di garantire al proprietario lunghi anni di piacevole scrittura. Anche perché, nel caso della



stilografica, Aurora dà la possibilità di scegliere il tipo di pennino che meglio si adatta al gusto ed alla grafia del cliente, anche quando è mancino. Si tratta di un

altro elemento distintivo, perché pure i pennini sono prodotti interamente negli stabilimenti torinesi.

Il piacere della scrittura viene accresciuto mediante la commercializzazione di carta da lettere e quaderni e di oggetti in pelle, in grado di arricchire il grado di soddisfazione di chi apprezza lo scrivere e lo vive come un angolo di tranquillità e di umanità in mezzo agli isterismi delle tastiere e degli schermi "touch". Ed è significativo che, soprattutto tra i giovani, questa tendenza si rafforzi costantemente.

Aurora può vantare numerosi primati internazionali, non ultimo quello di aver visto una sua creazione, la stilografica "Hastil", disegnata nel 1970 da Marco Zanuso, scelta dal Museum of Modern Art di New York quale primo strumento di scrittura per l'esposizione permanente. Come non ricordare, poi, modelli celebri ed apprezzatissimi, come la "88", disegnata nel 1947 Marcello Nizzoli, venduta in oltre 7 milioni di pezzi e tutt'ora in produzione? O come la serie dedicata a grandi personaggi della nostra storia: da Cristoforo Colombo a Carlo Goldoni, da Dante Alighieri a Giuseppe Verdi, da Leonardo da Vinci ad Umberto Nobile ad Andrea Palladio...

Per il 150 anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, la ditta torinese aveva realizzato un modello speciale: la "Ipsilon 150". Un amore per il proprio paese che si rinnova anche nel 2012 con la creazione della "Ipsilon Italia", composta da una penna stilografica verde, una penna a sfera bianca e un roller rosso tutte con un anello in lacca tricolore e vendibili singolarmente. Era impossibile che un'azienda così autenticamente italiana, e di tale tradizione e storia, mancasse un'occasione talmente importante.

AURORA: CON L'ITALIA NEL CUORE

La "Penna degli Italiani" rende omaggio al nostro splendido Paese con una collezione che ne vuole celebrare la bellezza e la storia e vuole essere un sentito augurio per un futuro migliore di crescita materiale e morale.

"Ipsilon Italia" è un'edizione speciale composta da una penna stilografica verde,

una penna a sfera bianca e un roller rosso, con cappuccio e corpo in resina e finiture cromate. Ad ornare ognuno di questi oggetti da scrittura un anello in lacca tricolore posato artigianalmente e capace di offrire un'aggiunta cromatica molto significativa.

L'anello mette in risalto i colori della bandiera italiana e riafferma il concetto del "made in Italy" dedicato ad uno stile di vita autenticamente italiano.

La collezione Ipsilon Italia è frutto di una pregevole lavorazione che, attraverso numerose fasi particolarmente complesse e di precisione, realizza un oggetto in grado di unire estetica ed eleganza, in piena sintonia con la tradizione Aurora.



Stilografica Aurora "Firenze"

Tutte le immagini:
copyright Aurora Penne

TRADIZIONE E CULTURA IN DIFESA DEL VERO MADE IN ITALY

Intervista al Dr. Cesare Verona, Presidente ed Amministratore Delegato di Aurora Penne

Dottor Verona, con quale filosofia imprenditoriale la sua famiglia guida Aurora?

La nostra famiglia è legata al mondo della scrittura da ben 4 generazioni e ha saputo infondere i propri valori all'azienda permeandone la filosofia. Un aspetto fondamentale di questa filosofia è la vicinanza al mondo della cultura e della letteratura italiane, di cui Aurora si fa portavoce attraverso la sponsorizzazione e la promozione di eventi e manifestazioni e la collaborazione con realtà del settore.

Un altro grande valore di cui Aurora si fa portavoce è quello dell'eccellenza manifatturiera italiana, che viene esportata in tutto il mondo. Siamo infatti riconosciuti a livello internazionale come "la penna degli italiani", simbolo dell'eleganza e dello stile del nostro bel Paese.

Come vi ponete nell'affrontare l'agguerrita concorrenza asiatica ed occidentale?

Affrontiamo la concorrenza puntando sulla qualità. Una qualità che vuol dire estrema cura nei dettagli, attenta ricerca dei materiali, grande maestria artigiana e alto design italiano, tutti elementi racchiusi in un oggetto piccolo come una penna. Difendiamo la nostra italianità, consapevoli che si tratta di un valore unico che il mercato sa riconoscere ed apprezzare.

E' recente la notizia del vostro interesse per il canale distributivo delle gioiellerie: a quali prodotti vi affiderete? Svilupperete prodotti ad hoc?

Abbiamo deciso di puntare su un canale nuovo come quello delle gioiellerie perché siamo convinti che le nostre penne siano dei gioielli. Abbiamo creato una rete di vendita destinata a questo canale, che svilupperà nuovi contatti e aprirà nuove prospettive al nostro business.

Al momento non possiamo ancora comunicare i prodotti che saranno distribuiti nelle gioiellerie, possiamo solo dire che si tratterà di oggetti realizzati con materiali preziosi e, in alcuni casi, creati ad hoc per questo canale.

Aurora è anche impegnata nella promozione storica e culturale: perché?

Perché siamo convinti che il mantenimento della nostra memoria storica sia fondamentale per consolidare l'identità aziendale



Cesare Verona

e che la difesa del nostro passato sia la base per affrontare con fiducia e ottimismo il futuro. Per questo abbiamo deciso di creare un vero e proprio "Museo del Segno e della Scrittura" all'interno del nostro stabilimento, che avrà la finalità di raccontare l'evoluzione della scrittura nel nostro paese e nello stesso tempo preservare importantissimi documenti e prodotti Aurora recuperati sia dai nostri vecchi dipendenti sia dai collezionisti.

Quali sfide vi attendete per il futuro?

Le sfide che ci aspettano sono tante e tutte entusiasmanti. Vogliamo aprirci a nuovi mercati, per ampliare la notorietà del nostro marchio *Made in Italy* in nuovi angoli del mondo e a nuovi canali.

Vogliamo incrementare la nostra vicinanza alle specifiche esigenze dei nostri clienti proponendo prodotti sempre più personalizzati.

Vogliamo soprattutto difendere la nostra identità nazionale continuando a mantenere in Italia la nostra produzione ed esportando la nostra esperienza e la nostra arte all'estero.



DALL'EGITTO ALLA SERBIA, DA ROMA A POTENZA

I Musei capitolini aderiscono al progetto *Google Art Project*. Collegandosi al sito <http://www.googleartproject.com/> è infatti possibile visitare le sale dei Musei come l'Esedra del Marco Aurelio e quella degli Orzi e Curiazi ma anche le riproduzioni di tanti capolavori come la Lupa capitolina allo Spinario, la Venere esquilina, il busto di Medusa e i dipinti della Pinacoteca. E' un'opportunità di diffusione dell'immenso patrimonio artistico della Città eterna. Ad Art Project aderiscono 151 istituzioni e sono rappresentate oltre 30 mila opere disponibili in alta risoluzione. E' possibile entrare nell'ufficio del Presidente degli USA, ammirare le opere del giapponese Hideyori Kano, per proseguire il viaggio in India, esplorando il Trittico Santiniketan conservato presso la National Gallery of Modern Art di Delhi. Due sono le aree principali: la prima consente di visitare i

Un'esplorazione del paesaggio siderale tra stelle, costellazioni, pianeti e galassie per spingere lo sguardo oltre il cielo, nei meandri dello spazio e del tempo.

Dal martedì al venerdì una nuova opportunità è rivolta alle scuole, in particolare alle molte costrette loro malgrado a rinunciare agli spettacoli del Planetario di Roma, così come alle poche che ancora non lo conoscono. Notturmo Stellare, una produzione originale del Planetario, uno spettacolo astronomico composto appositamente sulla base dei contenuti didattici più corrispondenti alle scuole. Osservando il cielo nell'arco di un'intera notte, si segue la rotazione della Terra e si riscoprono gli aspetti mitici delle costellazioni, per poi smontarne l'illusione ottica e sollevarsi nello spazio fino a comprendere la geometria della Via Lattea e la distribuzione delle galassie nell'universo. Dalla struttura delle stelle ecco l'orizzonte che si amplia fino a ricomporre, stella dopo stella, le tappe dell'evoluzione stellare: nebulose, ammassi di stelle, nebulose planetarie, supernova e fino alle stelle di neutroni ed ai buchi neri. Infine, di ritorno a terra, le luci dei pianeti e la loro danza intorno al sole, fino alle prime luci dell'alba.

Al termine dello spettacolo sarà inoltre possibile andare in visita guidata al Museo Astronomico con un costo di € 4 a studente, il solo ingresso al museo avrà invece carattere di gratuità.

musei ed esplorare le gallerie, la seconda permette di osservare una singola opera nel dettaglio. Le immagini sono disponibili in una qualità maggiore rispetto al passato e gli utenti possono navigare nei contenuti per nome dell'artista, opera, disciplina, museo, paese, collezione e periodo. Con la funzione "La mia galleria" è anche possibile aggiungere commenti a ciascuna opera e l'intera collezione può essere condivisa.



La Pinacoteca Provinciale di Potenza presenta, fino al 13 maggio, la mostra *Michele Tedesco. Un pittore lucano nell'Italia unita* dedicata ad uno dei protagonisti della scena artistica del secondo Ottocento e del primo Novecento italiano.

L'evento ricostruisce la vicenda biografica (Moliterno 1834 - Napoli 1917) di questo pittore sensibile e raffinato che si forma artisticamente a Napoli, vicino a Cefaly, Palizzi, Morelli; partecipa agli eventi risorgimentali e nel 1860 approda a Firenze. Fa ritorno in Campania, a metà degli anni Settanta e, tra Portici e Napoli, prosegue senza sosta quella ricerca pittorica che lo porta ad esporre con successo nelle principali città d'arte italiane ed europee, fino agli ultimi anni della sua vita. La mostra, inoltre, riserva particolare attenzione alla presenza ed all'influenza della pittrice tedesca Julia Hoffmann, di cui sono esposte due opere, che Tedesco sposa nel 1873 e con la quale condividerà aspetti rilevanti della propria produzione artistica. In una sezione dedicata, l'esposizione presenta un nucleo di dipinti sui temi risorgimentali (opere di Cefaly, Capocci, Migliaccio, Lenzi, Martelli, De Nigris), con l'intento di fare luce sul grande sostegno offerto dagli artisti meridionali all'Unità d'Italia e, nello stesso tempo, di evidenziare aspetti peculiari del loro sguardo sul Risorgimento.

E' iniziata la terza fase del restauro della seconda barca solare di Cheope, in egiziano Medjedu, secondo sovrano della IV dinastia. La prima fase si è svolta 20 anni fa, nel 1992, quando il governo giapponese ha offerto una borsa di studio di 10 milioni di dollari presso la Waseda University per rimontare la barca. La seconda fase si è aperta a metà del 2011, quando il team egiziano-giapponese ha iniziato a sollevare i 41 blocchi sotto i quali la barca era sepolta, ciascuno dei quali di un peso di circa 16 tonnellate. Ora la squadra lavorerà per ottenere campioni ed analisi, essenziali per scoprire le cause di deterioramento della barca e decidere il metodo di restauro più corretto. Al termine la barca sarà esposta accanto alla prima, che si trova in un museo creato appositamente vicino alla Grande Piramide di Cheope. Purtroppo i testi delle piramidi, scritti dalla fine della V dinastia, fanno riferimento a due visioni dell'oltretomba. La più antica, descrive una rinascita stellare del sovrano e del fatto che il suo ka, cioè una parte dell'anima, sarebbe diventato una stella della costellazione di Orione. La seconda teoria espone, invece, il nuovo credo religioso, che indicava l'oltretomba ad occidente, dove ogni giorno il sole tramonta. Questi testi risentono fortemente della teologia di Ra e ritengono che il sovrano, dopo la sua resurrezione, avrebbe seguito l'orbita del sole in processione dietro le barche sacre degli dei.

In occasione del suo ottantesimo anniversario, il 25 e 26 maggio il Dipartimento di Italianistica della Facoltà di Filologia dell'Università di Belgrado organizzerà un convegno sul tema *Oltre i confini. Aspetti transregionali e interculturali dell'italiano*, con l'Istituto Italiano di Cultura ed il patrocinio dell'Ambasciata d'Italia a Belgrado. Affrontare oggi l'argomento dell'italiano significa per noi non soltanto adempiere al dovere che ci impone l'attuale momento storico e proporre delle risposte intorno alle questioni quali l'identità linguistica e nazionale e il futuro dell'italianità e della lingua italiana, ma altresì il modo più appropriato di rivalutare la migliore tradizione filologica che, come una specifica forma mentis, tutt'ora offre i solidi punti d'appoggio, qualora si cerchi di comprendere gli svariati fenomeni culturali e letterari, presenti e passati" sottolinea il Dipartimento.

GIUSEPPE MANNO, UN FEDELE SERVITORE DI CASA SAVOIA

Nel suo muoversi avanti e indietro lungo le tormentate vicende della storia italiana, con un arco di interessi che va dall'editoria universitaria in epoca medioevale alle vicende del Partito comunista, Antonello Mattone si è questa volta soffermato sulla figura di Giuseppe Manno, con una biografia - «Giuseppe Manno magistrato, storico, letterato tra Piemonte della Restaurazione e Italia liberale, Edizioni Scientifiche Italiane» - che è la prima di solido impianto scientifico dedicata allo storico algherese. Data l'importanza del personaggio, colpisce come su Manno, sino a questa di Mattone, non solo non ci fosse una vera e propria biografia ma neppure un soddisfacente studio complessivo dell'opera.

Manno fu un magistrato e un politico di buona levatura che spese grandissima parte della sua vicenda pubblica a Torino, anche se fu soprattutto per l'attività di storico della sua terra natale a essere celebrato dai contemporanei. Prima la «Storia di Sardegna», pubblicata nel 1825-27, poi la «Storia moderna di Sardegna», nel 1842, contribuirono a dargli una fama che fu vastissima in Sardegna. Dagli studiosi dell'isola venne considerato il padre fondatore della storiografia sarda moderna, oltre che il loro santo protettore, una considerazione che Manno fece di tutto per meritare distribuendo, da Torino, i suoi oculati favori a quanti dall'isola si rivolgevano a lui in cerca di consigli e approvazione. Furono comunque gli studiosi suoi conterranei a dare più di quanto riceversero. Tra essi Ludovico Baille che, richiesto dal Manno di una mano d'aiuto nella fase di preparazione della «Storia di Sardegna», lo inondò da Cagliari non solo di buoni consigli ma anche di documenti, sia trascritti sia originali.

Apprendiamo da Mattone come in realtà

Baille un suo progetto di storia generale della Sardegna l'avesse lui stesso elaborato, qualche tempo prima. Un progetto di grande portata, anche perché basato sulla cooperazione di un gruppo di studiosi che avrebbe voluto «filopatridi», laddove la «patria» in questione era senza dubbio la patria sarda. Ben difficilmente Manno poteva annoverarsi tra i «filopatridi», ma il giudizio di Baille sulla «Storia di Sardegna» fu comunque deferente. Come all'insegna della deferenza fu l'atteggiamento degli storici sardi più giovani, quali Vittorio Angius, Pietro Martini e Pasquale Tola.

Risaliva ai primi decenni dell'Ottocento il nuovo interesse degli studiosi sardi nei confronti delle vicende della loro terra, maturato nel contesto della «Sarda Rivoluzione» di fine Settecento quando il bisogno di autonomia delle élites locali aveva cercato legittimazione nella storia dell'isola. Se questa era la matrice della rinascita della storiografia sarda, Giuseppe Manno muoveva in tutt'altra direzione. «La "Storia di Sardegna" - scrive Antonello Mattone - che nasceva all'interno delle alte istituzioni dello Stato piemontese, si caratterizzava, per le sue finalità ideologiche e culturali, come un'opera pensata e composta per il governo dell'isola e per la glorificazione della dinastia sabauda».

Nella stessa direzione la successiva «Storia moderna della Sardegna», che venne dodici anni dopo a completare la «Storia di Sardegna». Al centro della narrazione, i moti angioiani, dei quali Manno pensava, come di tutte le rivoluzioni, che fossero da aborre e che nella migliore delle ipotesi tentassero di raggiungere, con mezzi sbagliati, misure di riforma pacificamente raggiungibili contando sulla benevolenza regale. La fedeltà alla



dinastia sabauda rappresentò il punto di ancoraggio di una visione spiccatamente conservatrice, ma anche il risultato di una precisa disposizione psicologica. Ritorlando con il pensiero, da vecchio, alle varie circostanze della sua vita, trovava modo di ricordare con affetto sincero il principe della sua giovinezza, Carlo Felice, il cui gesto di benevolenza - l'aveva fatto, poco più che trentenne, suo segretario - era stato all'origine delle fortune di Manno. Qui possono essere individuate le radici più vere della sua sempre confermata fedeltà ai Savoia. Se un orientamento politico conservatore ne costituiva lo sfondo, gratitudine, deferenza, una disposizione quasi ingenua a compiacersi del favore dei principi l'avevano nutrita quotidianamente.

Luciano Marrocu

La Nuova Sardegna, 26 febbraio 2012

FONDAZIONE FOTOGRAFIA

La *Fondazione Fotografia*, con sede a Modena, propone un prezioso corso biennale volto a formare i futuri protagonisti della scena artistica video-fotografica. Attraverso un fitto programma di lezioni frontali, seminari e workshop con docenti di fama internazionale, il master offre agli studenti gli strumenti tecnici e teorici per sviluppare percorsi di ricerca autonomi ed originali. Seguiti da professionisti specializzati attraverso tutorial svolti a cadenza regolare, gli studenti potranno sviluppare le loro ricerche utilizzando i laboratori tecnici (camera oscura, sala di posa, sala multimediale) e usufruire di strumenti di studio.

A completamento del percorso formativo è prevista la partecipazione a conferenze, artist talk, viaggi studio e alle attività organizzate da Fondazione Fotografia. Al termine di ogni anno viene organizzata una mostra in cui i lavori realizzati sono presentati al pubblico e a esperti del settore.

Sono previste forme di sostegno e di facilitazione finanziaria nei casi ritenuti meritevoli.

Termine iscrizioni 18 maggio 2012. Inizio corsi ottobre 2012.

Info: segreteria.master@fondazione-crmo.it

IL PIÙ ANTICO LIBRO D'EUROPA

Il più antico libro d'Europa, il Vangelo di San Cuberto, è stato acquistato dalla British Library di Londra, dove era tenuto in prestito dal 1979, per 9 milioni di sterline.



Il manoscritto del VII secolo d.C., una copia del Vangelo di San Giovanni, era stato sepolto insieme a San Cuberto a Lindisfarne intorno al 698 e ritrovato a Durham nel 1104 dopo che le spoglie del santo inglese erano state trasferite per sfuggire ai raid vichinghi.

La British Library ha acquisito questo prezioso Vangelo insieme all'Università ed alla Cattedrale di Durham ed il manoscritto verrà esposto sia nella celebre biblioteca che nella città del nord est dell'Inghilterra.

INCIVILTÀ

E' stata rubata una targa in braille posata nel settembre del 2011 sul fondale di Portovenere (SP), in prossimità della Grotta del Tinetto, dedicata a tutti i subacquei - con particolare attenzione a quelli non vedenti - per lanciare un forte segnale di integrazione, amicizia e solidarietà congiuntamente dall'AHSA Italia, dal Comune di Portovenere e dal Raggruppamento Comsubin della Marina Militare Italiana. La targa è stata elaborata in rame dallo scultore Giorgio Verdura.

LEGA NAVALE

Dal 18 al 20 maggio, Messina ospiterà l'Assemblea Nazionale dei soci della Lega Navale Italiana, nel centenario della fondazione nella Città dello Stretto della sua delegazione, il 4 luglio 1912, che oggi ha sede a Grotte. Saranno presenti le massime autorità della Marina Militare e del Comando generale delle Capitanerie di Porto e gli esponenti nazionali della LNI che ha celebrato solennemente il suo primo secolo. Fu fondata, a La Spezia nel 1897 ed eretta in Ente Morale con Regio Decreto di Re Vittorio Emanuele III del 28 febbraio 1907, n. XLVIII.. A La Spezia si svolse nel 1899 la sua prima Assemblea Generale, che approvò lo Statuto e nominò Presidente nazionale il Conte Emilio Renaud di Falicon e Segretario generale il Tenente di vascello Gaetano Limò. Lo stesso anno vennero fondate le prime sezioni a Milano, Roma e Venezia; nel 1903 la Sede centrale si trasferì a Roma e nel 1912 fu creata la sezione di Messina, mentre nel 1913 la LNI diffuse i progetti di classi di imbarcazioni economiche per avvicinare alla vela il maggior numero di giovani. L'Associazione, con sede in Roma, ricopre un ruolo apolitico, senza finalità di lucro, che riunisce i cittadini italiani che volontariamente intendono perseguire gli scopi enunciati dallo Statuto. Essa ha lo scopo di diffondere nel popolo italiano, in particolare fra i giovani, lo spirito marinaro, la conoscenza dei problemi marittimi, l'amore per il mare e l'impegno per la tutela dell'ambiente marino e delle acque interne, agli effetti della partecipazione dei cittadini allo sviluppo ed al progresso di tutte le forme di attività nazionali che hanno nel mare il loro campo ed il loro mezzo di azione. La Lega Navale Italiana sviluppa le iniziative promozionali, culturali, naturalistiche, ambientaliste, sportive e didattiche idonee al conseguimento degli scopi dell'Associazione: promuove e sostiene la pratica del diporto e delle altre attività nautiche; promuove e sviluppa anche corsi di formazione professionale nel quadro della vigente normativa. Essa opera anche di concerto con le amministrazioni pubbliche centrali e periferiche, con le Federazioni sportive del CONI e le Leghe Navali Marittime straniere. I Soci sono la forza vitale dell'Associazione nelle attività volte al conseguimento delle finalità statutarie con lealtà, passione, iniziativa, animo altruistico e fedeltà allo spirito dell'Associazione stessa, con l'apporto della propria preparazione culturale marittima ed esperienza, ed anche rendendo disponibili le imbarcazioni di proprietà.

AUTISMO

L'Associazione Nazionale dei Genitori Soggetti Autistici, Autismo Italia e Gruppo Asperger riuniti in FANTASIA (Federazione Nazionale delle Associazioni a Tutela delle Persone con Autismo e Sindrome di Asperger) chiedono l'applicazione della Linea Guida 21 pubblicata lo scorso gennaio da parte dell'Istituto Superiore e Sanità e la sua presentazione alla Conferenza Stato/Regioni per produrre un documento attuativo di Linee di Indirizzo per i servizi socio-sanitari destinati a soggetti autistici. Questo complesso disturbo neuro-biologico colpisce in media un bambino ogni 150, i sintomi si manifestano entro i primi due-tre anni di età. Non esistono farmaci specifici. Quasi tutti i bambini con autismo ricevono qualche tipo di intervento abilitativo, ma un terzo degli adolescenti e degli adulti non riceve alcuna terapia educativa, occupazionale o sociale (Censis 2012).

A Roma è iniziata l'attività della nuova struttura per il trattamento precoce della sindrome autistica rivolto a bambini da 6 a 12 anni nella *Giornata mondiale dell'autismo*. Il nuovo Centro (via Giambattista Soria,13) è stato creato nell'ambito del progetto "Facciamo Breccia" nato dalla collaborazione dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù con l'associazione "Una breccia nel muro" e Opera don Calabria. L'iniziativa rappresenta la naturale estensione del percorso intrapreso due anni fa (con l'avvio del primo Centro dedicato ai bambini dai 18 mesi ai 6 anni) per garantire a chi è affetto da autismo una diagnosi quanto più precoce possibile e un trattamento intensivo che assicuri altissime percentuali di efficacia portando i bambini trattati a un tangibile miglioramento della capacità di comunicare e di socializzare, di articolare il linguaggio e di reagire agli stimoli esterni. Per ciascun bambino, viene definito un programma personalizzato, modulando il percorso sulla base della gravità del disturbo, del sistema familiare e scolastico di riferimento. Ad oggi grazie all'attività di "Una breccia nel muro", sono stati trattati 100 bambini ottenendo ottimi risultati che sono stati sottoposti anche alla valutazione della comunità scientifica internazionale.

Nel mondo sono circa 67 milioni le persone affette da autismo che a vari livelli di gravità hanno difficoltà di relazione anche con le persone a loro più vicine, come ad esempio i genitori.

UN'ISOLA DI PACE NEL TRAFFICO DI FIRENZE

Le radici dell'emigrazione elvetica nell'800 affondano nel cimitero protestante fuori le mura della città gigliata.

In questo luogo ci sono le spoglie di molti svizzeri, uomini di cultura e imprenditori. Dimenticato per decenni, ora sta rinascente grazie a una monaca freelance.

Chiuso in un dedalo di strade e di rumore, c'è il cimitero protestante di Porta a' Pinti, in piazza Donatello a Firenze. È conosciuto come il cimitero degli inglesi, ma in realtà è il cimitero degli svizzeri, a cui appartiene ancora oggi.

Questa montagnola di pace circondata dal traffico è testimone di una Firenze ottocentesca, vivace e cosmopolita. Immersa nel verde, all'ombra di svettanti cipressi, ha accolto in cinquanta anni di storia, dal 1827 al 1878, i resti mortali di 1409 persone di sedici nazionalità, di cui 760 inglesi e 433 svizzeri.

Fra i personaggi più illustri dell'epoca ci sono la poetessa Elizabeth Barrett Browning, lo scrittore Walter Savage Landor, lo scultore Hiram Powers o gli elvetici Jean Pierre Viesseux, fondatore di un gabinetto culturale e di diversi periodici, lo storico Jacques Augustin Galiffe, il pittore Jean Charles Müller o la figlia del pittore Böcklin, Maria Anna. Sulle pietre tombali si leggono anche i cognomi di imprenditori svizzeri: Du Fresne, Fent, Kubli, Gilli, Gonin, Pult, Wital. Nel 1877, quando una nuova Firenze doveva sorgere, il cimitero fu chiuso e con lui anche un periodo della storia svizzera e internazionale, di cui la collinetta di Porta a' Pinti ne custodisce la memoria.

Un incontro fortuito

E anch'io lo trovo con i cancelli chiusi. Mi apre una suora anziana, vestita di celeste e con un fazzoletto bianco in testa a coprirle i capelli canuti. È la custode. Mi saluta e con un pronunciato accento inglese mi dà alcune magre indicazioni sulla visita al cimitero.



Il sepolcro di Jean Pierre Viesseux, economista, storico e critico letterario



Oltrepassata la casetta, seguo un vialetto fino al punto più alto, dove si erge una colonna in marmo con una croce sulla sommità, regalo dell'imperatore Federico di Prussia nel 1858. A destra, dovrei trovare le tombe degli svizzeri. Passeggio tra fosse pericolanti e nel disordine naturale. Osservo, scruto, decifro e scatto alcune foto.

Infine, deluso per il magro bottino, ritorno sui miei passi e chiedo ulteriori informazioni. La custode sembra aspettarmi e alla mia domanda diventa un fiume in piena. Scopro così il suo nome, la sua storia e il suo progetto. Mi narra tutto questo nella piccola biblioteca e passeggiando fra le fosse.

È Julia Bolton Holloway. È una suora ed eremita che lavora per gli svizzeri protestanti di Firenze. «Sono una freelance. Ho fatto i miei voti a Dio», afferma sorridendo. Dal 2000 è custode del cimitero fuori le mura a Porta a' Pinti di cui si è innamorata. «È un sogno. La sua bellezza è straordinaria. È come la Lega delle Nazioni».

Un'eremita amante della letteratura

Nata a Londra nel 1937, madre di tre figli e insegnante universitaria negli Stati Uni-

Suor Julia Bolton Holloway a fianco del sepolcro della poetessa Elizabeth Barrett Browning

ti, prima del pensionamento entra in un convento anglicano, nel quale vi rimane per quattro anni. Ne trascorre altri quattro da eremita in una camera senza riscaldamento a Firenze. Infine, è ospitata dalla Chiesa evangelica svizzera.

«Negli anni Ottanta, il cimitero si trovava in uno stato desolante. Per combattere le erbacce, si è fatto largo uso di diserbante per trent'anni.», ricorda con tristezza, mostrandomi una foto. «Ora, dove prima c'erano le malerbe ci sono i fiori. In primavera, il cimitero è un incendio di colori e profumi», afferma una raggianti Bolton Holloway.

Anche le tombe, piano piano, stanno ritrovando il loro antico splendore, grazie al lavoro di pulizia e riparazione a cui vengono sottoposte. «Nel 1996, questo luogo è stato riaperto per l'inumazione del coreografo e ballerino russo Eugenij Poljakov, morto in Francia, ma anche per tutti coloro che scelgono come tappa finale questo cimitero monumentale», spiega Julia.

Giunta qui, per vocazione, ma anche per amore della letteratura, in maniera particolare delle poesie di Elizabeth Barrett Browning, di cui il cimitero custodisce le spoglie, ne è ora la vera anima.

Luca Beti

swissinfo.ch, 13 dicembre 2012

L'AGENDA DIGITALE ITALIANA

Entro il prossimo 30 giugno è attesa la relazione "Strategia italiana per un'Agenda digitale"

L'Agenda Digitale Italiana nasce dall'esigenza di comunicare a tutti i cittadini la Strategia Italiana per la realizzazione degli obiettivi stabiliti dall'ADI. *Alfabetizzazione informatica, Smart communities, E-government, E-commerce, Ricerca e Investimenti, Infrastrutture e Sicurezza* sono i sei assi su cui si articolerà l'Agenda digitale italiana, attraverso altrettanti gruppi di lavoro. Il 9 febbraio scorso si è insediata la Cabina di regia dell'ADI che avrà il compito di accelerare il percorso di attuazione dell'agenda in raccordo con le strategie europee. Entro il 30 giugno 2012, infatti, la Cabina dovrà produrre la relazione "strategia italiana per un'Agenda digitale", che si tradurrà concretamente in progetti operativi e in un pacchetto normativo, chiamato "Decreto DigItalia". Ciascuno dei gruppi di lavoro della Cabina dovrà, preliminarmente, censire le iniziative in corso. Quindi recepire l'agenda europea, individuare le migliori pratiche, ricostruire una visione strategica, definire il quadro finanziario di riferimento, predisporre le azioni normative e progettuali e valutare le relative ricadute. Ogni gruppo di lavoro sarà coordinato dal ministero che sarà maggiormente coinvolto per quel determinato tema, ma vedrà la collaborazione di tutti gli altri dicasteri che partecipano

alla cabina di regia.

Le associazioni di categoria e le grandi imprese potranno essere audite sia su richiesta della cabina di regia, articolando l'intervento su specifici temi, sia - come nel caso di tutti gli altri *stakeholders* - su iniziativa degli stessi.

Le Regioni e gli enti locali, invece, sono coinvolti in modo permanente nella Cabina di Regia per il tramite della Conferenza Stato-Regioni che ha nominato due referenti. Il Presidente della Regione Toscana, vista l'importanza della materia, ha posto all'attenzione della Conferenza delle Regioni la necessità di costituire una cabina di regia di dialogo con il Governo al fine di ridurre ad una visione unitaria tutta la materia, oggi trattata in maniera frammentata dalle diverse commissioni interregionali, e rendere disponibili ai Presidenti delle Regioni un'unica regia istruttoria di livello politico, contando anche sul supporto di organismi tecnici operativi come il CISIS.

La Conferenza delle Regioni del 4 aprile ha deliberato di istruire il tema nell'ambito di un coordinamento composto dalla Commissioni Attività produttive, Affari finanziari, Istruzione Lavoro e Ricerca, Affari comunitari ed internazionali ed Affari istituzionali per giungere alla designazione di un rappresentante delle Re-



gioni in seno alla Cabina di regia.

Il 4 aprile si è concluso l'iter di conversione del decreto legge "Semplifica Italia" che, tra le altre cose, potenzia i compiti della Cabina di Regia dell'ADI, tra questi: realizzazione delle infrastrutture tecnologiche per servizi digitali in settori chiave quali la mobilità, il risparmio energetico, il sistema educativo, la sicurezza, la sanità, i servizi sociali e la cultura; il potenziamento delle applicazioni di amministrazione digitale (e-government) per il miglioramento dei servizi ai cittadini e alle imprese; la promozione della diffusione di architetture di *cloud computing* per le attività ed i servizi delle Pubbliche Amministrazioni e l'infrastrutturazione per favorire l'accesso alla rete internet in grandi spazi pubblici collettivi quali scuole, università, spazi urbani e locali pubblici in genere.

Sono migliaia le adesioni per l'iniziativa lanciata nei mesi scorsi dal *Comitato Diritti Non Regali per i Malati Rari* per focalizzare l'attenzione sulle tantissime Malattie Rare non ancora riconosciute in Italia. Il documento è stato inviato alla Commissione Petizioni del Parlamento Europeo, perché in Italia l'attuale Elenco delle Malattie Rare riconosciute si è progressivamente trasformato in un vero e proprio strumento di esclusione e discriminazione. Inoltre, dall'entrata in vigore del Decreto del 2001, l'Elenco non è mai stato aggiornato, né lo sarà a breve, in quanto il provvedimento che lo contiene è da tempo fermo presso il Ministero del Tesoro, che non ne ravvisa la copertura finanziaria. Di conseguenza, moltissime Patologie Rare - riconosciute da importanti organismi internazionali - non trovano riscontro nel sistema sanitario e i malati che ne sono colpiti sono esclusi dall'assistenza socio-sanitaria specifica, adeguata alla loro patologia. In occasione della V *Giornata Internazionale delle Malattie Rare* del 29 febbraio scorso, nuove idee e proposte sono nate in merito alla definizione di una procedura alternativa e più efficiente per il riconoscimento di tutte le Malattie Rare, una procedura che, diversamente da quella attuale, non costituisca uno strumento *ad excludendum*, eventualmente passibile anche di contenziosi in sede giurisdizionale, e che invece renda veloce e certa tanto la tutela quanto un'adeguata presa in carico da parte del Servizio Sanitario Nazionale di tutti i Malati Rari, indipendentemente dalla specifica malattia di cui sono affetti, sia essa una di quelle conosciute e trattate da più tempo oppure identificata più di recente, grazie al costante progredire delle conoscenze scientifiche e tecnologiche. L'attuale Ministro ha parlato di un "elenco dinamico".

Il Comune de L'Aquila realizzerà un bosco di 309 alberi per ricordare le 309 vittime del sisma del 6 aprile 2009. Localizzato su Colle Roio, nei pressi della Facoltà di Ingegneria dell'Università, assumerà un forte valore simbolico sia perché è stato l'epicentro del terremoto sia perché anche l'Università ha pagato un tributo elevatissimo con le molte giovani vite perse nei crolli della Casa dello Studente e delle loro abitazioni. Per l'alberatura di un ettaro di terreno verranno prevalentemente utilizzate piantine di specie forestali autoctone, in considerazione dei luoghi di origine della stragrande maggioranza delle vittime, valutando anche l'impiego di un numero limitato di specie estranee alla flora locale, ma di alto valore simbolico, possibilmente provenienti dagli stessi Paesi degli stranieri, vittime del terremoto. Cinque viali commemorativi lo attraverseranno accompagnando il visitatore dalla contemplazione delle macerie, memoria della città ferita, alla commemorazione delle vite interrotte.

Con il prezioso ausilio del Corpo Forestale le piante fioriranno a rotazione permettendo al bosco di essere rigoglioso per tutto l'anno.

X GIORNATA MONDIALE CONTRO IL CANCRO INFANTILE

In occasione della X *Giornata mondiale contro il cancro infantile* è stato sottolineato il ruolo determinante della psicoterapia nei reparti di oncologia pediatrica. La chemioterapia non basta: diagnosi di depressione per 70% dei bambini oncomalati. L'intervento di psicologi specialisti aiuta ad accettare la malattia e le cure, migliorando la risposta del sistema immunitario e la qualità di vita dei bambini malati e delle loro famiglie anche dopo la guarigione. Nella cura del cancro il legame tra la salute fisica e quella mentale è sempre più evidente. La cura non è solo medicinale, deve tenere conto di una complessa interazione di fattori culturali, psicologici e affettivi che influiscono sulla sua efficacia. Secondo il *National Comprehensive Cancer Network* il 35% degli adulti malati di cancro soffre di alti livelli di stress, un'esperienza emotiva di natura psicologica e sociale nella quale sono compresi problemi invalidanti come la depressione, l'ansia e il panico. Per i

A Genova, se i cantieri delle stazioni ferroviarie di Principe e di Brignole saranno riavviati entro maggio, considerando i precedenti slittamenti e revisioni per cause diverse (comprese le emergenze archeologiche a Principe) i lavori saranno finiti a settembre 2013: 16 mesi dopo l'ultimo ulteriore slittamento a marzo 2012 rispetto all'originaria scadenza d'ottobre 2011.

Il 19 gennaio a Roma, si è riunita la giuria del premio letterario Maria Cristina per la scelta della cinquina dei libri finalisti, alla presenza della Presidente Nazionale Stefania Rolla Pensa e di Orsola Maria Massimo, responsabile del premio. Il vincitore del XXIV premio letterario Maria Cristina sarà proclamato a Roma il prossimo 18 maggio.

minori non esistono dati precisi in merito e le cure. Non di rado, infatti, capita che i poiché sono pochissime le strutture, anche nei Paesi occidentali, che si dedicano alla cura psicologica dei bambini malati di tumore. La depressione nei bambini oncomalati rischia di compromettere il successo delle cure indebolendo il sistema immunitario e la salute psichica dei sopravvissuti, anche una volta divenuti adulti. Le sedute di psicoterapia servono a far accettare innanzitutto la malattia



spaventati dal dolore e dalla pericolosità delle terapie e degli interventi. Le attività ludico ricreative e l'arteterapia usate come strumento di psicoterapia aumentano la capacità dei bambini di affrontare la malattia e i suoi effetti sul corpo, diminuiscono la depressione e l'ansia e migliorano la capacità di relazione tra bambini, famiglie e personale dell'ospedale.

L'Italia ha partecipato con due stand ed una mostra collettiva di Bruno Munari alla XIII Fiera Internazionale del Libro di Vilnius, il maggiore evento editoriale annuale della regione baltica. La mostra di Bruno Munari è stata visitata da tutte le personalità che hanno preso parte alla Fiera del Libro, a partire dal Capo dello Stato, Dalia Grybauskayte, che ha avuto parole di apprezzamento; hanno visitato la collettiva anche il Primo Ministro, il Ministro degli Esteri ed il Ministro della Cultura.

A conclusione dei festeggiamenti per il 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, il Complesso del Vittoriano di Roma ospita fino al 6 maggio la mostra *Il 150° si racconta. Le manifestazioni celebrative* che, attraverso fotografie, filmati, documenti, oggetti, ripercorre le molteplici iniziative, le grandi mostre, gli eventi speciali, le manifestazioni musicali, le rappresentazioni teatrali, le pubblicazioni ed i numerosi discorsi istituzionali dell'anno celebrativo, conclusosi il 17 marzo.

La Camera dei Deputati si trasforma in museo dal... prossimo 2 giugno. L'idea è quella di allestire un percorso informativo all'interno di Montecitorio che racconti la quotidianità del Palazzo ai tanti visitatori che, grazie ai vertici dell'amministrazione, ne hanno fatto sempre più una delle nuove mete turistiche della capitale.

A Venezia, mappe tattili, attraversamenti pedonali sicuri, rampe, guide di orientamento ed altro ancora: sono ultimati i vari interventi di eliminazione delle barriere architettoniche che hanno riguardato Piazzale Roma, il terminal per il traffico veicolare, ormai percorribile in piena autonomia da parte di una persona con disabilità. Per la salita degli utenti non vedenti all'uscita di Piazzale Roma, è ora in corso di realizzazione la *Fermata amica*, che sarà dotata di tastierino tattile con possibilità di prenotazione e segnalazione sul display luminoso per il bus in arrivo e che anche la nuova struttura dei bagni pubblici è completamente accessibile, così come il percorso che porta all'edificio ove sono situati i servizi.

Con la Sentenza 684/11, la Sezione Prima del Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) delle Marche ha risolto il problema dell'attribuzione dell'obbligo di trasporto gratuito a scuola degli alunni con disabilità.

La questione riguarda un alunno di scuola superiore, rispetto al quale la normativa nazionale (articolo 139 del Decreto Legislativo 112/98) stabilisce che tale obbligo spetti alla Provincia. Tuttavia, la giurisprudenza ha precisato che dopo la modifica dell'articolo 117 della Costituzione (attribuzione alle Regioni della competenza esclusiva in materia di servizi sociali) la norma nazionale si applichi solo qualora una Regione non stabilisca diversamente. Nel caso, la Regione Marche (Legge Regionale 18/96, articolo 23) ha attribuito tale competenza al Comune di residenza dell'alunno. Il Comune coinvolto nella sentenza ha sostenuto che la competenza spettasse all'Ambito Territoriale del Piano di Zona di cui esso fa parte. La sentenza del TAR precisa invece che all'atto della formulazione del Piano Annuale di Zona, il Comune interessato non aveva segnalato tale necessità e pertanto il Piano di Zona stesso, non essendo stato informato di tale bisogno, non aveva potuto mettere in bilancio la somma corrispondente. La sentenza, quindi, afferma l'obbligo del Comune di residenza al trasporto gratuito anche per gli anni successivi, secondo quanto richiesto nel ricorso. In riferimento alle difficoltà finanziarie del Comune interessato, la sentenza del TAR marchigiano ritiene anche che le spese "a favore di soggetti svantaggiati" debbano essere prioritarie rispetto alle stesse difficoltà finanziarie del Comune interessato, in applicazione degli articoli 2 e 3 (comma 2) della Costituzione.



APRI LA PORTA AL MONDO

Questa volta regalati un viaggio stando a casa



Regalati la condivisione di momenti preziosi con chi non avresti mai pensato di incontrare.

Regalati un'esperienza nuova, una storia da ascoltare, un'amicizia in più.

Regala a te e alla tua famiglia un ricordo unico, da conservare insieme.

**Il mondo ti sta aspettando, a casa tua.
Ospita una famiglia dal 30 maggio al 3 giugno**

in collaborazione con



Regione Lombardia

main partner

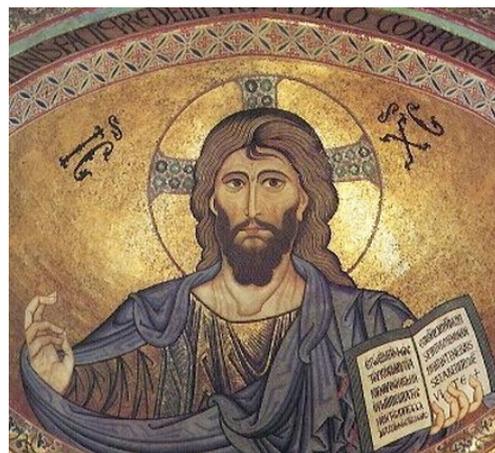
INTESA  SANPAOLO

LE CONFESIONI RELIGIOSE NEL DIRITTI DELL'UNIONE EUROPEA

Le confessioni religiose nel diritto dell'Unione Europea di Laura De Gregorio (Il Mulino, 2012) è un libro interessante.

Il più recente sviluppo del lungo processo d'integrazione europea è segnato dall'entrata in vigore (2009) del Trattato di Lisbona, sottoscritto il 13 dicembre 2007, che si ispira "alle eredità culturali, religiose e umanistiche" del continente. Questo volume si propone di illustrare i profili più significativi e innovativi del Trattato costituzionale, gli impegni che ne derivano e le relative conseguenze di carattere normativo e istituzionale. A tal fine dedica specifica attenzione all'adozione dei principi di "attribuzione, sussidiarietà e proporzionalità" per la delimitazione dell'esercizio delle competenze dell'Unione, all'adesione di quest'ultima alla *Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*, al suo impegno a rispettare e a non pregiudicare "lo status di cui le chiese e le associazioni o comunità religiose godono negli Stati membri in virtù del diritto nazionale", nonché a mantenere con le stesse "un dialogo aperto, trasparente e regolare" su materie ancora da definire. I vari contributi raccolti

(Feliciani, Mirabelli, Margiotta Broglio, Mazurkiewicz, Puza, Da Cunha, Long, Giordano, Cartabia, Rivella, Perrone, Corti, Miccinesi, Marano, Cardia, Frigo) consentono una valutazione complessiva e critica del processo di integrazione in corso e delle sue prospettive in un'Europa sempre più composita sotto il profilo etnico, culturale e religioso e quindi impegnata nella difficile ricerca di una specifica identità alla luce della storia e delle tradizioni di un continente che, nel secolo scorso, è stato lacerato da ben due guerre mondiali.



Il governo norvegese ha compiuto importanti passi nel processo di devoluzione della chiesa di Norvegia. Sono stati decisi dei cambiamenti nella Carta costituzionale del regno scandinavo come pure in alcune leggi riguardanti la chiesa di Stato.

In particolare, il testo costituzionale non affermerà più che "la religione evangelica luterana deve rimanere la religione dello Stato", bensì farà genericamente riferimento "all'eredità cristiana e umanista" come base dei valori della nazione.

I Vescovi non saranno più nominati dal Re - che perderà il suo titolo di "summus episcopus" della chiesa - bensì dal Consiglio nazionale della chiesa.

Queste decisioni sono in linea con quanto deciso dal Parlamento nel 2008 per far sì che quella del Regno di Norvegia diventi una chiesa nazionale più aperta ed inclusiva. Le decisioni del governo saranno sottoposte al voto parlamentare entro giugno con il pieno appoggio dei vertici ecclesiastici. Alla chiesa di Norvegia aderisce il 77% circa dei 4,9 milioni di norvegesi.

Il Comitato Papa Pacelli - Associazione Pio XII organizza a Roma per mercoledì 16 maggio, alle ore 15.30, presso la Pontificia Università Lateranense, un convegno sul tema: *La questione antropologica e l'ordine sociale nel Magistero di Pio XII. Ricordando il radiomessaggio del 1942*. Saranno relatori la Prof. Dolores Mangione, della Pontificia Università Santa Croce, il Prof. Flavio Felice ed il Prof. Giulio Alfano, entrambi della Pontificia Università Lateranense, il Rev.do Prof. Nicola Bux, Consultore presso la Curia Romana. Al termine sarà presentato l'ultimo libro del Prof. Giulio Alfano: "Luigi Gedda, protagonista di un secolo". Qui di seguito alcuni passaggi del Radiomessaggio di Pio XII del 24 dicembre 1942:

"Origine e scopo essenziale della vita sociale vuol essere la conservazione, lo sviluppo e il perfezionamento della persona umana, aiutandola ad attuare rettamente le norme e i valori della religione e della cultura, segnati dal Creatore a ciascun uomo e a tutta l'umanità, sia nel suo insieme, sia nelle sue naturali ramificazioni... Una dottrina o costruzione sociale, che rinneghi tale interna, essenziale connessione con Dio di tutto ciò che riguarda l'uomo, o ne prescinda, segue falso cammino; e mentre costruisce con una mano, prepara con l'altra i mezzi, che presto o tardi insidieranno e distruggeranno l'opera. E quando, misconoscendo il rispetto dovuto alla persona e alla vita a lei propria, non le conceda alcun posto nei suoi ordinamenti, nell'attività legislativa ed esecutiva, lungi dal servire la società, la danneggia: lungi dal promuovere e animare il pensiero sociale e attuarne le aspettative e le speranze, le toglie ogni valore intrinseco, servendosi come di frase utilitaria, la quale incontra in ceti sempre più numerosi risoluta e franca ripulsa... In una concezione sociale, pervasa e sanzionata dal pensiero religioso, l'operosità dell'economia e di tutti gli altri campi della cultura rappresenta una universale nobilissima fucina di attività, ricchissima nella sua varietà, coerente nella sua armonia, dove l'uguaglianza intellettuale e la differenza funzionale degli uomini conseguono il loro diritto ed hanno adeguata espressione; in caso diverso si deprime il lavoro e si abbassa l'operaio... Chi vuole che la stella della pace spunti e si fermi sulla società, concorra da parte sua a ridonare alla persona umana la dignità concessa da Dio fin dal principio; si opponga all'eccessivo aggruppamento degli uomini, quasi come masse senz'anima; alla loro inconsistenza economica, sociale, politica e morale; alla loro mancanza di solidi principi e di forti convinzioni; alla loro sovrabbondanza di eccitazione istintive e sensibili, e alla loro volubilità... Favorisca, con tutti i mezzi leciti, in tutti i campi della vita, forme sociali, in cui sia resa possibile e garantita una piena responsabilità personale, così quando all'ordine terreno come quanto all'eterno... Sostenga il rispetto e la pratica attuazione dei seguenti fondamentali diritti della persona: il diritto a mantenere e sviluppare la vita corporale, intellettuale e morale, e particolarmente il diritto ad una formazione ed educazione religiosa; il diritto al culto di Dio privato e pubblico, compresa l'azione caritativa religiosa; il diritto, in massima, al matrimonio e al conseguimento del suo scopo, il diritto alla società coniugale e domestica; il diritto di lavorare come mezzo indispensabile al mantenimento della vita familiare; il diritto alla libera scelta dello stato, quindi anche dello stato sacerdotale e religioso; il diritto ad un uso dei beni materiali, cosciente dei suoi doveri e delle limitazioni sociali..."

“REGINA ELENA” AL S. SEPOLCRO DI GERUSALEMME PER PASQUA

La mattina della S. Pasqua del Signore, la Basilica del Santo Sepolcro è immersa in un clima di grande festa e nel cuore di tutti i presenti risuona l'annuncio della risurrezione, che proprio da qui è partito e ha raggiunto tutto il mondo. In tantissimi, tra religiosi delle molte congregazioni di Terra Santa, fedeli della locale comunità cristiana e pellegrini di ogni lingua e provenienza, si sono raccolti attorno all'Edicola del Santo Sepolcro, per assistere alla S. Messa solenne che qui si è celebrata. La liturgia è stata presieduta da Sua Beatitudine Mons. Fouad Twal, Patriarca Latino di Gerusalemme, insieme al quale hanno celebrato il Cardinale William Joseph Levada, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, Presidente della Pontificia Commissione Biblica e della Commissione Teologica Internazionale, e decine di altri sacerdoti, tra cui anche numerosi Francescani della Custodia. Ad animare la solenne cerimonia, il Coro Magnificat della Custodia di Terra Santa, diretto da Hania Soudah Sabbara ed accompagnato magistralmente all'organo da fra Armando Pierucci, Direttore dell'Istituto Magnificat, la scuola di musica dei Francescani a Gerusalemme.

Nella sua omelia, il Patriarca ha rivolto a tutti i presenti e a quanti sono in comunione con la Terra Santa anche da lontano l'augurio di una Santa Festa della Risurrezione, pur nella consapevolezza delle difficoltà e delle incertezze che minacciano il Medio Oriente, i popoli di questa terra, i cristiani di questi luoghi. Ma Cristo ci chiede ancor oggi, come alle donne giunte al sepolcro duemila anni fa, di farci annunciatori della Buona Novella, testimoni gioiosi della Pasqua del Signore, per cui “non abbiamo motivo di temere o di dubitare: la tomba è vuota, il Crocifisso è risorto e vivo. Ora, nessuno se ne può appropriare: nessun luogo, nessun paese, nessun popolo”. Ecco il germe di una pace nuova, la forza di aprire l'amore in senso universale, proprio a partire dalla Terra Santa, dove si trova la Chiesa Madre, alla quale molti tornano per cercare Cristo, per scoprire o riscoprire le proprie radici. Dunque, ha proseguito il Patriarca, “con il nostro comportamento e la nostra coscienza, dobbiamo essere una testimonianza viva per la gente dei nostri paesi, per i nostri pellegrini e per i turisti”. Cristo è veramente risorto, vive e trionfa sul male per sempre.

Per tale motivo, qualunque ingiustizia o persecuzione che ha colpito la Chiesa nella sua storia o che ancora la potrà mettere alla prova, non farà vacillare la fede e la perseveranza dei Cristiani, il loro senso di appartenenza a Gerusalemme e alla Chiesa di Cristo. Infatti, accanto alle prove tangibili della risurrezione, la testimonianza più grande è la conversione radicale del cuore, quella che ha contagiato il centurione romano sotto la croce di Gesù e gli Apostoli riuniti nel Cenacolo a porte chiuse per la paura di quel che sarebbe loro accaduto. La risurrezione di Cristo, ha affermato Mons. Twal, ci chiama con forza a seppellire “nella tomba di Cristo le nostre inclinazioni mondane, le nostre divisioni religiose, la nostra violenza, la nostra mancanza di fede e le nostre paure. Dobbiamo “deporre l'uomo vecchio [...] e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera” (cfr. Ef 4,22-24), che significa essere allo stesso tempo un buon cittadino che crede al bene, alla pace, ed alla “vita in abbondanza” (Gv 10,10)”. Infine, il Patriarca ha rivolto un pensiero a tutti i popoli del Medio Oriente che sono in cammino per un autentico rinnovamento, ai malati, agli anziani, ai prigionieri, a quanti soffrono ingiustizie e violenze, a coloro che non possono vivere la gioia della Pasqua o che, pur desiderandolo, non hanno potuto raggiungere il Santo Sepolcro, affinché si possa “cantare insieme a loro un

giorno il nostro Alleluia”, chiedendo che si realizzi il sogno della pace, che da qui si è diffuso, per la Terra Santa e per il mondo intero e che Cristo ci faccia risorgere con Lui (cfr. Col 3).

Al termine della celebrazione si è svolta la solenne processione attorno all'Edicola, il luogo in cui è avvenuta la risurrezione, portando l'Evangelario e cantando inni di giubilo. La processione, assediata di fedeli da ogni lato, ha fatto sosta in quattro diversi punti della Basilica, al lato settentrionale e meridionale della Tomba, alla Pietra dell'Unzione e davanti al Sepolcro, dove quattro diaconi hanno proclamato i quattro Vangeli della risurrezione, in tal modo simbolicamente annunciati in tutto il mondo e a tutte le nazioni.

È un tripudio di colori, lingue e canti, la S. Pasqua di Gerusalemme, la prima per numerosi pellegrini della benemerita Associazione Internazionale Regine Elena, sempre presente per la S. Pasqua. Anche i Cristiani ortodossi hanno celebrato, con grande festa, la Domenica delle Palme. La molta gente che è arrivata qui può davvero intuire la grandezza del mistero che si è compiuto in questo luogo: Gesù è risorto ed è vivo ancora oggi, e qui ci sono i segni di quel fatto straordinario, la Sua tomba vuota che si può vedere e toccare e davanti alla quale anche Pietro e Giovanni, la mattina di Pasqua, finalmente aprirono gli occhi e capirono che la storia umana era cambiata per sempre.

Il 16 aprile, Papa Benedetto XVI ha festeggiato i suoi 85 anni e i primi 7 anni dalla sua elezione alla Cattedra di Pietro. All'uscita dall'udienza generale, S.B. il Patriarca latino di Gerusalemme Fouad Twal e Mons. Luciano Giovannetti, Presidente della Fondazione Giovanni Paolo II, hanno presentato al Santo Padre il progetto di un ospedale pediatrico a Beit Jala a lui dedicato. Nel 2009, nella piazza della Mangiatoia S.S. Benedetto XVI aveva invitato i fedeli ad appoggiarsi “sulla preghiera e sulla solidarietà dei vostri fratelli e sorelle della Chiesa universale” e li aveva incoraggiati dicendo di “Consolidare la loro presenza qui attraverso iniziative concrete e di offrire nuove opportunità a coloro che sono tentati di partire. Siate ponti di dialogo e di cooperazione costruttiva per l'edificazione di una cultura di pace. Siate pietre vive delle vostre Chiese locali, rendendole laboratori di dialogo, di tolleranza e di speranza, oltre che oasi di solidarietà e carità concrete”.

L'istituto pediatrico sarà dotato di 40 letti per i pazienti e di locali destinati all'alloggio delle loro famiglie. Il progetto è della Regione e della Conferenza episcopale di Toscana. Sarà importante il campo della rieducazione per l'ospedale destinato a diventare un istituto chirurgico di eccellenza, con sale operatorie dotate di strumentazione d'avanguardia per la chirurgia infantile (neonatologia esclusa) e degli adolescenti. Per il Patriarca si tratta di “un bellissimo esempio di collaborazione tra Chiesa e Stato, tra l'Europa e la Terra Santa, tra le istituzioni straniere e quelle locali, che lavorano mano nella mano per il bene dei bambini della città di Gesù”. Sarà l'11° istituto di cure ospedaliere che la Chiesa cattolica inaugura in Terra Santa. I primi di essi sono datati alla fine del secolo XIX.

POLIZIA E PROTEZIONE CIVILE: DICHIARAZIONE ITALO-SERBA

È stata firmata a Belgrado una dichiarazione congiunta italo-serba in materia di polizia ed un accordo di protezione civile dal Ministro dell'Interno italiano e dal Vice Primo Ministro e Ministro dell'Interno serbo, nel corso del Vertice intergovernativo italo-serbo. La *Dichiarazione congiunta* è volta al rafforzamento della collaborazione tra i due Paesi nella lotta alla criminalità organizzata, al traffico illegale di stupefacenti, sostanze psicotrope, al terrorismo internazionale, al traffico di armi, alle migrazioni illegali ed alla tratta di esseri umani e costituisce l'attuazione dell'Accordo sottoscritto il 13 novembre 2009. È stato inoltre convenuto sull'importanza della comunicazione

bilaterale e del sostegno manifestato dall'Italia all'ingresso della Serbia nell'Unione Europea. La Dichiarazione è finalizzata, altresì, a sviluppare una più intensa cooperazione nella prevenzione e nella lotta alla criminalità organizzata ed in materia di immigrazione attraverso lo scambio di esperienze e di informazioni sulle organizzazioni criminali, il coordinamento delle attività di polizia ed il rafforzamento delle capacità operative del personale di polizia dei due Paesi anche con forme congiunte di addestramento e formazione. L'Accordo in materia di protezione civile mira a sviluppare la cooperazione bilaterale nei settori della prevenzione, preparazione e rispo-



sta ai disastri naturali o antropici che si verificano sul territorio dell'Italia e della Serbia. La cooperazione comprende le seguenti attività: scambio di informazioni tecnico-scientifiche e sviluppo di progetti comuni; scambio di personale; sviluppo di strategie e metodologie per la riduzione di rischi comuni; definizione di procedure per l'assistenza in caso di disastri naturali o antropici che si verificano sul territorio di uno dei due Paesi; organizzazione di corsi di formazione e seminari da tenersi in Italia e in Serbia. Per l'attuazione dell'Accordo è prevista la costituzione di un Comitato congiunto che pianificherà e coordinerà le attività previste.

ITALIA - POLONIA

Si è svolta a Roma, la cerimonia della firma dell'accordo tra l'Italia e la Polonia in materia di sepolture di guerra, tra il Commissario Generale Gen. C.A. Vittorio Barbato ed il Prof. Andrzej Krzyztof Kunert, Segretario del paritetico organo polacco Consiglio per Commemorazioni di Combattimenti e Martirio, alla presenza dell'Ambasciatore di Polonia in Italia e del rappresentante del Ministero della Cultura e del Patrimonio nazionale polacco. L'accordo rappresenta un ulteriore legame tra le due Nazioni e suggerisce la reciproca volontà di provvedere alla doverosa tutela della memoria dei Caduti nei due conflitti mondiali e delle loro sepolture nei rispettivi Paesi. L'evento ha permesso, inoltre, di gettare le basi per le future attività congiunte in vista degli importanti impegni collegati ad una prossima visita del Presidente polacco in Italia, prevista nel prossimo mese di luglio.

VATICANO - FRANCIA

È prevista un'emissione filatelica congiunta tra Stato della Città del Vaticano e Francia per celebrare i 600 anni dalla nascita di Giovanna d'Arco: le poste dei due Stati hanno prodotto un francobollo che riproduce un'immagine tratta da una miniatura quattrocentesca conservata a Parigi. La "Pulzella di Orleans" vi compare coperta dall'armatura mentre tiene in mano una spada e uno stendardo con una scena religiosa. Giovanna vide e indicò ad una Francia confusa e sottomessa dagli Inglesi una via di riscossa. Imprigionata dai borgognoni e consegnata agli inglesi, fu processata per eresia e arsa sul rogo nel 1431. Riabilitata dalla Chiesa il 7 luglio del 1456 da Papa Callisto III, fu beatificata nel 1909 e canonizzata nel 1920.

Nella versione vaticana il francobollo uscirà il 11 maggio prossimo: con un valore di 75 centesimi, si presenta stampato in piccoli fogli di 8 esemplari sui quali è anche inserito un breve testo illustrativo in italiano e in francese.

ITALIA - GEORGIA

Il Comitato di Tbilisi della Società Dante Alighieri ha inaugurato una nuova Scuola d'Arte nella capitale georgiana. Per l'occasione è stata aperta una mostra che espone le opere di pittura e di artigianato artistico realizzate dai bambini e dai ragazzi della scuola che offre corsi sia sulle diverse discipline artistiche che di lingua italiana. Erano presenti rappresentanti del Ministero dell'Educazione e della Scienza della Georgia, del Comune di Tbilisi, dell'Università Tecnica della Georgia e dell'Accademia di Belle Arti di Tbilisi. Nel corso della cerimonia, il Vicario dell'Ambasciata, Franco Impalà, ha consegnato ad alcuni studenti i certificati PLIDA (Progetto Lingua Italiana Dante Alighieri), che attestano a livello internazionale il livello di conoscenza dell'italiano. L'evento ha permesso di presentare ai numerosi ospiti presenti le iniziative e i progetti della Dante Alighieri in Georgia. La "Dante" ha sede presso l'Università Tecnica della Georgia (Kostava 77 - www.dantetbilisi.ge).

ITALIA - SVIZZERA

20 studenti, 5 professori delle classi 3a, 4a e 5a delle scuole superiori italiane, sono stati i protagonisti del viaggio premio alla scoperta della Confederazione. L'iniziativa nasce dal video-concorso organizzato sul sito dall'Ambasciata svizzera in Italia www.italiasvizzera150.it e dal MIUR. 21 istituti di 11 Regioni e 20 città italiane, hanno partecipato al concorso per la realizzazione di un video sulle 10 tematiche proposte per ripercorrere ed approfondire, in occasione dei 150 anni della proclamazione del Regno d'Italia, il legame tra l'Italia e la Svizzera, raccontato da più prospettive, dalla storia all'economia, dalla politica alle vie di trasporto, dalla migrazione alla lingua. La giuria del video-concorso ha valutato 47 video scegliendo tra questi i cinque vincitori in relazione ai migliori contenuti, uno per ogni macro-area tematica: Classe 4°, Istituto tecnico statale per il settore economico "Raffaele Piria" Reggio Calabria, Classe 4°, Isis Luigi Ripamonti Como; Classe 4°, Liceo Polivalente Statale "Don Quirico Punzi" Cisternino (Brindisi); Classe 3°, Civico Liceo Linguistico "A. Manzoni" Milano; Classe 5°, Civico Liceo linguistico "A. Manzoni" Milano.

IL MAGISTERO ONLINE

La Congregazione per la Dottrina della Fede ha aperto un nuovo interessante accesso (www.doctrinafidei.va) nella pagina Internet del sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va) per facilitare la consultazione dei suoi documenti che, approvati espressamente dal Santo Padre, partecipano al Magistero ordinario del Successore di Pietro. Ciò spiega l'importanza di una ricezione attenta di tali pronunciamenti da parte dei fedeli e specialmente di coloro che sono impegnati, a nome della Chiesa, nell'ambito teologico e pastorale. I principali Documenti sono presenti in otto lingue (latina, francese, inglese, italiano, portoghese, spagnolo, tedesco e polacco), e qualche volta anche in ungherese, slovacco, ceco ed olandese. La raccolta contiene una lista completa di tutti i pronunciamenti postconciliari della

Congregazione, che vengono riproposti anche in tre liste tematiche: quella di natura dottrinale, quella di natura disciplinare e quella riguardante i sacramenti. Nella stessa pagina web si trovano informazioni aggiornate circa le pubblicazioni della collana *Documenti e Studi*, che ripubblica i più importanti Documenti del Dicastero illustrati da commenti di alcuni teologi

autorevoli. Inoltre si offrono notizie circa i volumi degli Atti di Simposi promossi dalla Congregazione, inoltre vengono pubblicati vari importanti interventi dei Cardinali Prefetti. Il precedente indirizzo della Congregazione per la Dottrina della Fede continua ad essere attivo nel sito ufficiale della Santa Sede.

Una rappresentanza di peacekeeper delle 37 nazioni che contribuiscono alla missione, ha preso parte nel quartier generale della missione ONU alla cerimonia per il 34° anniversario della missione UNIFIL, alla presenza di rappresentanti delle Forze Armate e di sicurezza libanesi, autorità e rappresentanti della comunità internazionale. In ricordo dei 294 caschi blu caduti nel corso dell'operazione, sono state deposte due corone da parte del Gen. Paolo Serra, Head of Mission e Force Commander di UNIFIL, e del collega Ghassan Saalem, in rappresentanza del Comandante delle Forze Armate libanesi. Costituita a seguito delle Risoluzioni 425 e 426 del 19 marzo 1978 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, la missione UNIFIL coinvolge 12.000 militari e 1.000 membri civili, locali ed internazionali, tra i quali una componente navale di circa 900 marinai costituenti la *Maritime task force* (MTF) operante lungo le coste libanesi.

IRAN: PENA DI MORTE

In un rapporto, *Amnesty International* denuncia che in Iran sono state eseguite nel 2011 almeno 360 condanne a morte, il 40% in più rispetto all'anno precedente. In violazione delle leggi internazionali tra le persone giustiziate figurerebbero almeno tre minorenni, mentre la condanna a morte di altri quattro giovani non è stata confermata. Sarebbero 20 i Paesi dove l'anno scorso vi sono state esecuzioni capitali, oltre un terzo in meno rispetto a 10 anni fa. Il 90% degli stati membri dell'ONU non avrebbe eseguito condanne a morte e, di questi, 141 Paesi hanno abolito la pena di morte per legge o perseguono una consolidata prassi abolizionista: il primo del 2012 è stato la Lettonia. Nel 2011 il boia ha agito 676 volte, 149 in più del 2010, senza contare le svariate decine di esecuzioni segrete avvenute in Iran e, soprattutto, quello delle migliaia di condanne a morte eseguite in Cina. In 33 paesi vi sono stati provvedimenti di grazia o commutazioni nei confronti dei condannati a morte; negli USA, l'unico paese del continente americano a eseguire sentenze capitali (43 nel 2011, ma erano state 71 nel 2002), l'Illinois è diventato il 16° Stato abolizionista della federazione e l'Oregon ha annunciato una moratoria. Ci sarebbero almeno 18.750 prigionieri in attesa d'esecuzione nel mondo. Molti di loro non verranno messi a morte, condannati in base a una pena che, nei loro paesi, per prassi non viene ormai più usata.

CONTINGENTE ITALIANO IN AFGHANISTAN

E' stato inaugurato il nuovo pronto soccorso dell'ospedale regionale di Herat, costruito con i fondi del Provincial Reconstruction Team a guida italiana, comandato dal Colonnello Francesco Principe, su progettazione architettonica, strutturale ed impiantistica eseguita dalla "Cooperazione Italiana". Erano presenti l'Ambasciatore d'Italia, il Governatore della Provincia di Herat e numerose autorità locali. Il Colonnello Principe ha assicurato che il PRT continuerà a fornire il supporto nel settore della sanità.

CONTINGENTE ITALIANO IN LIBANO

Fornirà acqua alla municipalità di Al Hinniyah, ma anche a numerosi altri centri urbani, il pozzo realizzato dai caschi blu italiani nell'ambito degli obiettivi fissati dalla risoluzione delle Nazioni Unite 1701. Profondo 350 metri e completo di pompa di sollevamento ed impiantistica idraulica, il pozzo è stato inaugurato durante una cerimonia alla quale ha preso parte anche il Sindaco della municipalità di Al Hinniyah, che ha espresso parole di ringraziamento e apprezzamento "per il costante supporto garantito dalla Cooperazione Civile Militare del Contingente italiano di UNIFIL", manifestando la propria "soddisfazione per la realizzazione di un progetto così importante per la popolazione". Il Comandante del Settore Ovest di UNIFIL, Gen. B. Carlo Lamanna, ha ringraziato tutte le autorità civili, religiose e militari presenti sul luogo della cerimonia per "le costanti manifestazioni di vicinanza al Contingente italiano".

ITALIA - FRANCIA

Una delegazione della Brigade de Sapeurs-Pompiers de Paris (BSPP), i Vigili del fuoco di Parigi, si è incontrata con i colleghi di Roma per approfondire la conoscenza della nostra realtà nelle attività di soccorso pubblico. La Brigata era composta dal Capo di Stato Maggiore della BSPP Colonnello Seport, dal Capitano Kimmel capo sezione Relazioni esterne e dal Colonnello Grandi dell'Ambasciata di Francia in Italia. I Vigili del fuoco parigini hanno avuto modo di visitare il Centro operativo nazionale e di confrontarsi con gli aspetti organizzativi del Corpo, per quanto riguarda: la sicurezza civile, la gestione delle situazioni di crisi, la formazione. Un particolare momento è stato dedicato alla formazione degli apparati di soccorso e, con il Direttore centrale per la formazione, la delegazione ha avuto modo di visitare le strutture dell'Istituto Superiore Antincendi, delle Scuole Centrali Antincendi e della Scuola di formazione di Base di Montelibretti. Altra tappa della visita è stata il Comando dei Vigili del fuoco di Roma. Qui la delegazione è stata ricevuta dal Comandante. I due comandi hanno avuto l'occasione di confrontare le loro strutture organizzative. L'incontro si è concluso con una visita al Museo Storico.

CARLOTTA DEL BELGIO A MIRAMARE. GLI ANNI DELLA FELICITÀ

Fino al 10 giugno il Musée BELvue di Bruxelles ospita la mostra *Carlotta del Belgio a Miramare. Gli anni della felicità*. L'esposizione è dedicata alla Principessa Carlotta, figlia del Re del Belgio Leopoldo I, nata a Laeken nel 1840 e giunta in Italia a seguito del matrimonio con l'Arciduca Ferdinando Massimiliano d'Asburgo-Lorena, governatore generale del Lombardo-Veneto, il 27 luglio 1857. La coppia trascorse i suoi anni più felici a Trieste, tra il 1860 e il 1864, nel Castello di Miramare, residenza a picco sul mare cinta da un esteso giardino, sorta tra il 1856 e il 1860 proprio per volontà dell'Arciduca.

La mostra presenta circa quaranta opere tra dipinti, litografie, fotografie d'epoca, documenti storici e oggetti personali della Principessa provenienti dalla collezione del Museo Storico del Castello di Miramare e dal Museo BELvue: una liaison tra Italia e Regno del Belgio che, ripercorrendo la vita personale e artistica di Carlotta, unisce, per la prima volta, le opere di questi due prestigiosi Musei.

L'esposizione è organizzata dal Museo Storico del Castello di Miramare, in collaborazione con il MiBAC (Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia e la Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici del Friuli Venezia Giulia). Il percorso espositivo, raccolto e documentato anche nel catalogo che accompagna la mostra, si articola in tre sezioni che si snodano in tre sale situate al pianoterra del Museo BELvue.

La prima sezione è dedicata ai ritratti di Carlotta del Belgio che ripercorrono i momenti salienti della sua vita fin dalla sua giovane età come il dipinto La Principessa Carlotta da bambina (1842 ca.) di Franz Xaver Winterhalter oppure Ritratto

di Carlotta del Belgio in mantiglia (1866) di Tiburcio Sanchez, insieme a una serie di fotografie d'epoca che ritraggono la principessa con la sua famiglia.

La seconda sezione presenta, invece, una serie di oggetti e documenti personali della principessa tra cui la palette di acquarelli che utilizzava per dipingere le sue opere, il suo portafortuna e la sua cassetta personale contenente tutto il nécessaire per scrivere. In questa sezione è presente anche il prezioso Journal di Adrien Goffinet. Il documento racconta il ritorno di Carlotta in Belgio ed è stato oggetto di uno studio approfondito da parte di Olivier de France, storico e scrittore. Lo studio è stato inoltre pubblicato dal Fonds du Patrimoine della Fondation Roi Baudouin, con il titolo *Riportare Carlotta in Belgio. La missione del barone Adrien Goffinet a Vienna e a Miramare - luglio 1867*.

Nell'ultima sezione il visitatore potrà ammirare le opere realizzate dalla Principessa intorno alla metà del XIX secolo. Dalle tavole emergono le spiccate attitudini artistiche di Carlotta molto apprezzate anche da Massimiliano d'Asburgo, destinatario di diverse opere della consorte, che in parte teneva esposte proprio nel suo studio. Il disegno e la pittura risultano infatti attività congeniali alla sua sensibilità, come testimonia il bellissimo gruppo di piccoli paesaggi ad olio che costituisce



Carlotta, Imperatrice del Messico



Trieste: il castello di Miramare

la prova più significativa dell'opera pittorica di Carlotta, la quale porta in retaggio abilità e passione di disegnatrice e coloritrice.

Accanto alle opere della Principessa si trovano anche alcuni dipinti di importanti artisti dell'Ottocento, spesso fonti ispiratrici dei suoi lavori, come il bellissimo olio di Jean-Baptiste Van Moer *L'isola di San Giorgio Maggiore a Venezia* (1859), da cui Carlotta prese spunto per realizzare la chiesa di S. Giorgio Maggiore a Venezia (1859), che ne dimostra l'abilità nel riprodurre complessi scorci prospettici.

Bruxelles: il Museo BELvue



FERRARA: IL CASTELLO DEGLI ESTENSI (III)

A Nicolò III (a destra il suo monumento equestre a Ferrara) succedettero nell'ordine i figli Leonello, Borso e Ercole.

Leonello, Principe illuminato nella politica, raffinato ed amante dell'arte (sotto), diede impulso ad un insigne circolo umanista in cui spiccavano il maestro Guarino da Verona, Angelo Decembrio e Leon Battista Alberti.



Nella seconda metà del '400 il cronista Equicola scrive: "Si dette principio a lavorare a Castelvechio per finirlo". Iniziarono lavori destinati a riadattare la fortezza ai mutati bisogni del tempo.

Stemma della Casa d'Este dal 1534



Il Castello di S. Michele manteneva comunque un uso prettamente militare, ma già a partire dal 1450, sotto il Marchese Borso d'Este, alcune sale erano state utilizzate a scopo abitativo e d'ufficio. In quell'epoca infatti si era costruito un ponte in legno che univa il primo piano del palazzo al cortile del Castello, aprendo una nuova via d'accesso presso la torre di sud-est, una comoda e veloce via di fuga in caso di pericolo verso un luogo sicuro. Borso, uomo d'azione, buon soldato, ambizioso e accorto uomo di stato, guadagnò alla famiglia il titolo Ducale nel 1471. Ebbe un incessante operosità nel sostenere l'economia soprattutto attraverso la bonificazione del territorio ferrarese per gran parte paludoso ed improduttivo. Sostenne l'Università ed al suo impegno nel campo delle arti va ascritta la realizzazione del famoso ciclo pittorico dei Mesi nella delizia di Schifanoia e dello straordinario codice miniato denominato la Bibbia di Borso.

Ercole I regnò dal 1471 al 1505 dopo un duro scontro con il nipote Nicolò, figlio di Leonello, che tentò di assicurarsi il potere portando la rivolta nella città di Ferrara nel 1476.

Dal 1479, la Duchessa Eleonora d'Aragona, consorte di Ercole I, trasferì la propria corte definitivamente in Castello. Il ponte di collegamento che già univa

l'antica dimora estense con la fortezza venne costruito in muratura, sopraelevato e chiuso e venne a presentarsi come una vera e propria Via Coperta.

Il cambiamento a residenza di alcune parti del piano primo del maniero comportò ulteriori modifiche al monumento che gradualmente assunse sempre di più le forme di un palazzo di corte. Si intervenne significativamente anche nel cortile interno, si realizzò il portico e sopra di esso un grande salone d'onore ed una lunga balconata sul lato esterno ad ovest, tra la torre chiamata Marchesana e la torre dei Leoni, che portava verso un piccolo giardino pensile.

Con queste modifiche il Castello cominciò a "vestirsi" delle nuove caratteristiche rinascimentali di una principesca residenza, anche perché dal 1492, con la realizzazione dell'Addizione Erculea, si trovò al centro della città, cerniera ideale e stilistica tra i quartieri medievali e quelli rinascimentali. E' di questo periodo l'abbattimento della famosa Porta dei Leoni e delle mura ad essa collegate in vista del nuovo sviluppo urbano di Ferrara.

Ad Ercole I (1471-1505) successe il figlio Alfonso I (1505-34) che ebbe al suo fianco, in prime nozze, Anna Sforza e, in seconde, Lucrezia Borgia figlia di Papa Alessandro VI.

VATICANO, GRECIA, SPAGNA

Importante iniziative culturali da istituzioni di diversi Paesi

Si è svolta presso il Parlamento Greco ad Atene, alla presenza di un Assessore della Provincia autonoma di Trento, la cerimonia di svelamento della copia della Grande Iscrizione di Gortyna (Creta), scoperta nel 1884 dal grande archeologo roveretano Federico Halbherr. È stata collocata negli spazi antistanti la Sala Eleftherios Venizelos, nei pressi dell'aula della Gheorussia, l'antico Senato, alla presenza di numerose personalità greche, dell'Ambasciatore d'Italia ad Atene, del Direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene e della direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura di Atene.

Il Presidente del Parlamento Ellenico ha ringraziato la Provincia autonoma di Trento per questa importante iniziativa e ricordato come la collocazione della copia della Grande iscrizione all'interno del Parlamento rivesta non solo un grande valore culturale, ma possiede anche un forte significato simbolico.

La manifestazione rappresenta il felice

Ha aperto la nuova Biblioteca-Mediatheca dell'Istituto Italiano di Cultura di Madrid dopo il restauro di circa 180 mq. al pianoterra del prestigioso Palacio de Abrantes, sede dell'Istituto. Oltre a fornire agli studenti dei corsi di lingua un appoggio didattico fondamentale, la biblioteca sarà un centro vitale per tutti coloro che si sentono attratti dall'Italia, dalla sua storia, dal suo patrimonio culturale ed artistico. La struttura sarà anche luogo per esposizioni culturali ed eventi di varia natura, il primo dei quali è stato inserito nella madrilenza *Noche de los libros* del 23 aprile. In questa occasione si è parlato di *La dominazione spagnola a Milano: influenza sulla letteratura e sulla cucina*. Lo spazio si caratterizza per la dotazione multimediale che, attraverso computer a disposizione degli utenti, permette la consultazione e l'accesso di banche dati di istituzioni italiane altrimenti non consultabili. Per tale ragione, si stanno stringendo accordi bilaterali con diverse realtà ed eccellenze italiane. Il fondo della biblioteca, completamente informatizzato, possiede attorno ai 30.000 volumi, dedicati all'italianistica (articolati nei settori di letteratura, teatro, arte, musica, filosofia, politica, storia, design, moda, gastronomia, letteratura in-fantile) arrivando a costituire così un fondo unico nel panorama madrilenno.

esito della proposta avanzata alcuni anni fa dalla Provincia autonoma di Trento al Parlamento Greco, su suggerimento dell'allora ambasciatore d'Italia ad Atene, di collocare all'interno del palazzo della più importante istituzione ellenica, una copia della "regina delle iscrizioni greche", così definita perché rappresenta il più grande ed importante documento epigrafico del mondo ellenico.

L'iniziativa intendeva non solo ricordare la straordinaria figura del grande studioso trentino, che fu autore di importantissime scoperte e ricerche nell'isola di Creta e fondatore nel 1909 della Scuola Archeo-

logica Italiana di Atene, ma anche sottolineare la fondamentale importanza del documento di Gortyna, che costituisce una delle più antiche ed importanti testimonianze europee del diritto.

Alla proposta della Provincia autonoma di Trento è seguito un lungo e complesso iter e la fase di realizzazione tecnica della copia è stata resa difficile a causa dell'impossibilità di realizzare una replica a contatto e per le notevoli dimensioni dell'iscrizione, che è lunga circa otto metri e alta quasi due.



Ordine della Légion d'Honneur. La prima delle tre promozioni civile del 2012 (Pasqua, 14 luglio e 1° gennaio) comprende 790 insigniti: 649 cavalieri, 110 ufficiali, 24 commendatori, 5 gran ufficiali e 2 gran croce. Tra gli ufficiali il Cardinale Philippe Barabin, Arcivescovo di Lione; Christine Lagarde, Direttrice generale del Fondo monetario internazionale (FMI); Jean François-Poncet, già Ministro degli esteri e Senatore (cavaliere dal 1978).

L'Archivio Segreto Vaticano, dove sono custoditi tutti gli atti e i documenti della Santa Sede, celebra quest'anno il quadricentenario dalla sua fondazione. Durante il Convegno *Religiosa Archivorum Custodia* in Vaticano, importanti studiosi hanno ripercorso la sua storia, la sua importanza culturale ed i risultati delle ricerche più recenti. Per una superficiale interpretazione del suo nome, l'Archivio Segreto Vaticano - dove segreto deve intendersi nella sua accezione latina di "privato" - è sempre stato ammantato da un'aura di mistero. Si tratta di una raccolta di documenti eccezionali, unica per dimensioni e profondità storica. Costituito originariamente da manoscritti risalenti al pontificato di Papa Gregorio VII (1073-85), sopravvissuti allo scisma avignonese, l'Archivio fu fondato da Paolo V Borghese (ritratto) nei primi anni del '600.

Sono secoli di registrazione di lettere partite dai Papi o ricevute dal Papa, di documenti della Camera Apostolica e di documentazione diplomatica dei vari nunzi, delle missioni diplomatiche, dei Concili, dei Sinodi etc. Allora l'archivio stava in 400 metri lineari, oggi raggiunge 85 chilometri lineari. Nel 1881, Papa Leone XIII aprì l'archivio alla libera consultazione degli studiosi. Secondo lo storico tedesco Arnold Esch: "È il più grande Archivio al mondo, almeno per quanto riguarda il Medioevo, e soprattutto è un Archivio con un materiale universale". Nonostante l'impegno degli studiosi, buona parte rimane ancora inesplorata. Si tratta soprattutto dello sconfinato materiale proveniente dalle nunziature e dal periodo della Seconda Guerra Mondiale.



Il Fondo Monetario Internazionale ha pubblicato delle previsioni più ottimistiche riguardo alla crescita economica nell'Europa centrale ed orientale, stimando un incremento del 1,9% per quest'anno e del 2,9% per il 2013. Le previsioni di gennaio erano rispettivamente del 1,1% e di 2,4%. La maggior parte degli effetti negativi responsabili del rallentamento nell'eurozona nel 2011, saranno assorbiti e la crescita commerciale e produttiva aumenteranno sia nell'eurozona che globalmente, anticipano i dati del FMI. Il Fondo ha sottolineato che le prospettive di crescita nei paesi dell'Est-Europa sono strettamente collegate allo sviluppo della situazione nell'eurozona.

IL CMI SUL TERRITORIO

Comunicato del 19.03.2012

Il CMI ha partecipato, a Venaus (TO), alla commovente visita di S.E.R. Mons. Michel Malo, Arcivescovo metropolitano di Antsiranana (Madagascar), accompagnato dal viceparroco della chiesa di San Biagio e Sant'Agata don Gabriel, e da don Theogene, vicario di Condove, anche loro originari dello stato insulare situato nell'oceano Indiano, al largo della costa orientale dell'Africa, di fronte al Mozambico.

Comunicato del 21.03.2012

Il CMI ha partecipato, a Madrid (Regno di Spagna), nel quartiere di Mostoles, all'inaugurazione del *Policlinico Universitario Re Juan Carlos* da parte delle LL.MM. il Re Juan Carlos I e la Regina Sofia.

Comunicati del 22.03.2012

- Il CMI ha partecipato a numerose manifestazioni per la Giornata mondiale dell'Acqua.

- Il CMI ha partecipato, a Genova, presso Palazzo Rosso, all'incontro intitolato *Histoire de l'immigration en France*. Documenti d'archivio e 350 foto ripercorrono in 42 minuti due secoli d'immigrazione in Francia. In collaborazione con Alliance Française Galliera de Gênes.

- Il CMI ha partecipato, a Roma, all'intervento del sacerdote rumeno Lino Popian su *Il monachesimo della Santa Montagna*, testimoniando anche le sue esperienze di vita in Romania da dove è fuggito a seguito delle persecuzioni religiose.

- Il CMI ha partecipato, a Nizza, sulla Promenade des Anglais, alla *V Ronde des Facs*, evento sportivo e di solidarietà organizzato dagli studenti e dal personale dell'Università Nice Sophia Antipolis.

Comunicato del 23.03.2012

Il CMI ha partecipato, a Pavia, alla prima giornata del convegno denominato *Le malattie neuromuscolari nei primi mesi/anni di vita: dalla diagnosi alla presa in carico*, con la partecipazione di numerosi esperti del settore, provenienti da tutta

Italia e dall'estero.

Comunicato del 23.03.2012

Il CMI ha partecipato, a Roma, alla cerimonia commemorativa del 68° anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, svoltasi presso il mausoleo. Una cerimonia durante la quale è stato dato un nome anche ad altre tre delle dodici vittime ancora ignote tra i 335 Caduti nell'eccidio del 24 marzo 1944. All'evento, durante il quale è stato scoperto un bassorilievo in ricordo della giornata, hanno preso parte, tra gli altri, il Capo dello Stato, il Presidente della Camera dei Deputati, il Vice Presidente del Senato Emma Bonino, il Ministro della Difesa, il Vice Presidente della Corte Costituzionale Franco Gallo, il Presidente della Regione Lazio, il Sindaco di Roma, il Presidente della Provincia di Roma, la Presidente dell'Associazione Nazionale Famiglie Italiane Martiri (ANFIM), il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Autorità civili, militari e religiose. Al Sacario delle Fosse Ardeatine, nei giorni scorsi ha avuto luogo anche la Via Crucis di preparazione alla Pasqua, organizzata dall'Ordinariato Militare per commemorare i Caduti civili e militari di ieri e di oggi.

Comunicati del 24.03.2012

- Il CMI ha appreso con profonda commozione la notizia dell'attacco di mortaio odierno contro una base del contingente italiano nel Gulistan (Afghanistan) nel quale ha perso la vita un militare italiano impegnato nella missione ISAF ed esprime sentimenti di solidale partecipazione al dolore dei suoi famigliari. Inoltre, il CMI augura una pronta guarigione ai cinque militari feriti. Il sergente Michele Silvestri, nato a Monte di Procida il 17 maggio 1978, effettivo al 21° Reggimento genio guastatori di Caserta, era sposato con Nunzia Carannante ed avevano un figlio. Con la sua morte sale a 50 il numero degli italiani deceduti in Afghanistan.

- Il CMI ha partecipato, a Roma, al concerto di canti e musiche tradizionali ebraiche di Rachel Hyman. Sono state ri-

cordate le vittime dell'attentato alla scuola ebraica di Tolosa.

Comunicati del 24.03.2012

- Il CMI ha partecipato alla *V Giornata per la prevenzione dell'Alzheimer*.

- Il CMI ha partecipato, a Carpi (MO), all'inaugurazione della stele del ricordo dedicata ai Martiri delle foibe. La benedizione del Monumento in pietra carsica è stata impartita da S.E.R. Mons. Elio Tinti, Vescovo Emerito. La Preghiera dell'infoibato è stata letta dal Gen. Giampaolo Pani, Presidente del Comitato Provinciale di Modena dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Nella chiesa di S. Francesco, la S. Messa in suffragio delle vittime delle foibe e dei caduti di tutte le guerre è stata presieduta da S.E.R. Mons. Elio Tinti e concelebrata da Don Ivo Silingardi e Don Roberto Bianchini.

- Il CMI ha partecipato, a Mondolfo (PU), nel Complesso monumentale di Sant'Agostino, in conclusione delle celebrazioni per i 150 anni della proclamazione del Regno d'Italia, con la presentazione del volume *Mondolfo e Marotta nel Risorgimento. Il tramonto dello Stato Pontificio (1796-1860)* di Alessandro Berluti.

- Il CMI ha partecipato, a Villaricca (NA) presso la chiesa di S. Francesco d'Assisi, alla Veglia di Preghiera in occasione della *XX Giornata di Preghiera e di Diggiuno in memoria dei Missionari Martiri*.

- Il CMI ha partecipato, a Bordeaux, alla *IV Marcia per la vita e la famiglia*.

- Il CMI ha partecipato, a Torino, presso la chiesa di Gesù Nazareno, ai funerali del Gen. Giuseppe d'Alfonso.

- Il CMI ha partecipato, a Genova, presso il tempio valdese, all'incontro con Fulvio Ferrario sul tema "Spiritualità nell'arte di Vincent van Gogh".

Comunicati del 25.03.2012

- Il CMI ha partecipato, a Vicenza, al III Salone del Turismo e dello Sport Accessibile in Italia.

24.03.2012 Il CMI ha partecipato, a Milano, al convegno nazionale promosso dal Gruppo italiano per la lotta alla sclerodermia (GILS). La giornata è stata dedicata alle terapie ed ai farmaci innovativi per combattere una patologia complessa, autoimmune, cronica, invalidante, puntando a nuove prospettive terapeutiche. Si parla di nuove molecole che possano risultare vincenti nella fibrosi polmonare e nella sclerosi sistemica. La *XVIII Giornata per la Lotta alla Sclerodermia* ha avuto per tema: "Sclerosi Sistemica: nuove prospettive terapeutiche" e ha voluto essere un'opportunità ed un sostegno concreto per i malati, i veri protagonisti della giornata. È, infatti, l'unica manifestazione che coinvolge i pazienti in prima persona per affrontare la patologia in ogni suo aspetto, da quello più scientifico a quello umano, toccando anche la problematica dei diritti legati alla patologia complessa.

RICORDIAMO

04 Maggio Festa della Sacra Sindone nell'arcidiocesi di Torino
 04 Maggio 1861 Un provvedimento del Ministro della Guerra Manfredo Fanti decreta la fine dell'Armata Sarda e la nascita dell'Esercito Italiano.
 06 Maggio 1848 Vittorio Emanuele, Duca di Savoia, futuro Re Vittorio Emanuele II, ottiene la Medaglia d'Argento al Valore Militare
 09 Maggio 1855 Sbarco a Balaklava (Crimea) del corpo di spedizione mandato da Re Vittorio Emanuele II per unirsi agli eserciti francesi, inglesi e turchi; 18.000 uomini di cui 1.038 ufficiali, comandati dal Generale Alfonso La Marmora
 09 Maggio 1946 Abdicazione di Re Vittorio Emanuele III, Umberto II 4° Re d'Italia
 11 Maggio Festa della Sacra Sindone nella diocesi di Nizza
 13 Maggio 1967 Incontro a Fatima di Re Umberto II con Papa Paolo VI
 14 Maggio 1666 Nasce Vittorio Amedeo II, futuro Duca di Savoia, 1° Re di Sicilia poi di Sardegna
 14 Maggio 1982 Incontro a Fatima di Re Umberto II con Papa Giovanni Paolo II
 15 Maggio 1891 Papa Leone XIII promulga l'enciclica *Rerum Novarum*
 16 Maggio Festa del Reggimento "Nizza Cavalleria" (1°)
 16 Maggio 2003 A Roma la Famiglia Reale è ricevuta dal Capo dello Stato, dal Capo del Governo e dal Presidente del Senato
 17 Maggio 1855 Morte di S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele Duca del Genevese, figlio di Re Vittorio Emanuele II
 17 Maggio 1948 Prima Comunione a Lisbona di S.A.R. il Principe di Napoli Vittorio Emanuele
 17 Maggio 2003 A Roma la Famiglia Reale si raccoglie in preghiera all'Altare della Patria, nella Basilica del Pantheon ed alle Fosse Ardeatine
 18 Maggio 2001 Fondazione dell'Istituto della Reale Certosa di Collegno
 19 Maggio 1837 Re Carlo Alberto stabilisce l'uniforme dei Cavalieri dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
 19 Maggio 2003 A Roma la Famiglia Reale è ricevuta dal Presidente della Camera dei Deputati
 21 Maggio 1793 Re Vittorio Amedeo III istituisce le Medaglie d'Oro e d'Argento al Valore Militare
 23 Maggio 1915 L'Italia denuncia la "Triplice alleanza"
 24 Maggio 1751 Nasce Carlo Emanuele IV, futuro 4° Re di Sardegna
 24 Maggio 1915 Re Vittorio Emanuele III dichiara guerra agli imperi centrali
 25 Maggio 1922 Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena visitano Zara
 26 Maggio 1915 Proclama di Re Vittorio Emanuele III per la IV Guerra di indipendenza, detta prima Guerra Mondiale
 27 Maggio 1915 Re Vittorio Emanuele III parte da Roma per la Grande Guerra
 28 Maggio 1831 Re Carlo Alberto abolisce le esenzioni fiscali della Reale Casa
 28 Maggio 1905 Inaugurazione della Conferenza per la fondazione dell'Istituto Internazionale dell'Agricoltura, voluta da Re Vittorio Emanuele III
 29 Maggio 1873 I Principi Umberto, Amedeo ed Eugenio di Savoia prendono parte ai funerali di Alessandro Manzoni a Milano
 30 Maggio 1409 Il Conte Amedeo VIII aggiorna lo statuto dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata
 30 Maggio 1845 Nasce S.A.R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta e futuro Re di Spagna, figlio di Re Vittorio Emanuele II
 30 Maggio 1848 Re Carlo Alberto riporta la vittoria di Goito
 30 Maggio 1867 Prime nozze del Duca d'Aosta Amedeo futuro Re di Spagna.

Comunicato del 25.03.2012

Il CMI ha partecipato, a Pisa, al Capodanno dell'antica Repubblica Marinara, nella solennità dell'Annunciazione, nove mesi esatti prima della nascita di Gesù (Anno Pisano ab Incarnatione Domini). Il Capodanno Pisano fu in vigore dal 1200 al 1749. Oggi, come allora, l'inizio dell'Anno Pisano è scandito e rappresentato da una sorta di orologio solare, un fenomeno fisico tanto semplice quanto spettacolare e suggestivo: a mezzogiorno esatto un raggio di sole penetra nel Duomo da una finestra rotonda della navata centrale e colpisce un uovo di marmo sopra una mensola posta sul pilastro accanto al pergamino di Giovanni Pisano, sul lato opposto.

Comunicato del 25.03.2012

Il CMI ha partecipato, a Mignano Monte Lungo (CE), alle celebrazioni del 60° anniversario della tragedia del 25 marzo 1952 quando, sotto il colle Cannavinelle, 42 operai persero la vita, travolti da un'esplosione, mentre lavoravano ad una grande opera idroelettrica. E' la più grande sciagura sul lavoro del dopoguerra. Intensa, sobria e significativa questa giornata commemorativa con la S. Messa e l'inaugurazione di due lapidi: una alla memoria, con i nominativi delle vittime, e un'altra a perenne ricordo nel Palazzo Municipale, dove è ancora in corso la mostra fotografica "Cannavinelle: uomini, lavoratori martiri". Dopo le solenni commemorazioni, nella sala del Consiglio Comunale si è svolto un convegno con autorevoli rappresentanti istituzionali. Ai presenti è stato omaggiato il libro Galleria della morte del Prof. Giacomo De Luca ed Andrea Fontaine.

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
 © copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)
 E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

Comitato di Redazione:

R. Armenio, V. Balbo, G. Casella, A. Casirati, B. Casirati, O. Franco, L. Gabanizza, F. Nastaz, C. Raponi, G.L. Scarsato, V. Schinnici, A.A. Stella, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico.

Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricoloreasscult@tiscali.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati.

In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Tricolore aderisce alla Conferenza Internazionale Monarchica

AIX, NANTES, DRANCY, PARIGI, ROMA, MILANO, MODENA, CASERTA

Comunicato del 25.03.2012

- Il CMI ha partecipato, nella Reale Abbazia di Altacomba, al pellegrinaggio annuale dell'Associazione Internazionale Regina Elena in onore e memoria di Re Umberto II e della Regina Maria José. Si è anche pregato per i Baroni Ventura, per Assunta Brigida Troiano Albano e per tutti gli insigniti nell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata del quale ricorre il 650° anniversario di fondazione.

- Il CMI ha partecipato, a Roma, nella chiesa di Sant'Ignazio di Loyola, ad una S. Messa in suffragio del Servo di Dio Padre Felice Maria Cappello (1879-1962) a cinquant'anni dal suo richiamo a Dio. Nella stessa chiesa in cui Padre Cappello è sepolto, proprio accanto al "suo" confessionale, il Cardinale Re ha ricordato il solco profondo lasciato nella Capitale dal Servo di Dio originario di Caviola di Falcade (BL). Ordinato sacerdote il 20 aprile 1902, insegnò al seminario di Belluno, poi entrò nel noviziato della Compagnia di Gesù ed insegnò diritto canonico alla Pontificia Università Gregoriana. Fu consultore in quattro Congregazioni romane.

- Il CMI ha partecipato, ad Avigliana (TO), tornata dopo oltre un secolo, alla festa della Madonna dei Laghi, uno dei più bei santuari dedicati a Maria dal 1892. Il primo Santuario era nato per volontà di Bona di Borbone, consorte del Conte di Savoia Amedeo VI, detto *il Conte Verde*, che attorno al pilone dedicato alla Madonna del Latte, aveva fatto costruire un piccolo tempio.

Comunicato del 26.03.2012

Il CMI ha commemorato, a Nantes (Francia), la fucilazione del Generale François-Athanase Charette de la Contrie, il 29 marzo 1796. L'eroico condottiero vandeano di 33 anni chiese di comandare il plotone d'esecuzione. Sono state ricordate tutte le vittime della rivoluzione francese, tra le quali Maria Teresa di Savoia-Carignano, Principessa di Lamballe.

Comunicati del 26.03.2012

- Il CMI ha partecipato, a Roma, presso la Basilica di Santa Maria degli Angeli, ai funerali di Stato del sergente Michele Silvestri, militare italiano della missione ISAF ucciso il 24 marzo in Afghanistan dal lancio di un razzo sulla postazione italiana nell'area del Gulistan.

- Il CMI ha inviato un messaggio di cordoglio alla Regina del Regno Unito, S.M. Elisabetta II, ed al Primo Ministro per la morte, oggi, di due soldati britannici in missione internazionale di pace ISAF, uccisi da un uomo che indossava l'uniforme dell'esercito afgano. Nel messaggio alla Sovrana ed al Primo Ministro, il CMI ricorda che si sente particolarmente vicino alla Regina, al Governo ed alle Forze Armate britanniche, alle famiglie delle vittime ed a tutto il popolo britannico.

- Il CMI ha partecipato, a Modena, alla S. Messa annuale organizzata dall'Associazione Internazionale Regina Elena in suffragio del Gr. Uff. Dr. Ing. Barone Roberto Ventura, che ne fu Presidente Internazionale (1992-94), fino all'elezione di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia. Durante il Sacro Rito si è pregato anche per la Baronessa Pia e per tutte le vittime dei conflitti, in particolare i cristiani perseguitati nel mondo per la loro fede, i soldati dei contingenti militari intervenuti per assicurare la pace e la sicurezza, i popoli oppressi da dittature che non possono mai essere giustificate e le vittime di tutti i terrorismi. E' stata ricordata Assunta Brigida Troiano, madre del Gr. Uff. Gen. Giovanni Albano, richiamata a Dio 3 giorni prima. La cerimonia è stata spostata di un giorno per permettere a chi lo desiderava di partecipare alle solenni cerimonie nella Reale Abbazia di Altacomba, dove si è pregato anche per i Baroni Ventura, che festeggiarono rispettivamente i loro 80 e 75 anni a Strasburgo al ritorno da un pellegrinaggio a Kronberg e di una visita al Parlamento Europeo, organizzati dall' AIRH.

Comunicati del 27.03.2012

- Il CMI ha partecipato, a Milano, presso la sede del *Sole 24 Ore*, al 2° Forum Digital Media & Technology.

- Il CMI ha partecipato, a Drancy (Francia), alle cerimonie per il 70° anniversario della partenza del primo convoglio di ebrei per il campo di sterminio di Auschwitz. E' stato il più importante campo di transito per ebrei catturati sul suolo francese (zona occupata ed amministrazione di Vichy). In meno di quattro anni vi passarono 70.000 ebrei di molte nazionalità; oltre 67.000 di essi vennero deportati, nella stragrande maggioranza ad Auschwitz, tra di essi 109 italiani.

- Il CMI ha partecipato, a Parigi, presso il teatrino dell'Ambasciata d'Italia, alla presentazione della mostra organizzata dalla Regione Umbria e dedicata al pittore rinascimentale Luca Signorelli, che sarà allestita dal 22 aprile al 28 agosto in diverse realtà espositive della regione.

- Il CMI ha partecipato, a Modena, presso la Cattedrale, ai funerali del Prof. Gaetano Rossi, Presidente dell'Associazione Amici dei Musei e dei Monumenti di Modena, che ha partecipato al restauro del Monumento a Re Vittorio Emanuele II promosso dall'Associazione Internazionale Regina Elena.

- Il CMI ha partecipato, a Roma, presso la Camera dei Deputati, alla presentazione del libro "Un patto per il futuro. Teologia, società e politica", a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia.

- Il CMI ha partecipato, a Roma, presso la Villa Farnesina, alla cerimonia di conferimento del Premio italo-tedesco per la traduzione letteraria, assegnato a Marina Pugliano e Julia Rader, mentre il premio esordienti è andato a Giusi Drago.

Comunicato del 28.03.2012

Il CMI ha partecipato, a Caserta, nella Reggio, alle celebrazioni organizzate in occasione dell'89° anniversario della costituzione dell'Aeronautica Militare.

22.03.2012 Il CMI ha partecipato, a Roma, nella chiesa di S. Pietro in Vincoli, all'incontro nell'ambito dell'iniziativa *1512-2012: a cinquecento anni dalla Volta della Sistina e dalla Stanza della Segnatura. Raffaello, Michelangelo e il Rinascimento a Roma*. Ha poco più che vent'anni, Michelangelo Buonarroti, quando ultima due delle sue opere straordinarie: la Pietà (1499) ed il David (1504). Subito dopo Papa Giulio II lo chiama a lavorare alla sua tomba, che sarà consegnata nel 1545. La storia della tomba è legata a quella della Basilica di San Pietro in Vaticano: l'intenzione iniziale del giovane Michelangelo era quella di mantenere intatta la struttura di S. Pietro e di limitarsi alla realizzazione del coro per porre l'opera nel nuovo spazio che si sarebbe così realizzato alle spalle della tomba di Pietro e dell'altare maggiore. Bramante, chiamato alla costruzione del nuovo coro, riuscì però a convincere il Pontefice del rifacimento dell'intera struttura e di tagliare i fondi per la propria tomba ed impiegarli nella realizzazione della nuova S. Pietro. Le statue finalmente scolpite per la tomba, a partire dal 1513, rispecchiano l'esperienza della volta della Sistina dove l'indimenticabile volto del profeta nasce come il volto del Dio che nessun uomo può vedere e restar vivo.

IL CMI SOLIDALE

Comunicato del 28.03.2012

Il CMI ha partecipato, a Vigonovo (VE), all'inaugurazione della prima mostra del progetto *Sette fotografi, sette racconti*, rassegna che ripercorre una piccola parte della storia della fotografia padovana, attraverso il racconto degli autori, le loro esperienze fotografiche ed umane, nelle più diverse espressioni della fotografia.

Comunicati del 29.03.2012

- Il CMI ha partecipato, a Mostar (Bosnie Erzegovina), all'inaugurazione di una targa alla memoria dei 22 soldati spagnoli che hanno perso la vita nel corso dei vent'anni di impegno militare in Bosnia-Erzegovina, inaugurando così la ricostruita piazza di Spagna nel capoluogo dell'Erzegovina. La targa è stata scoperta da S.M. il Re Juan Carlos I, insieme al Sindaco di Mostar. Al suo arrivo il Sovrano è stato accolto nella Piazza dall'esponente musulmano della presidenza tripartita bosniaca, Bakir Izetbegovic. Dopo gli onori militari e gli inni spagnolo e bosniaco, S.M. il Re e Izetbegovic hanno deposto una corona di fiori al monumento ai caduti spagnoli.

Il progetto di ricostruzione della piazza di Spagna è significativo. Questo luogo centrale permetterà un collegamento per tutti i cittadini di Mostar. Nel 20° anniversario dell'inizio della guerra in Bosnia (1992-95) che a Mostar ha portato alla divisione della città tra le comunità, croata e musulmana bosniaca, S.M. Juan Carlos I non ha fatto discorsi pubblici né rilasciato dichiarazioni e ha concluso questa seconda visita a Mostar recandosi al Vecchio ponte, ricostruito ed inaugurato nel 2004. Nel 1998 il Re di Spagna aveva visitato il contingente militare a Mostar, accompagnato dall'allora Segretario generale della Nato Javier Solana e dall'allora Alto rappresentante della comunità internazionale in Bosnia Carlos Westendorph.

- Il CMI ha partecipato a Roma all'intervento di Barbara Frale, dell'Archivio segreto Vaticano, su "I monaci guerrieri".

Comunicato del 29.03.2012

Il CMI ha partecipato, a San Miniato (PI), alla prima delle tre giornate del II Convegno *Autismo: dalla conoscenza al cambiamento*, intitolata "Autismo tra adolescenza ed età adulta", con la prima di *Blu come il mercoledì*, rappresentazione teatrale dedicata sempre all'autismo.

Comunicati del 30.03.2012

- Il CMI ha partecipato, a Lucca, a Villa Bottini, nell'ambito della rassegna *Letterathe, incontri letterari*, alla conferenza: *Il genocidio degli Armeni, 1915-1922 attraverso il racconto di Antonia Arslan*.

- Il CMI ha partecipato, a Firenze, in Cattedrale, come ogni venerdì che precede la Domenica delle Palme e l'inizio della Settimana Santa, alla consueta celebrazione annuale della *Giornata Mondiale della Gioventù*. Con il Cardinale Arcivescovo si è percorso dietro la croce le vie del centro, da S. Maria del Fiore alla Basilica di S. Croce, pregando, cantando, riflettendo e meditando.

- Il CMI ha partecipato, oggi ad Abbiategrasso (MI), alla celebrazione degli 80 anni della sua elevazione a città, con il Regio Decreto di Re Vittorio Emanuele III del 30 marzo 1932.

- Il CMI ha partecipato, a Roma, presso l'Institut français - Centre Saint-Louis, all'incontro con il celebre etnologo ed antropologo francese Marc Augé, in occasione della presentazione del suo ultimo libro: *Futuro* (Bollati Boringhieri).

Il CMI ha partecipato, a Rubiana (TO), all'inaugurazione della biblioteca della Casa di Riposo Nostra Signora di Lourdes, allestita da Raffaella, una ragazza di 23 anni con una grave disabilità visiva.

- Il CMI ha partecipato, a Benevento, all'inaugurazione del nuovo centro polifunzionale per i ragazzi tra i 14 e i 25 anni, nella zona di S. Maria degli Angeli.

- Il CMI ha partecipato, a Genova, presso la Sala del Minor Consiglio di Palazzo Ducale, all'incontro *Ma i popoli si muovono davvero?* con Lucio Caracciolo.

Comunicati del 30.03.2012

Il CMI ha partecipato, a Genova, presso l'Archivio storico, all'incontro con Michel Balard sul tema: *Un mare di popoli. Medioevo mediterraneo*. Tre grandi civiltà dominano il Mediterraneo nel Medioevo: l'Occidente latino, l'Oriente bizantino e il Vicino-Oriente musulmano. Tra IX e XI sec. Venezia e Genova attraverso relazioni commerciali con l'Oriente incrementano le reti di scambio determinando la nascita di colonie e flussi migratori.

- Il CMI ha partecipato, ad Agrigento, presso il Palazzo dei Filippini, all'inaugurazione della mostra "Carta bianca" di Tommaso Chiappa.

Comunicati del 31.03.2012

- Il CMI ha partecipato, a Parigi, alla *Marcia della Speranza* contro l'autismo ed all'omaggio a S. Giovanna d'Arco nella chiesa di Saint-Denys de la Chapelle, unico Tempio dove la Santa pregò e si comunicò nel 1329.

- Il CMI ha partecipato, a Milano, presso il Museo Fondazione Luciana Matalon, alla presentazione del primo volume dell'*Enciclopedia d'Arte Italiana - Catalogo generale degli artisti dal 900 ad oggi*.

- Il CMI ha partecipato, a Campobasso, al Teatro Savoia, al concerto dell'Orchestra Benedetto Marcello, del Coro Polifonico di Pescara e del Coro Polifonico di Vasto, con i solisti vincitori del Concorso Internazionale di Canto "Maria Caniglia" di Sulmona, dedicato alla memoria di Walter De Angelis, direttore artistico dell'Associazione Amici della Musica.

- Il CMI ha partecipato, a Pordenone, presso le Sale Espositive della Provincia, all'inaugurazione di *Natura morta del XVII e XVIII secolo*, mostra di 29 opere dell'imponente collezione dell'Accademia Carrara di Bergamo. Oltre ai dipinti più significativi già esposti al museo bergamasco, vi sono opere che per il pubblico risultano una novità, essendo state conservate nei depositi e non visibili.

24.03.2012 Il CMI ha partecipato, a S. Mauro Pascoli (FC), presso il Museo Pascoli, all'inaugurazione della mostra *Il Complotto. Delitto Pascoli, un mistero da svelare*, che intende ripercorrere e ricostruire le dinamiche di uno giallo della letteratura italiana: il delitto di Ruggero Pascoli, padre del Poeta, avvenuto il 10 agosto 1867 al ritorno da Cesena. Un evento che incise profondamente sulla produzione poetica pascoliana e sul quale il Museo tenterà di aprire nuovi scenari, sulla base di nuove ricerche archivistiche.

29.03.2012 Il CMI ha partecipato, a Barga (LU), presso il Palazzo comunale, alla presentazione di una moneta in argento da 5 euro emessa da San Marino per celebrare il centenario della morte di Giovanni Pascoli. Non casuale l'omaggio al poeta, che ha avuto rapporti molto stretti con San Marino, definita nella nota poesia Romagna, "l'azzurra vision". Pascoli visitò il piccolo Stato insieme a Giosuè Carducci per l'inaugurazione del Palazzo del Governo e nel 1907 vi tenne l'orazione funebre dello stesso Carducci. Una moneta da due euro coniata dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, che sarà in circolazione a partire dal 23 aprile.

Comunicati del 31.03.2012

- Il CMI ha partecipato, a Roma, nella Basilica Papale di S. Giovanni in Laterano, alla veglia di preghiera dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile della diocesi in preparazione alla XXVII *Giornata mondiale della Gioventù*. Il Cardinale vicario Agostino Vallini ha pronunciato una catechesi sul brano del quarto capitolo della lettera di S. Paolo ai Filippesi da cui è tratto il tema della GMG di quest'anno e che sarà al centro anche del successivo dialogo con i giovani. E' stata la prima tappa ufficiale verso il XXXV Incontro europeo dei giovani organizzato dalla Comunità di Taizé a Roma, dal 28 dicembre 2012 al 2 gennaio 2013.

- Il CMI ha partecipato, a Roma, all'inaugurazione della riqualificata piazza S. Silvestro, trasformata da capolinea degli autobus a luogo d'incontro, spazio aperto a mostre, installazioni e concerti, con un percorso per i non vedenti. Il largo, ampliato negli anni '30, vede sparire la funzione di capolinea dei mezzi pubblici, che assolveva dal 1890, quando qui si concludeva il percorso della prima tramvia cittadina. Tra le novità, anche le panchine, in travertino pieno, che s'ispirano a quelle progettate da Michelangelo per la scala d'accesso al Campidoglio. La piazza è stata dotata di un percorso tattile per non vedenti, da compiere in piena sicurezza ascoltando informazioni vocali su spazi e strutture lungo l'itinerario.

- Il CMI ha partecipato, a Roma, presso la Basilica di S. Lorenzo in Lucina, ad un concerto del XV *Festival di Pasqua*.

- Il CMI ha partecipato, oggi ad Arnad (AO), all'inaugurazione del nuovo ostello ricavato dal Forte di Machaby, vicino all'omonima falesia di arrampicata. La struttura, in grado di ospitare (56 posti letto) scolaresche per soggiorni dedicati alla natura e gruppi di appassionati di sport, rimarrà aperto tutti i giorni fino alla fine di ottobre e in seguito nei week-end.

Comunicato del 1.04.2012

Il CMI ha partecipato, in Vaticano, alle celebrazioni della Domenica delle Palme e della Passione del Signore, con la benedizione delle Palme, la Processione e la S. Messa presiedute dal Santo Padre.

Comunicati del 1.04.2012

- Anche quest'anno, nel cuore della Settimana Santa, l'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus propone di celebrare la memoria di coloro che, religiosi e laici, hanno dato la vita per la testimonianza della carità. Viviamo tempi di grande inquietudine. Nei crocevia del pianeta, dove la sofferenza ancora stringe nella morsa tanti esseri umani, la testimonianza forte di questi uomini e donne ci aiuta a cercare il dono prezioso della vera pace. Per questo il sodalizio benefico ne celebrerà il ricordo nell'ormai tradizionale e caro appuntamento della Preghiera ecumenica in memoria di quei testimoni il Martedì Santo, in molte città italiane ed all'estero, con un pensiero particolare per i missionari religiosi e laici, per i militari dei contingenti in missione all'estero delle Forze armate e per le Forze dell'ordine. Il CMI parteciperà alle celebrazioni in Italia ed in Savoia.

- Il CMI ha organizzato, a Roma, una visita per una parte dei giovani e degli adulti avendo partecipato alla *Giornata Mondiale della Gioventù* nell'ambito di *Montecitorio a porte aperte*, l'iniziativa della Camera dei Deputati che prevede l'apertura del Palazzo alle visite del pubblico, una volta al mese.

- Il CMI ha partecipato, a Grosseto, presso il Circolo delle Lance del Reggimento "Savoia Cavalleria" (3°), ad un concerto musicale di beneficenza in conclusione della rassegna *Da Piazzolla ... a Bach*, diretta da Gloria Mazzi. L'esibizione artistica si inserisce in un ciclo di eventi che vede il "Savoia", grazie al suo 100° Comandante, Col. Giovanni Cafforio, un luogo d'incontro della musica con la solidarietà. Le offerte sono state devolute all'Associazione italiana Sclerosi Multipla

- Il CMI ha partecipato, ad Avigliana (TO), nella chiesa di S. Maria Maggiore in Borgovecchio, all'inaugurazione della rassegna 2012 *Avigliana ... insieme*.

Comunicato del 2.04.2012

- Il CMI ha partecipato, ad Albi (Francia), all'inaugurazione del suo nuovo museo Toulouse-Lautrec, con circa un migliaio di opere del maestro.

Comunicati del 2.04.2012

- Il CMI ha partecipato alla *Giornata Mondiale dell'Autismo*.

- Il CMI parteciperà, a Sassari, in occasione della *Giornata mondiale per l'autismo* proclamata dall'Onu, alla fiaccolata per la difesa dei diritti dei bambini e di tutte le persone autistiche, che si concluderà in piazza d'Italia.

- Il CMI ha partecipato, a Roma, nella chiesa Nostra Signora di Guadalupe a Monte Mario, ai funerali di don Claudio Cazzola, presieduti da S.E.R. Mons. Benedetto Tuzia, Vescovo titolare di Nepi, ausiliare della diocesi di Roma per il settore ovest.

Ordinato sacerdote per la diocesi di Roma il 22 settembre 1962, Parroco della chiesa Nostra Signora di Guadalupe (1991-2005), il defunto era Rettore della chiesa annessa Santissima Trinità dei pellegrini ai Catinari, Primicerio dell'Arciconfraternita della Santissima Trinità dei pellegrini e convalescenti e Rettore della chiesa Sant'Andrea a Ponte Milvio.

Comunicati del 3.04.2012

- Il CMI ha partecipato, a Bologna, all'apertura della XVI Rassegna di film per bambini e ragazzi "Un film nello zaino".

- Il CMI ha partecipato, a Dalmine (BG), all'inaugurazione del distaccamento permanente dei Vigili del fuoco, presenti il capo Dipartimento dei Vigili del fuoco, il Prefetto, il Sindaco ed il Comandante.

- In occasione della chiusura dell'anno celebrativo del 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia gli Istituti storici dell'Emilia Romagna afferenti alla rete Insml e l'IBC, promuovono domani a Bologna, dalle ore 10, presso la Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio, una giornata di studi dedicata a una prima valutazione di queste Celebrazioni, alla quale parteciperà il CMI.

- Il CMI ha partecipato, a Roma, nella chiesa del S.S. Nome di Gesù all'Argentina, per l'ultimazione dei lavori di restauro della cappella della Natività di Maria, al Requiem in re maggiore K.626 di Mozart, dall'orchestra Benedetto Marcello.

31.03.2012 Il CMI ha partecipato, a Lucca, presso il centro culturale Agorà, all'inaugurazione della mostra fotografica sul Genocidio degli Armeni, realizzata da Armin Wegner a cura de' *Italiarmenia* e dedicata ad Armin T. Wegner, intellettuale tedesco rifugiato in Italia nel 1936, fotografo, scrittore, poeta, militante dei diritti civili e testimone oculare del massacro degli Armeni. Il console onorario dell'Armenia, Pietro Kuciukian, ha ricordato la storia della tragedia che ha colpito il popolo armeno e ha dichiarato: "Ogni genocidio è irrazionale e stupido, quello degli Armeni è stato uno dei più grandi e non ci stancheremo mai di rievocare la memoria di quei tragici giorni." E' seguita la proiezione del film *La Masseria delle Allodole* dei fratelli Taviani.

Comunicato del 3.04.2012

Il CMI ha partecipato a Castel Guelfo (BO), su invito dell' AIRH Onlus, in occasione delle Quarant'ore, alla S. Messa ed alla processione conclusiva della ricorrenza pre-pasquale presiedute dal Cardinale Severino Poletto, Arcivescovo emerito di Torino, Custode Pontificio per oltre 12 anni della Sacra Sindone, che ha dichiarato: "Questa è stata per me un'esperienza edificante".

Comunicati del 4.04.2012

- Il CMI ha partecipato, a Torino, nella Manica Nuova di Palazzo Reale, all'inaugurazione della sezione *Torino, Europa. Le grandi opere d'arte della Galleria Sa-bauda*. La Galleria Sabauda, istituita dal Re di Sardegna Carlo Alberto nel 1832, è entrata in una fase di trasformazione: le sue raccolte lasciano il Palazzo dell'Accademia delle Scienze (con l'ampliamento del Museo Egizio) ed entro il 2014 saranno collocate nella Manica Nuova di Palazzo Reale. La Sabauda diventa così parte integrante del *Polo Reale*, con il Palazzo, la Biblioteca e l'Armeria Reali.

- Il CMI ha partecipato, a Trento, presso la Facoltà di giurisprudenza, alla conferenza sui diritti e le politiche di inclusione scolastica e lavorativa delle persone con disabilità intellettiva e relazionale intitolata *Per un diritto diverso "...riconoscendo la diversità delle persone con disabilità...*, organizzata dall'Associazione Europea degli Studenti di Giurisprudenza.

- Il CMI ha partecipato, alla *Giornata Nazionale della Persona con Lesione al Midollo Spinale*, istituita nel 2008 per incoraggiare iniziative volte a informare e sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi legati a una disabilità che coinvolge, oltre alla persona con lesione al midollo spinale, in maniera assai rilevante, i familiari. In Italia vivono circa 80.000 persone con disabilità, colpite da lesione al midollo spinale. Ogni anno si registrano circa 1.200 casi. L'80% di queste persone ha un'età compresa tra i 20 e i 40 anni e, in alcune aree italiane, per la mancanza di cure adeguate, è alto il rischio di morte a seguito di una lesione midollare.

Comunicato del 4.04.2012

Il CMI ha partecipato, ad Imola (BO), nell'ambito della *Giornata Nazionale della Persona con Lesione al Midollo Spinale*, presso l'Unita Spinale di Montecatone, all'inaugurazione della mostra fotografica *Liberi di sognare*.

Comunicati del 5.04.2012

- Il CMI ha partecipato, a Roma, Alessandria, Cagliari, Modena, Palermo, Pisa, Torino, Ventimiglia, Nizza e Montpellier, alla celebrazione del 75° anniversario della consegna della *Rosa doro della Cristianità* alla Regina Elena da Papa Pio XI.

- Il CMI ha partecipato, a Modena, alla S. Messa di suffragio del Comm. Vincenzo Testa, richiamato a Dio a Roma il 6 aprile 2005. Durante il Sacro Rito, organizzato dall'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus, è stata ricordata la consegna della *Rosa d'oro della Cristianità* alla Regina Elena il 5 aprile 1937 e si è pregato anche per il Gr. Uff. Amm. Sq. Antonio Cocco, sua consorte Maria, suo figlio Giovanni e suo nipote Umberto, per i Baroni Roberto e Pia Ventura e per il Dott. Michel Villette.

La cerimonia è stata anticipata per permettere a coloro che lo desidereranno di partecipare alla commemorazione domani del compianto Consultore dell'INGORTP a Garbagna Novarese (NO), dopo l'omaggio annuale a Torino al Beato Pier Giorgio Frassati.

- Il CMI ha partecipato, in Vaticano, alla S. Messa del Crisma nella Basilica Vaticana poi, nella Basilica di S. Giovanni in Laterano, inizio del Triduo Pasquale, ed alla S. Messa nella Cena del Signore.

- Il CMI ha partecipato, a Ventimiglia (IM), nella Cattedrale di Nostra Signora Assunta, alla Santa Messa Crismale presieduta dal Vescovo Diocesano.

- Il CMI ha partecipato, a Napoli, all'inaugurazione nella Certosa e Museo di San Martino, di una mostra nella Sezione Navale di quattro tra i più celebri dipinti della serie dei "Porti" eseguiti per Re Ferdinando IV da Jakob Philipp Hackert e raffiguranti i porti di Gaeta, Barletta e Gallipoli, dati in prestito per due mesi dalla Reggia di Caserta.

Comunicati del 6.04.2012

- Il CMI ha partecipato, a Torino, all'omaggio annuale organizzato dall'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus in memoria del Beato Pier Giorgio Frassati, nato il 6 aprile 1901, Sabato Santo, figlio del fondatore e direttore de "La Stampa", Senatore del Regno poi Ambasciatore. Richiamato a Dio il 4 luglio 1925 è stato proclamato beato il 20 maggio 1990 e la sua salma trasferita da Pollone (BI) in una cappella laterale della navata sinistra della Cattedrale S. Giovanni.

- Il CMI ha partecipato, a Garbagna Novarese (NO), alla commemorazione dell'amico novarese Comm. Vincenzo Testa, richiamato a Dio a Roma il 6 aprile 2005.

- Il CMI ha partecipato, questa notte a L'Aquila, sotto la pioggia, alla fiaccolata conclusa in piazza Duomo con un silenzio interrotto da 309 rintocchi di campana, accompagnati dalla lettura dei nomi delle vittime.

- Il CMI ha partecipato, a Sassari, alla Deposizione ed alla Via Crucis.

Comunicato del 7.04.2012

Il CMI ha partecipato, a Roma, presso la Basilica di S. Sabina all'Aventino, ad un concerto del XV *Festival di Pasqua*.

Comunicati del 9.04.2012

- Il CMI ha partecipato, a Castel Gandolfo (RM), al *Regina Coeli*.

- Il CMI ha partecipato, a Ferrara, al tradizionale "Omaggio al Duca".

Comunicati del 10.04.2012

- Il CMI ha partecipato, a Livorno, alle commemorazioni del 21° anniversario del rogo della *Moby Prince*. E' stato proiettato in anteprima nazionale il film documentario *Vent'anni. Storia privata del Moby Prince* di Francesco Sanna.

- Il CMI ha partecipato, in Vaticano, alle esequie del Cardinale Ignace Moussa I Daoud, Patriarca emerito di Antiochia dei Siri e Gran Maestro emerito dell'Ordine Patriarcale di Sant'Ignazio d'Antiochia, già Prefetto della Congregazione delle Chiese Orientali.

06.04.2012 - Il CMI ha partecipato:

- a S. Mauro Pascoli (FC), presso l'Ufficio Postale, all'annullo filatelico primo giorno del francobollo pascoliano nazionale, così come nel pomeriggio, avverrà al Museo Casa Pascoli.

- a Viserba (RN), anniversario della morte di Pascoli, presso il Parco "Italia in Miniatura", alla collocazione della miniatura di Casa Pascoli, fedelmente riprodotta: il modellino sarà inserito all'interno del Parco turistico unitamente agli altri luoghi centrali della Patria. Il Museo Casa Pascoli offrirà uno sconto sulle visite guidate ai visitatori di "Italia in Miniatura" e promuoverà nel mese di marzo alcuni laboratori didattici di interesse pascoliano.

Comunicati dell'11.04.2012

- Il CMI ha partecipato, a Lucca, presso Palazzo Bernardini, alla presentazione del libro *Il sogno realizzato. Storia sociale e politica della ferrovia per la Garfagnana* del Prof. Umberto Sereni (Maria Pacini Fazzi Editore), sulla nascita e la storia della ferrovia che collega Lucca ad Aulla, in occasione del centenario dalla sua costruzione.

- Il CMI ha partecipato, a Parigi, dopo tre anni di lavori, all'inaugurazione del restaurato *Palais de Tokyo*, ormai totalmente dedicato all'arte contemporanea.

Comunicati del 12.04.2012

- Il CMI ha partecipato, a Bologna, alla conferenza dibattito dal titolo *Insieme per sostenere le persone anziane fragili e prevenire la non autosufficienza*, nell'ambito dell'Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni.

- Il CMI ha partecipato, a Parigi, presso la Maison dell'UNESCO, al galà musicale con il quale l'Accademia Internazionale di Musica di Cagliari annuncia in primavera nella "ville lumière" una nuova edizione dei corsi di alto perfezionamento che si tengono in tarda estate nel capoluogo sardo: la 12^a sarà dal 29 agosto al 6 settembre. Per il quinto anno consecutivo l'appuntamento parigino trova dunque ospitalità presso la massima istituzione mondiale in materia di tutela e valorizzazione della cultura. I 1400 posti disponibili sono esauriti da settimane per l'evento intitolato "La Sardaigne, la Musique, au coeur de la Méditerranée", che ha riscosso un grande, meritato successo.

- Il CMI ha partecipato, a Brindisi, presso Palazzo Montenegro, al convegno sul tema *Le diversità linguistiche nell'area brindisina*.

- Il CMI ha partecipato, a Roma, presso l'Auditorium dell'Ara Pacis, all'incontro dal titolo *Reinventarsi Il Futuro*.

- Il CMI ha partecipato, a Roma, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, al convegno sugli insegnamenti del Servo di Dio Giuseppe Toniolo, che sarà beatificato il 29 aprile.

Comunicato del 12.04.2012

Il CMI ha partecipato, a Viterbo, nella Basilica di S. Maria della Quercia, ai funerali del Prof. Ausonio Zappa, fondatore delle Accademie di belle arti di Milano e Viterbo, deceduto a causa delle percosse ricevute durante la rapina nella sua villa a Bagnaia.

Comunicati del 13.04.2012

- Il CMI ha partecipato, a Cercola (NA), presso il Teatro Comunale, all'incontro per la presentazione del Centro Ascolto Duchenne, che costituirà un nuovo utile punto di riferimento per le famiglie della Campania coinvolte in quella grave forma di distrofia muscolare che è la Duchenne.

- Il CMI ha partecipato, a Bologna, in Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio, al recital pianistico del Maestro Lamberto Lipparini "Concerto di musiche da film", a favore dell'AGEOP.

- Il CMI ha partecipato, a Maranello (MO), presso la chiesa della Beata Vergine di Lourdes in Pozza e S. Venanzio, ai funerali del Parroco, don Livio Bellotti.

- Il CMI ha partecipato, a Roma, ai funerali di Suor Maria della Neve presieduti da S.E.R. Mons. Guerino Di Tora, Vescovo tit. di Trevi, ausiliare del Settore Nord. La religiosa della congregazione delle Piccole missionarie della carità di Don Orione, di origine brasiliana, da 25 anni svolgeva quotidianamente il suo servizio di volontariato all'Ostello "Don Luigi Di Liegro" alla Stazione Termini. Nel 2008 era stata insignita del Premio Campidoglio per la Solidarietà.

- Il CMI ha partecipato, a Modena, alla S. Messa di trigesimo organizzata dall'Associazione Internazionale Regina Elena in suffragio del suo Segretario Generale Internazionale e Presidente della delegazione francese, Dott. Michel Villette, chiamato a Dio lo scorso 13 aprile.

Si è anche pregato per il Comm. Gen. Paolo Orsini, chiamato a Dio il Sabato Santo 7 aprile.

- Il CMI ha partecipato, a Milano, presso l'ISPI, alla Tavola Rotonda sul tema: *L'Italia e la politica internazionale. Nuove*

responsabilità o rischio di marginalizzazione?

Comunicati del 13.04.2012

- Il CMI ha partecipato, ad Alba (CN), all'intestazione della sezione di storia locale della Biblioteca civica al Prof. Mariano Corino.

- Il CMI ha partecipato, ad Aosta, presso il Centro St Benin, all'inaugurazione dell'esposizione permanente su Innocenzo Manzetti, inventore del telefono.

Comunicati del 14.04.2012

- Il CMI porge i migliori auguri a S.M. il Re di Spagna Juan Carlos I per l'intervento chirurgico subito oggi dal Sovrano.

- Il CMI ha partecipato, a Fagagna (UD), all'inaugurazione della mostra fotografica itinerante *In viaggio*, curata dal Friuli Venezia Giulia e dall'Università di Udine, nell'ambito del progetto "Ammer".

- Il CMI ha partecipato, a Marsiglia, alla conferenza *Le déchaînement antireligieux du XVIIIe siècle. La résistance des Vendéens et des Chouans* del Prof. Prabis.

- Il CMI ha partecipato, a Peccioli (PI), al lancio del restauro "in diretta" di un dipinto del XVII secolo di scuola fiorentina per svelarne la storia e la sua iconografia.

- Il CMI ha partecipato, a Roma, presso il Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II, alla Tavola rotonda di orientamento sulle professioni di eccellenza in campo economico, istituzionale e internazionale a supporto del progetto "... verso l'Eccellenza".

Comunicato del 15.04.2012

Il CMI ha partecipato, a Rennes (Francia), nella Cattedrale, alla celebrazione della festa della Divina Misericordia, istituita durante il Gran Giubileo del 2000 dal Beato Papa Giovanni Paolo II.

Comunicato del 16.04.2012

- Il CMI, a nome delle sue 56 organizzazioni, porge i suoi migliori auguri e la sua viva gratitudine al Santo Padre Benedetto XVI per il Suo instancabile contributo all'edificazione di un'Europa cristiana, in occasione del Suo genetliaco.

13.04.2012 Il CMI ha partecipato, oggi a Treviri (Germania), alle celebrazioni d'apertura del pellegrinaggio alla "Sacra Tunica", nel V centenario dell'ostensione pubblica della medesima, che Gesù indossava prima della crocifissione e che, secondo il Vangelo di Giovanni, i soldati romani si disputarono tirandola a sorte.

Secondo la tradizione parte della Sacra Tunica venne in possesso dell'Imperatrice Elena, madre di Costantino I, che l'avrebbe consegnata all'Arcivescovo di Treviri, Sant'Agazio. I fedeli poterono vedere la reliquia per la prima volta soltanto nel 1512, quando l'imperatore Massimiliano I chiese all'Arcivescovo Richard von Greiffenklau di esporre la Sacra Tunica.

Per l'inizio del pellegrinaggio internazionale che si protrarrà fino al 13 maggio, il Santo Padre Benedetto XVI ha inviato un messaggio a S.E.R. Mons. Stephan Ackermann, Vescovo di Treviri.

INCHINIAMO LE BANDIERE

Sono venuti a mancare Mons. Ante Juric, Arcivescovo emerito di Split-Makarska (Croazia); Mons. John George Chedid, Vescovo emerito di Our Lady of Lebanon of Los Angeles dei Maroniti (USA); Mons. Edward Materski, Vescovo emerito di Radom (Polonia); Comm. Gen. Paolo Orsini (Torino); don Stefano De Fiore (Catanzaro); Gen. Giuseppe Re (Modena); Giuseppe Egardi, reduce di El Alamein (Torino); Marchese P.G. Gian Giacomo Chiavari, Cavaliere di Gran Croce di Onore e di Devozione in Obbedienza, Delegato della Liguria del Sovrano Militare Ordine di Malta, MAVM Comandante Giorgio Zanardi, Presidente emerito dell'Istituto del Nastro Azzurro (Ferrara).

Tricolore porge le più profonde condoglianze.

AGENDA

Giovedì 26 aprile - Torino S. Messa e commemorazione di Bruno De Kalbarmatten, Colonnello di Reggimento Svizzero, Cavaliere nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, nel 250° anniversario della morte

Sabato 28 aprile - Bruxelles (Regno del Belgio) XXIII Tavola rotonda internazionale sulla pace, a cura dell' AIRH

Domenica 29 aprile - Orléans (Francia) Commemorazione dell'entrata di S. Giovanna d' Arco e riapertura del museo a lei dedicato

Martedì 1 maggio - Strasburgo (Francia) XXIV Tavola rotonda internazionale sulla pace, a cura dell' AIRH

Venerdì 4 maggio - Torino Festa della Sacra Sindone con S. Messa solenne presieduta dall' Arcivescovo seguita da una preghiera davanti alla Sacra Sindone e da un concerto.

Sabato 5 maggio 243° *Rosario per la Vita*

Venerdì 11 maggio - Brindisi XXV Tavola rotonda internazionale sulla pace, a cura dell' AIRH

Sabato 12 maggio - Brindisi S. Messa e conferimento della *Rosa d'oro Regina Elena*, a cura dell' AIRH Onlus

Domenica 13 maggio - Roma Marcia per la Vita

Domenica 13 maggio - Orléans (Francia) Festa nazionale di S. Giovanna d' Arco

Domenica 13 maggio - Domrémy-la-Pucelle (Francia) Festa nazionale di S. Giovanna d' Arco con S. Messa presieduta dal Cardinale André Vingt-Trois, Arcivescovo di Parigi e Presidente della Conferenza episcopale francese

Lunedì 14 maggio - Fatima (Portogallo) 30° anniversario dell'incontro tra Re Umberto II e Papa Giovanni Paolo II

Giovedì 24 maggio - Fogliano Redipuglia (GO) XXIII Pellegrinaggio annuale al Sacriario Militare, a cura dell' AIRH e del suo Comitato 1848-1918

Giovedì 24 maggio - Trieste XXVI Tavola rotonda internazionale sulla pace, a cura dell' AIRH

Venerdì 25 maggio - Zara Commemorazione del 90° anniversario della visita di Re Vittorio Emanuele III e della Regina Elena.



La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.

La fedeltà ai Principi è necessaria alla Monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.

Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.



Tricolore è un'associazione culturale con una spiccata vocazione informativa. Per precisa scelta editoriale, divulga gratuitamente le sue pubblicazioni in formato elettronico. Accanto ai periodici, e cioè il mensile nazionale e l'agenzia di stampa quotidiana, offre diverse altre pubblicazioni, come le agenzie stampa speciali, i numeri monografici ed i supplementi sovraregionali.

MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com